

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

A) Il movimento della popolazione. — B) Ammontare e caratteristiche strutturali della popolazione.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Nel 1959 il numero dei nati vivi è stato di 902.468 e quello dei morti di 455.176; l'eccedenza dei nati sui morti risulta, pertanto, pari a 447.292 unità. L'incremento naturale della popolazione ha superato di 31.677 unità quello registratosi nel 1958; e ciò per effetto di un aumento del numero delle nascite (+ 28.938) e di una diminuzione di quello delle morti (— 2.739). Un lieve aumento presenta anche il numero dei matrimoni, passati da 373.166 a 381.105.

Queste cifre corrispondono a 7,5 matrimoni, 17,9 nati e 9 morti per mille abitanti, e ad un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 8,9 per mille abitanti.

Il bilancio demografico del 1959 risulta, dunque, leggermente più favorevole di quello relativo all'anno precedente. Ma piuttosto che su queste piccole variazioni — le quali possono avere un carattere accidentale — converrà fissare l'attenzione sulle tendenze che si manifestano attualmente in Italia in campo demografico.

2. — Come è noto, in molti paesi europei la natalità, che per un lungo periodo di tempo era andata progressivamente diminuendo, in questi ultimi due o tre decenni si è praticamente quasi stabilizzata, spesso dopo un rialzo generalmente limitato nel tempo e seguito ben presto da un ritorno al precedente livello.

La natalità nel nostro Paese ha seguito, a distanza di tempo, analoga tendenza involutiva ed anche in Italia il livello generale della natalità sembra ora praticamente stabilizzato intorno ad un valore di 17,5–18 nati per mille abitanti, come risulta dalla tabella n. 1, nella quale sono riportati i quozienti demografici relativi all'ultimo quinquennio. Trattasi di un livello

TABELLA N. 1. — Movimento della popolazione

A N N I	Per 1000 abitanti			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	Incremento naturale per 1000 abitanti
	Matrimoni	Nati vivi	Morti		
1955.....	7,5	17,7	9,1	50,9	8,6
1956.....	7,4	17,7	10,1	48,8	7,6
1957.....	7,3	17,7	9,7	50,0	8,0
1958.....	7,5	17,4	9,1	48,2	8,3
1959.....	7,5	17,9	9,0	44,9	8,9

piuttosto basso, ma che tuttavia è ancora alquanto più elevato di quello al quale è attualmente scesa la natalità di parecchi paesi europei, tra i quali si possono ricordare, con riferimento al 1958, i seguenti: Austria (17,1 nati per mille abitanti), Belgio (17,0), Regno Unito (16,8), Danimarca (16,5), Ungheria (16,1), Germania, Rep. Democratica (15,6) e Svezia (14,2).

La mortalità, se si prescinde dal leggero, temporaneo rialzo degli anni 1956 e 1957, sembra per il momento stabilizzata intorno al numero di 9 morti per ogni mille abitanti. È una cifra relativamente bassa se comparata con quella degli altri paesi europei, tra i quali solo Finlandia, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi e Spagna sono scesi ad un livello uguale o leggermente inferiore al nostro.

Una evidente tendenza alla diminuzione presenta tuttora la mortalità infantile; il numero dei morti nel primo anno di vita si è infatti ridotto, nell'ultimo quinquennio, da 50,9 a 44,9 per mille nati vivi. Trattasi di quozienti ancora elevati rispetto a quelli, bassissimi, di altri paesi — quali Danimarca, Finlandia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia e Svizzera, scesi al di sotto del 25 per mille — ma che sono, tuttavia, molto inferiori a quelli registrati nel nostro Paese alcuni decenni or sono (nel periodo 1881-85 su 1000 nati vivi ne morivano, nel primo anno di vita, 195), e danno una misura quanto mai espressiva del miglioramento intervenuto nelle condizioni ambientali, alle quali detta mortalità è particolarmente sensibile.

La rilevata recente mancanza di variazione, nel campo della natalità e della mortalità ha per risultante un accrescimento naturale della popolazione che si è mantenuto, in questi ultimi anni, pressochè costante, intorno ad un livello dell'8-9 per mille abitanti.

Nessuna tendenza rivela, infine, la nuzialità, che da quasi un secolo non presenta che oscillazioni di scarso rilievo intorno ad un livello approssimativamente uguale a quello attuale, di 7-8 per mille abitanti.

3. - Il movimento naturale della popolazione — se si prescinde dalla nuzialità, caratterizzata da una notevole stabilità, oltrechè nel tempo, anche nello spazio — presenta una dinamica sensibilmente diversa dal punto di vista territoriale. Con riferimento a grandi circoscrizioni geografiche, questa differenziazione è messa in evidenza nella tabella n. 2. Nel 1959 si sono avuti 14,7 nati vivi ogni mille abitanti nell'Italia settentrionale, 15,9 in quella centrale, 22,9 in quella meridionale e 21,9 in quella insulare. Da un punto di vista dinamico, però, è da rilevare che la natalità dell'Italia meridionale e insulare sta seguendo, a distanza di meno di un quarto di secolo, la tendenza involutiva delle Regioni centro-settentrionali.

Contrario è stato l'andamento della mortalità che, in questi ultimi anni, è risultata — certamente anche per effetto della diversa composizione della popolazione per età — leg-

TABELLA N. 2. - Movimento della popolazione nel 1959 per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Morti nel primo anno di vita per mille nati vivi	Incremento per 1000 abitanti	
	per mille abitanti				Naturale	Effettivo
Nord	7,4	14,7	9,9	34,8	4,8	8,7 ^(a)
Centro.....	7,6	15,9	8,7	35,0	7,2	8,8
Sud	7,8	22,9	8,0	58,3	14,9	7,3
Isole.....	7,4	21,9	8,3	51,6	13,6	8,6

(a) Tenuto conto delle nascite, delle morti e del movimento migratorio anagrafico. I dati sul movimento migratorio, relativi ai primi 11 mesi, sono stati riportati, a calcolo, ad anno.

germente più alta al Nord che al Sud. Si sono, infatti, registrati 9,9 morti ogni mille abitanti nell'Italia settentrionale, 8,7 in quella centrale, 8,0 in quella meridionale e 8,3 nelle Isole. Un quadro ben diverso fornisce, invece, la mortalità infantile, che — in regresso in tutto il Paese — si mantiene, tuttavia, notevolmente più elevata al Sud che al Nord. Con riferimento alle quattro aree sopraindicate, si sono infatti avuti, in ciascuna di esse, 34,8; 35,0; 58,3 e 51,6 morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi.

La maggiore natalità e la minore mortalità delle Regioni meridionali fanno sì che l'incremento naturale della popolazione sia in queste ultime sensibilmente superiore a quello dell'Italia settentrionale e centrale. Precisamente, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata del 4,8 per mille nell'Italia settentrionale, del 7,2 nell'Italia centrale, del 14,9 in quella meridionale e del 13,6 nelle Isole.

Quanto diverso sia il contributo dato alla formazione delle future generazioni dalle Regioni centro-settentrionali e da quelle meridionali appare anche più evidente se si tiene presente che l'Italia meridionale e le Isole, con una popolazione pari a circa il 38% di quella totale, hanno dato il 48% dei nati vivi e solo il 34% dei morti, concorrendo nella misura del 61% alla formazione dell'incremento naturale dell'intera popolazione italiana.

4. — Tende, pertanto, ad aumentare progressivamente il peso relativo della popolazione meridionale, ma non precisamente quello della popolazione vivente nel Meridione. Ciò, per il fatto che il maggiore contributo dato alla formazione delle nuove forze di lavoro dalle Regioni che contribuiscono in minore misura alla formazione del reddito crea una pressione demografica, la quale a sua volta genera, come è noto, il fenomeno migratorio (interno e verso l'estero); fenomeno che tende a correggere gli squilibri potenziali derivanti dalla ineguale distribuzione, anche all'interno del Paese, delle risorse demografiche e di quelle economiche, e che interessa masse cospicue di abitanti.

Un'idea dell'ampiezza del fenomeno migratorio può essere fornita dalle cifre relative alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per cambiamento di residenza. Nei primi undici mesi del 1959 l'Italia meridionale e quella insulare hanno registrato un'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni pari a 90.000 unità per trasferimento di residenza all'interno del Paese ed una eccedenza di 27.000 unità per movimento con l'estero: una perdita totale, dunque, di circa 117.000 persone in undici mesi, vale a dire una perdita presumibile di 128.000 unità per l'intero anno. E questa, benchè notevole, si ha ragione di ritenere sia inferiore a quella effettiva; a quella, cioè, che risulterebbe se si potesse seguire il movimento della popolazione effettivamente presente.

Conseguenza di questi spostamenti interni è una tendenziale perequazione dei tassi di incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali. Anzi nel 1959 — malgrado la già rilevata notevole differenza esistente tra i tassi di incremento naturale — essi sono risultati pari a 8,7 per mille abitanti nell'Italia settentrionale; 8,8 in quella centrale; 7,3 in quella meridionale e 8,6 in quella insulare. Vale a dire, l'Italia meridionale ed insulare, prese nel loro complesso, hanno presentato un incremento effettivo del 7,7 per mille; cifra notevolmente inferiore a quella relativa alle regioni centro-settentrionali.

B) AMMONTARE E CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE.

5. — Per effetto dell'anzidetto andamento della natalità e della mortalità — che ha un saldo attivo di 447.292 unità e del saldo passivo del movimento migratorio con l'estero, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica in circa 97.300 unità — la popolazione presente ha

subito nel 1959 un aumento effettivo di 350.000 abitanti, raggiungendo, al 31 dicembre, 49.230.000 unità (tabella n. 3).

La densità della popolazione presente risulta di 163 abitanti per chilometro quadrato di superficie territoriale e di 177 per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale; vale

TABELLA N. 3. - **Bilancio demografico nazionale**
(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine anno
1955.....	423	— 178	245	48.186
1956.....	376	— 190	186	48.372
1957.....	395	— 178	217	48.589
1958.....	416	— 125	291	48.880
1959.....	447	— 97	350	49.230

a dire, si trova ad un livello che è superato, in Europa, soltanto dal Belgio, dalla Germania (Repubblica Federale), dall'Olanda e dalla Gran Bretagna. Le due cifre salgono rispettivamente a 168 e 182 se si considera la popolazione residente.

È da rilevare che l'incremento effettivo della popolazione del 1959 ha superato di 59.000 unità quello del 1958; e ciò in conseguenza della già rilevata maggiore eccedenza dei nati vivi sui morti (+ 31.000) e di una minore perdita per emigrazione (— 28.000 unità).

6. - La composizione della popolazione per età ha risentito fortemente della progressiva diminuzione della natalità attraverso il tempo, e poichè questa si è costantemente mantenuta su livelli notevolmente diversi nelle grandi circoscrizioni territoriali sopra considerate, detta composizione presenta una netta differenziazione dal punto di vista territoriale.

Alla data del censimento del 1951 la popolazione italiana presente risultava così ripartita per classi di età: fino a 15 anni, 26,3%; da 15 a 65 anni, 65,4%; in età di 65 anni o più, 8,3%. La popolazione in età da 15 a 65 anni risultava del 67,9% nell'Italia settentrionale e centrale e del 61,2% nell'Italia meridionale e insulare, mentre quella fino a 15 anni era, rispettivamente, pari al 23,3% e al 31,4%.

7. - La composizione della popolazione secondo la condizione professionale è messa in evidenza dalle indagini eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica. Trattasi di indagini, effettuate ad intervalli regolari di tempo, che permettono di conoscere, non solo la consistenza di un fenomeno tanto importante dal punto di vista economico e sociale, ma, sia pure con qualche cautela di interpretazione imposta dagli stessi metodi di indagine adottati, anche la dinamica del fenomeno attraverso il tempo.

Dall'indagine eseguita, con riferimento alla settimana comprendente il 20 ottobre 1959, su di un campione di 74.962 famiglie con 274.828 componenti, residenti in 1.386 comuni diversi, risulta (tabella n. 4) che, alla data anzidetta, le forze di lavoro maschili ammontavano a 15.081.000, e quelle femminili a 5.740.000, con un totale, quindi, di 20.821.000 unità, pari al 41,6% dell'intera popolazione. Di queste, 602.000 erano disoccupate e 372.000 in cerca di una prima occupazione: un totale, dunque, di 974.000 persone — pari all'1,9% rispetto alla popolazione totale — era in cerca di lavoro.

TABELLA N. 4. - **Forze di lavoro**

(20 ottobre 1959)

(in migliaia)

CONDIZIONI E GRUPPI POSIZIONALI SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi	Femmine	TOTALE	
			Numero	%
<i>Popolazione per condizione</i>				
Forze di lavoro	15.081	5.740	20.821	41,6
Occupati	14.390	5.457	19.847	39,7
Disoccupati	471	131	602	1,2
In cerca di prima occupazione	220	152	372	0,7
Altra popolazione	9.402	19.770	29.172	58,4
di cui con attività lavorativa occasionale	229	969	1.198	2,4
TOTALE ...	24.483	25.510	49.993	100,0
<i>Occupati per gruppo posizionale</i>				
Lavoratori in proprio	3.874	874	4.748	23,9
Lavoratori dipendenti	7.223	2.283	9.506	47,9
Coadiuvanti	1.451	1.499	2.950	14,9
Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati	1.842	801	2.643	13,3
TOTALE ...	14.390	5.457	19.847	100,0
<i>Occupati per settore di attività economica</i>				
Agricoltura	4.501	1.897	6.398	32,2
Industria	5.793	1.680	7.473	37,7
Altre attività	4.096	1.880	5.976	30,1
TOTALE ...	14.390	5.457	19.847	100,0

Aspetti del fenomeno, particolarmente importanti dal punto di vista economico e sociale, vengono messi in luce dalla classificazione delle forze di lavoro occupate secondo la posizione nella professione e i settori di attività economica.

Il 47,9% delle forze di lavoro occupate è rappresentato da lavoratori dipendenti ed il 23,9% da lavoratori in proprio. I coadiuvanti costituiscono il 14,9% ed il gruppo degli imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati il 13,3%.

L'altra classificazione ha un particolare valore, in quanto fornisce un indice indiretto del contributo che i tre settori economici — primario, secondario e terziario — danno al sostentamento della crescente popolazione italiana. Come è noto — e come risulta dai dati relativi alla popolazione attiva forniti dai censimenti — questo contributo si è venuto modificando notevolmente attraverso il tempo, nel senso che è gradualmente cresciuta l'importanza relativa degli ultimi due. Alla data della rilevazione, delle forze di lavoro occupate era addetto all'agricoltura il 32%, all'industria il 38% ed alle altre attività il residuo 30%.

Dal punto di vista territoriale è da rilevare che anche il Meridione registra, a distanza di tempo, la stessa evoluzione caratteristica del Centro-Nord per quanto riguarda l'importanza relativa dei tre settori. All'epoca indicata, la percentuale dei lavoratori dipendenti e

coadiuvanti, di sesso maschile, addetti ai singoli settori di attività erano, nel Centro-Nord e nel Meridione, rispettivamente le seguenti: agricoltura 23% e 36%, industria 59% e 44%, altre attività 18% e 20%.

8. — A conclusione del presente sguardo panoramico sulla situazione demografica del Paese, può essere utile un cenno, sia pure sommario, alla variazione subita nel 1959 dalla popolazione in età attiva.

Come è noto, questa variazione si conosce in modo esatto solo nell'intervallo tra due censimenti. Per periodi diversi il calcolo è reso piuttosto incerto dal fatto che taluni elementi del calcolo stesso mancano o sono mal noti. Comunque, l'incremento presentato nel corso del 1959 dal numero delle persone in età comprese fra il 14° e il 65° compleanno si può, in base agli elementi disponibili, stimare nella cifra — puramente indicativa dell'ordine di grandezza del fenomeno — di 250.000 unità. Se, tuttavia, si tiene conto dell'attuale rapporto medio fra forze di lavoro e popolazione in età atta al lavoro — e ciò distintamente per la popolazione maschile e per quella femminile — l'aumento verificatosi nel 1959 nelle forze di lavoro è da valutare in una cifra notevolmente inferiore, ossia dell'ordine delle 150 mila unità circa.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro; d) le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* - D) *La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) L'istruzione scolastica; b) L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

A) L'OCCUPAZIONE. (1)

1. - La valutazione dell'entità delle variazioni avutesi annualmente nella popolazione attiva occupata in un'attività produttiva presenta anche per il 1959 qualche difficoltà, pur se tutti gli elementi disponibili concordano nell'indicare un aumento, anche di una certa entità.

Per la qualificazione di questo aumento è stato dunque necessario, in mancanza di un indice globale dell'occupazione, ricorrere, come già fatto nei precedenti anni, a tutte le fonti disponibili, desumendo da esse, e per ogni singola categoria di attività economica, quegli elementi la cui sintesi appunto può offrire la misura cercata.

2. - Ciò premesso, è anzitutto da rilevare che quest'anno il settore industriale ha offerto un buon contributo all'aumento dell'occupazione, in quanto la creazione di un numero senz'altro apprezzabile di nuovi posti di lavoro è stata largamente superiore rispetto alle continue necessità di riassorbimento della disoccupazione tecnologica conseguente all'incessante progresso dei processi produttivi.

Nel gruppo delle industrie rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ove predominano i settori che già da tempo hanno conseguito una struttura ben definita, e quindi dove ora si hanno piuttosto investimenti di razionalizzazione che di espansione, l'occupazione media del 1959 è peraltro rimasta all'incirca stazionaria rispetto al 1958, pur presentando una dinamica nettamente positiva nel corso dell'anno. Il regresso verificatosi nel settore delle estrattive, in fase di ridimensionamento, è stato compensato, in particolare, da aumenti percentualmente anche rilevanti in altri settori, così che, alla fine dell'anno, nel complesso delle industrie censite si aveva una maggior occupazione rispetto al dicembre precedente.

Da rilevare, inoltre, che l'aumento nel corso dell'anno risulta particolarmente rilevante nel gruppo delle industrie « diverse », che riunisce fra gli altri un campione di industrie

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 26-30.

di settori di più recente sviluppo, e in quello delle industrie tessili, che dopo un lungo periodo di faticoso assestamento, hanno per la prima volta da anni aumentato nuovamente le loro maestranze.

L'indagine ministeriale (la quale copre poco meno di 1 milione e 800 mila addetti) non considera tuttavia — come è noto — non pochi settori, che nell'ultimo periodo si sono considerevolmente allargati. Rientrano fra questi le officine meccaniche, soprattutto di riparazioni, con meno di dieci operai, che lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, della circolazione automobilistica, dell'uso di elettrodomestici, ecc. tende a diffondere e moltiplicare anche nei centri minori.

Del pari, sono praticamente esclusi i settori del mobilio e arredamento, quello dell'abbigliamento, ecc.; cioè tutti settori che nell'ultimo anno hanno segnato notevoli progressi, e dove è in atto una decisa trasformazione dalle lavorazioni artigianali, se non addirittura casalinghe, in quelle di tipo industriale.

Un contributo notevole all'occupazione dei giovani nell'industria è stato infine offerto — come meglio sarà illustrato nell'apposito paragrafo — dalle speciali facilitazioni previste in favore dell'apprendistato. Fra il 1958 e il 1959, in particolare, il numero degli apprendisti occupati in aziende industriali è infatti aumentato di oltre 50 mila unità.

Tenuto quindi conto di tutti i settori non coperti, o insufficientemente coperti, dalla rilevazione del Ministero del Lavoro — molti dei quali hanno presentato nel 1959 uno sviluppo produttivo superiore alla media, e certamente non realizzabile unicamente attraverso aumenti di produttività — e integrando i dati diretti con le indicazioni desumibili dalle statistiche fornite dagli enti previdenziali, sembra si possa concludere che i livelli di occupazione nel settore industriale e nei vari servizi aziendali sono aumentati, nello ultimo anno, di circa 110 mila unità.

3. — Un aumento di occupazione non trascurabile ha realizzato, dal canto suo, il settore delle costruzioni. L'aumento non indifferente dell'attività per edilizia residenziale — per quanto in parte conseguito attraverso un ulteriore aumento di produttività, specie in relazione all'espansione dell'edilizia medio-popolare, che permette un maggior impiego di elementi standardizzati — si è tradotto in una maggiore occupazione di non meno di 20.000 unità. E l'attività nel settore delle opere pubbliche e di pubblica utilità, pur escludendo le abitazioni, nonché i cantieri di lavoro e di rimboschimento, che per il loro specifico carattere non possono essere considerati come fonte di occupazione in senso stretto, ha fornito lavoro continuativo a non meno di altri 10.000 operai-anno in più che nel 1958.

Un aumento di occupazione hanno infine registrato i lavori per la costruzione di opere industriali, di opere varie, impianti sportivi, ecc.

In definitiva dunque, e secondo stime prudenziali, la maggiore occupazione nel settore può essere valutata pari a 40 mila unità.

4. — Il contributo maggiore alla creazione di nuovi posti di lavoro è stato fornito tuttavia, anche nel 1959, dalle attività terziarie. Il settore dei trasporti, in relazione allo aumento del parco autotrasporto merci, alla maggiore attività svolta, e quindi alla necessità di aumentare il personale ausiliario, all'aumentata consistenza della rete delle auto-linee, ecc., ha accresciuto l'occupazione di circa 50.000 unità, e ciò senza tener conto dell'attivazione del complesso dei servizi che direttamente o indirettamente sono legati allo andamento della circolazione.

5. - Il settore commerciale, inteso in senso lato, ha infine offerto possibilità di lavoro a circa 100.000 lavoratori aggiuntivi.

Già si è accennato, parlando dell'attività produttiva, del rilevante aumento verificatosi nel numero degli esercizi commerciali, nella capacità ricettiva dei complessi alberghieri, ecc. Ma la richiesta di servizi tende a crescere anche per altri settori a ritmo sostenuto.

Il miglioramento quantitativo e qualitativo del patrimonio edilizio aumenta le occasioni di lavoro per la custodia (portierati), la manutenzione ecc. degli edifici; il crescente interesse portato al turismo tende a dilatare — oltre che il personale impegnato nel sistema dei trasporti, e negli alberghi — anche il complesso dei servizi ausiliari, dalle agenzie turistiche e di viaggi, ai conduttori delle comitive, ecc.; l'allargarsi degli impianti sportivi è legato ad una maggiore occupazione non indifferente per la loro gestione, e il mantenimento in efficienza, e l'elencazione potrebbe continuare.

6. - Tenuto ancora conto dell'aumento delle forze di lavoro impegnate nelle rimanenti attività, quali i servizi dell'istruzione — il numero degli insegnanti nei vari istituti di ogni ordine e grado aumenta nell'attuale periodo di circa 10.000 unità all'anno — i servizi per l'igiene e la salute, ecc. si può pertanto concludere che l'aumento di occupazione in attività non agricole è risultato, tra il 1958 e il 1959, pari a circa 300.000 unità.

Ed essendo l'aumento delle forze di lavoro valutato, come già osservato trattando dell'andamento demografico, in circa 150.000 unità, sembra lecito concludere che anche nell'ultimo anno non solamente è stato occupato stabilmente l'equivalente dell'intero

TABELLA N. 1. - **Variazione dei livelli di occupazione nei confronti dell'anno precedente**

	Anno 1958	Anno 1959
Industrie estrattive, manifatturiere ed energia elettrica.....	—	+ 110.000
Edilizia e lavori pubblici	+ 60.000	+ 40.000
Trasporti.....	+ 50.000	+ 50.000
Commercio, altre attività e servizi vari	+ 100.000	+ 100.000
TOTALE ...	+ 210.000	+ 300.000

ammontare delle nuove leve di lavoro, ma è stata altresì ulteriormente alleggerita la disoccupazione e la sottoccupazione, palese o latente, di fondo.

E la conferma di tale giudizio viene del resto offerta dall'andamento degli iscritti alle liste di collocamento che hanno registrato nell'ultimo anno — malgrado il continuo riformarsi della loro consistenza per l'afflusso dei sottoccupati in agricoltura, dei piccoli lavoratori indipendenti desiderosi di occupazione più stabile, ecc. — i livelli più bassi dal 1950 in poi.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO. (1)

1. - La situazione della manodopera disponibile, quale si ricava dalla elaborazione dei dati relativi agli iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento, presenta, anche per il 1959, un ulteriore e sensibile miglioramento.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 31-38.

Infatti, la media degli iscritti nelle due classi in questione, che nel 1958 era stata di 1.758.694 unità, è discesa, nel 1959, a 1.689.013 unità, con una contrazione di 69.681 unità, pari a poco meno del 4 %.

La contrazione si è manifestata in entrambe le classi, ma — comparativamente — in misura maggiore nella II (giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviate dalle armi), la cui media è diminuita del 5,4 % (da 522.800 a 494.840). Tra gli appartenenti alla I classe (disoccupati già occupati) la diminuzione è stata, invece, del 3,4 %, pari a 41.721 unità (da 1.235.894 a 1.194.173).

Il miglioramento rispetto al 1958 si è manifestato a partire dal mese di febbraio con una flessione di 8.145 unità per il complesso delle due classi (in gennaio si era, invece, verificato un incremento di 26.454 unità), per poi passare a — 72.561 unità nel mese di marzo e giungere alla punta massima di — 131.455 elementi, pari al — 6,9 % nel dicembre.

Tale miglioramento acquista un valore più concreto ove si tenga conto che, a differenza di quel che si è verificato nell'anno precedente, la diminuzione registrata nel 1959 ha interessato non soltanto le donne, ma anche gli uomini, sia pure in misura percentuale meno rilevante.

Infatti, la media delle donne iscritte nella I e II classe, che nel 1958 è stata di 506.415 unità, è passata nel 1959 a 479.545, con una contrazione di 26.870 unità, pari al 5,3 %; mentre quella degli uomini è discesa da 1.252.279 a 1.209.468, ossia di 42.811 unità, pari al 3,4 %.

Il progressivo regresso manifestato dalla disoccupazione nell'anno in esame trova la sua origine in cause sia d'ordine economico che demografico. La favorevole congiuntura dell'annata in esame ha, infatti, consentito un notevole assorbimento di manodopera, soprattutto nell'industria.

D'altra parte, le nuove leve di lavoro hanno presentato negli ultimi anni una consistenza numerica inferiore al passato, in quanto composte da giovani nati negli anni più travagliati dell'ultima guerra e nell'immediato dopoguerra, cioè in un periodo in cui la natalità subì una notevole contrazione.

Sempre per quanto concerne le nuove leve di lavoro, si deve peraltro ricordare anche il crescente assorbimento di manodopera giovanile, favorito dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, che disciplina l'apprendistato.

Favorevole si presenta, comunque, anche la situazione delle iscrizioni alle rimanenti tre classi (casalinghe in cerca di prima occupazione; pensionati in cerca di occupazione; occupati in cerca di altra occupazione), per le quali la media complessiva si è contratta del 5,8 % (da 195.777 a 184.475).

La diminuzione si è manifestata in prevalenza nella III classe (casalinghe) con ben 10.426 unità, pari al 12,5 % (da 83.525 a 73.099). Pressochè stazionaria è rimasta, invece, l'entità degli iscritti nelle altre due classi.

2. — L'andamento della disoccupazione in senso stretto (I e II classe) presenta una flessione per tutti i rami economici, ad eccezione del « commercio », in cui si è, invece, verificato un leggero aumento (da 56.413 a 58.143: + 1.730 unità, pari al 3,1 %). Per contro, nei due grandi rami nei quali si accentra gran parte della disoccupazione — e cioè l'industria e l'agricoltura — la diminuzione è risultata sensibile, raggiungendo, rispettivamente, la misura del 10,4 % (— 84.069 unità: da 806.483 a 722.414) e dell'11,6 % (— 38.915 unità: da 334.757 a 295.842) ed interessando in misura prevalente gli iscritti della I classe.

È tuttavia presumibile che, mentre la riduzione registratasi nell'industria ha senza dubbio un significato reale che trova riscontro nell'aumentato ritmo produttivo, quella manifestatasi nell'agricoltura sia dovuta non tanto a maggiore occupazione nel settore,

quanto al passaggio di nuove aliquote di disoccupati agricoli ad altre attività. Del resto, è noto che le possibilità di occupazione nell'agricoltura, tenuto conto della già eccessivamente elevata pressione demografica sul settore, e in conseguenza del processo di meccanizzazione, non possono, nel complesso, aumentare, per cui i lavoratori della terra, e soprattutto i non qualificati, tendono a trovare impiego in attività diverse, come ad esempio l'edilizia, che richiede la utilizzazione di una notevole aliquota di generici.

Sensibilissima si presenta, inoltre, la diminuzione della manodopera disponibile appartenente al ramo « attività e servizi vari », la cui media, sempre limitatamente agli iscritti della I e II classe, è passata da 116.980 unità nel 1958 a 84.802 nel 1959 (— 32.178 unità, pari al 27,5 %).

Nei restanti rami economici, e cioè « trasporti e comunicazioni » e « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie », la diminuzione della disoccupazione è stata invece di minore entità, e precisamente del 4,3 % (da 20.202 a 19.330) nel primo ramo e del 6,5 % (da 19.929 a 18.632) nel secondo.

Un notevole incremento presenta, infine, il numero degli iscritti alla I classe dimessi dai cantieri di lavoro e dai corsi di addestramento professionale, che da una media di 175.497 unità nel 1958 sono saliti a 275.512 nel 1959 (+ 100.015 unità, pari al 57 %).

L'aumento manifestatosi tra gli appartenenti a questa categoria — costituita in prevalenza dai dimessi dai cantieri di lavoro, cioè da elementi in gran parte non qualificati — deve essere considerato come una ulteriore riprova delle difficoltà che incontrano i lavoratori generici per l'inserimento nel ciclo produttivo, nel quale, per l'evoluzione della tecnica, è richiesto sempre più l'impiego di manodopera professionalmente addestrata. Fra gli iscritti alla II classe, gli appartenenti alla categoria professionale « manodopera generica » hanno per contro registrato una diminuzione del 7,5 % (da 196.602 a 181.842). Tale diminuzione, già da tempo manifestatasi, deve essere posta in relazione con la tendenza dei giovani lavoratori ad acquisire una qualificazione — resa più accessibile dalle norme in vigore sul rapporto di apprendistato — per un più facile inserimento nel ciclo produttivo.

3. — La conferma di quanto precisato circa l'andamento della disoccupazione per settori economici può essere desunta dall'esame dei dati relativi alla ripartizione degli iscritti della I e II classe per categorie professionali. Da essi risulta, infatti, che l'incidenza percentuale degli iscritti è diminuita, rispetto alla stessa calcolata per l'anno 1958, in quasi tutte le categorie professionali inerenti all'industria, ed in particolar modo in quella dei tessili (dal 3,1 % al 2,8 %). La diminuzione verificatasi in quest'ultima categoria è verosimilmente da porsi in relazione al favorevole andamento dell'industria delle fibre tessili artificiali e della lana.

Un certo aumento presenta, per contro, l'incidenza degli iscritti addetti alla lavorazione del tabacco (dal 3,4 % al 3,6 %), aumento che può trovare la sua spiegazione nell'introduzione di nuove tecniche produttive per la sua lavorazione.

Per quanto riguarda le altre categorie, si può rilevare che l'incidenza degli iscritti con professioni agricole si presenta stazionaria, mentre risulta in aumento quella degli iscritti aventi una professione connessa con i servizi, soprattutto per quanto riguarda il commercio (in complesso: dal 2,6 % al 2,8 %).

Infine, è diminuito il peso della manodopera generica (dal 24,5 % al 24,0 %), ed aumentato quello degli impiegati (dal 4,1 % al 4,3 %).

4. — La situazione del mercato del lavoro appare migliorata, rispetto al 1958, oltretutto per la riduzione del numero dei disoccupati, anche sotto l'aspetto della mobilità, in quanto si è registrato un più frequente avvicendamento al lavoro.

TABELLA N. 2. - Movimento nelle iscrizioni alle liste di collocamento

MOVIMENTI NELLE ISCRIZIONI	Medie mensili		Differenze	
	1958	1959	assolute	% *
Iscrizioni e reiscrizioni	553.190	575.141	+ 21.951	+ 4,0
Avviamenti	413.214	443.223	+ 30.009	+ 7,3
Cancellazioni.....	137.109	143.618	+ 6.509	+ 4,7

Le medie mensili relative al movimento nelle iscrizioni (iscrizioni, reiscrizioni, avviamenti al lavoro e cancellazioni) si presentano infatti per il complesso delle cinque classi, più elevate di quelle dell'anno precedente.

In connessione con l'aumentato movimento, la permanenza media nelle liste di collocamento — calcolata con la formula del rapporto di durata — è stata nel 1959 di 98,2 giorni, e risulta perciò inferiore di ben 9,8 giorni rispetto a quella del 1958 (107,9).

Per l'anno 1959, in particolare, è stato anche possibile calcolare la permanenza media nelle liste di collocamento per classi e categorie professionali, permanenza che è risultata di 91,2 giorni per la I classe e di 106,9 per la II.

Nell'ambito della I classe, valori inferiori alla media complessiva si sono registrati soltanto tra gli iscritti appartenenti alle professioni inerenti alla lavorazione della terra (52,2 giorni) ed alle lavorazioni boschive (77,0 giorni).

La permanenza media relativa agli iscritti delle altre categorie professionali della stessa classe supera, invece, spesso in misura sensibile, quella rilevata per l'intera classe, con punte massime nelle industrie tessili (227,8 giorni) e del tabacco (193,8 giorni) e nella categoria dei servizi domestici, di vigilanza e protezione (186,5 giorni).

In sintesi, risulta che durante l'anno 1959, il 24,8 % degli appartenenti alla I classe è stato iscritto per un numero di giorni inferiore a quello medio dell'intera classe (91,2 giorni); il 23,0 % per un numero di giorni di poco eccedente tale valore medio (da 93,8 a 97,4 giorni) ed il restante 52,2 % per un numero di giorni superiore.

Per quanto riguarda gli iscritti della II classe — la cui permanenza media nelle liste è stata nel 1959, come già accennato, di 106,9 giorni — si sono registrati valori inferiori a tale media in ben 17 categorie professionali, con limiti minimi in quelle della concia delle pelli e fabbricazione di articoli in pelle, cuoio e sucedanei (59,5 giorni), dei servizi di albergo e mensa (60,9 giorni), delle attività poligrafiche e fotografiche (69,7 giorni) e della lavorazione del legno e affini (70,8 giorni).

Bassa si presenta anche la permanenza media relativa agli iscritti nelle tre categorie professionali dell'edilizia (89,1 giorni), della meccanica (86,5 giorni) e dell'abbigliamento e arredamento (106,2 giorni) nelle quali si accentra, dopo quella dei lavoratori della terra e dei generici, la più alta percentuale di giovani in cerca di lavoro (24,6 % in complesso).

Le permanenze medie più elevate si sono, invece, registrate, eccezion fatta per gli addetti alla caccia e pesca di modestissima entità numerica, tra gli iscritti delle categorie professionali inerenti al trattamento e manifattura dei tabacchi (183,6 giorni) e quelli appartenenti alla manodopera generica (162,1 giorni).

La percentuale degli appartenenti alla II classe, che sono risultati iscritti nelle liste per un numero medio di giorni inferiore a quello ricavato per l'intera classe (106,9 giorni) è stata più elevata di quella registrata nella I classe e precisamente il 50,5 % rispetto al 24,8 %. Ad eccezione della manodopera generica, delle professioni agricole e di quelle

inerenti alle miniere e cave, ai trasporti ed allo spettacolo, in tutte le altre categorie professionali la permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento, e cioè l'avvicinamento al lavoro, è stata, per gli appartenenti alla II classe, inferiore a quella degli iscritti nella prima.

5. - La media mensile degli avviamenti al lavoro, limitatamente agli iscritti della I e II classe, ha registrato nel 1959, rispetto al 1958, un aumento di ben 29.778 unità, pari al 7,7 % (da 384.890 a 414.668); tale aumento si è manifestato in tutti i rami economici, anche se in misura diversa: 15,2 % nei trasporti e comunicazioni (da 3.611 a 4.158); 14,0 % nel commercio (da 10.992 a 12.528); 8,9 % nell'industria (da 155.399 a 169.223); 8,1 % nell'agricoltura (da 155.816 a 168.429); 8,4 % nel credito, assicurazione e gestioni finanziarie (da 2.663 a 2.887); 4,2 % nelle attività e servizi vari (da 25.727 a 26.796).

L'incremento si è inoltre registrato in entrambe le classi, ma con netta prevalenza, in valore percentuale, nella seconda. L'aumento della media mensile degli avviamenti al lavoro è stato infatti pari al 13,6 % (da 84.997 a 96.525 unità) tra gli appartenenti alla II classe e dal 6 % (da 299.893 a 318.143 unità) tra gli iscritti della prima.

Tale sensibile divario si è manifestato in tutti i rami economici, eccezion fatta per quello dei trasporti e comunicazioni, le cui percentuali d'aumento presentano peraltro valori molto vicini (+ 17,6 % nella seconda classe; + 14,6 % nella prima).

Una diminuzione del 17 % (da 6.103 a 5.067 unità) ha invece registrato la media degli avviamenti degli iscritti alla I classe dimessi in precedenza dai cantieri di lavoro e dai corsi di addestramento professionale.

Per quanto riguarda, infine, gli iscritti della II classe appartenenti alle categorie professionali degli impiegati e della manodopera generica, l'aumento negli avviamenti è stato, rispettivamente, del 17,3 % e dell'1 %.

6. - Infine, i dati della disoccupazione (I e II classe) per ripartizioni territoriali mostrano una situazione migliorata, rispetto al 1958, in pressochè tutte le regioni, e particolarmente in quelle dell'Italia centrale. Più modesta risulta, invece, la contrazione verificatasi nell'Italia meridionale e insulare.

Ad eccezione dell'Italia insulare, in tutte le altre ripartizioni geografiche la diminuzione degli iscritti appartenenti alla II classe (giovani) è stata, in valore percentuale, superiore a quella degli iscritti alla I classe (disoccupati già occupati) e precisamente del 10,7 % rispetto al 4,3 % nell'Italia Settentrionale; dell'8,2 % rispetto al 6,0 % nell'Italia centrale e dell'1,3 % rispetto allo 0,4 % nell'Italia meridionale.

Viceversa, nell'Italia insulare la diminuzione ha interessato soltanto gli iscritti alla I classe nella misura del 5,1 %, mentre quelli della II sono rimasti all'incirca stazionari.

Il divario esistente nelle percentuali di riduzione registrate nelle singole ripartizioni indicherebbe che gli effetti della favorevole congiuntura del 1959 si sono manifestati, almeno per quel che concerne il mercato del lavoro, in prevalenza nel centro-nord. Si deve, peraltro, considerare che nelle regioni meridionali e insulari è relativamente maggiore il numero dei lavoratori, specie agricoltori, in posizione professionale indipendente e che pertanto, in tali regioni, le variazioni degli iscritti agli uffici di collocamento (che sono alla ricerca di un'occupazione in qualità di lavoratori dipendenti) risentono di un complesso di fattori connessi con mutamenti di carattere strutturale, i quali rendono i dati di variazione dei disoccupati iscritti nelle liste ben poco significativi dell'effettivo movimento della disoccupazione e dell'occupazione.

TABELLA N. 3. - **Iscritti alle liste di collocamento per grandi ripartizioni geografiche**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili iscritti I e II classe		Differenze	
	1958	1959	assolute	%
Italia settentrionale	688.058	647.193	— 40.865	— 5,9
Italia centrale	247.763	231.145	— 16.618	— 6,7
Italia meridionale	599.676	595.352	— 4.324	— 0,7
Italia insulare	223.197	215.323	— 7.874	— 3,5
TOTALE ITALIA ...	1.758.694	1.689.013	— 69.681	— 4,0

Scendendo a una maggiore analisi, si può osservare che la media degli iscritti nella I e II classe risulta diminuita in tutte le regioni dell'Italia settentrionale, ad eccezione della Valle d'Aosta.

Nelle regioni settentrionali a struttura prevalentemente industriale, e cioè la Lombardia, la Liguria ed il Piemonte, la flessione è stata, rispettivamente, dell'8,8 % (— 13.468 unità), del 6,1 % (— 14.450 unità) e del 2,6 % (— 2.152 unità).

Nell'Italia Centrale, la diminuzione degli iscritti è stata del 7,9 % (— 7.230 unità) nel Lazio e, gradatamente, del 6,4 % (— 5.624 unità) nella Toscana, del 5,7 % (— 1.672 unità) nell'Umbria e del 5,4 % (— 2.092 unità) nelle Marche.

Diverso appare, invece, l'andamento della disoccupazione nel Meridione dove la contrazione è stata del 5,1 % in Sicilia, del 2,3 % negli Abruzzi e Molise, dell'1,7 % in Calabria e dell'1,2 % in Campania. Per contro presentano un leggero aumento le Puglie, la Basilicata e la Sardegna.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.* (1)

1. - L'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento ha avuto, nel 1959, un normale svolgimento, anche se è stata leggermente ridotta sia in relazione al miglioramento intervenuto nella situazione economica generale, sia al fine di potenziare gli sforzi rivolti all'addestramento professionale delle nuove leve di lavoro. Ciò nonostante, l'attività svolta nel 1959 con i cantieri è stata notevole, sia sotto il profilo dell'assorbimento di manodopera disoccupata, che dal punto di vista della realizzazione di opere di pubblica utilità, costituite queste, prevalentemente, come nei precedenti anni, da opere di viabilità secondaria e di edilizia minore (quali scuole rurali o asili infantili) di normale competenza, nella maggior parte dei casi, di Comuni di modeste possibilità finanziarie. Molto importante anche è stata l'opera svolta con gli appositi cantieri per il rimboschimento e la sistemazione montana.

Nel 1959, meritano inoltre di essere ricordati, da un lato, i lavori eseguiti d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di asili infantili in Comuni con popolazione non superiore a 3.000 abitanti nelle zone di operazione della Cassa stessa, e dall'altro,

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 39-45.

l'istituzione di cantieri straordinari in numerose province agricole, per facilitare l'assorbimento di disoccupati in relazione all'abolizione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

2. - Nei 12.372 cantieri di lavoro e di rimboschimento che hanno funzionato nello scorso anno sono stati impiegati, in complesso, 318.470 operai e 24.145 istruttori, per un totale di 18.348.411 presenze. Aggiungendo gli speciali cantieri che hanno effettuato scavi archeologici sotto la direzione della Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti — e cioè 75, per complessive 136.016 giornate di lavoro — si arriva a un totale di 18.484.427 presenze, corrispondenti ad una media di 54 presenze per unità occupata.

La ripartizione geografica dei 12.372 cantieri finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e dei 342.615 operai ed istruttori in essi occupati è stata, percentualmente, la seguente:

	Cantieri %	Occupati %
Italia settentrionale	34,7	33,2
Italia centrale	20,1	19,5
Italia meridionale	33,2	33,9
Italia insulare	12,0	13,4
	100,0	100,0

Dal canto loro, le giornate di lavoro effettuate nel 1959 risultano ripartite, sempre percentualmente, nel modo seguente tra le varie opere:

	%
- opere stradali	56,0
- opere idrauliche	1,6
- opere di edilizia pubblica	11,5
- opere di edilizia per abitazione
- opere igienico-sanitarie	4,5
- opere di bonifica	21,0
- opere fondiari e di trasformazione fondiaria	0,4
- opere varie	5,0
	100,0

3. - Come già in passato, l'opera svolta con i cantieri, ai fini dell'assorbimento di manodopera disoccupata, è stata integrata da quella dei corsi per disoccupati. In essi, nel 1959, sono stati occupati 56.321 lavoratori, per un complesso di 4.381.031 giornate lavorative, pari ad una media di 78 giornate per unità occupata.

Rispetto ai precedenti periodi, l'attività dei corsi di addestramento riservati ai disoccupati si è ulteriormente ridotta, essendosi seguito il principio, da un lato, di concentrare lo sforzo addestrativo nei corsi normali per i giovani — di cui già si è detto — e dall'altra di limitare l'istituzione di corsi per disoccupati ai soli casi in cui si presentava una specifica particolare necessità di maestranze del tipo che si intendeva addestrare.

Al 1° gennaio 1959 erano in funzione 759 corsi per disoccupati che, aggiunti ai 1.795 istituiti durante l'anno, danno un totale di 2.554.

Nei confronti del 1958, si ha una diminuzione di 450 corsi, di 8.760 allievi e di 444.605 giornate di presenza.

La ripartizione geografica dei 1.795 corsi istituiti nell'anno e dei 39.397 disoccupati ad essi iscritti è la seguente:

TABELLA N. 4. - **Corsi di addestramento professionale per disoccupati istituiti nel 1959**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Corsi		Allievi	
	Numero	%	Numero	%
Italia settentrionale	684	38,1	15.231	38,7
Italia centrale	277	15,4	6.289	16,0
Italia meridionale	568	31,7	12.027	30,5
Italia insulare	266	14,8	5.850	14,8
TOTALE ITALIA ...	1.795	100,0	39.397	100,0

La ripartizione per ramo di attività economica risulta, a sua volta, come segue:

	N. corsi	%
Agricoltura, caccia e pesca	86	4,8
Industria	1.041	58,0
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	329	18,3
Trasporti e comunicazioni	28	1,5
Commercio, Credito e Assicurazione	125	7,0
Altre attività	186	10,4

Il numero di lavoratori che ha sostenuto con buon esito le prove finali di esame è stato di 26.672, pari al 91,9 % degli esaminati. La ripartizione degli idonei secondo il grado di addestramento raggiunto è risultata la seguente:

	N. corsi	%
Primo addestramento	15.963	59,9
Qualificazione	9.370	35,1
Specializzazione	1.339	5,0

Per alcuni corsi del settore edile sono inoltre state, come in passato, eseguite esercitazioni pratiche ad indirizzo produttivo e, quindi, sono state realizzate o sono in via di realizzazione opere costituite, in prevalenza, da locali di pubblica utilità o da case « minime » per lavoratori. Il valore di stima di dette opere è all'incirca pari al costo dei corsi durante il cui svolgimento esse sono state compiute.

4. - Tra i corsi per disoccupati istituiti nell'anno 1959 meritano particolare menzione alcuni di essi, aventi speciali finalità. Tali sono, ad esempio, i 267 corsi diretti alla formazione professionale di lavoratori aspiranti all'emigrazione (principalmente edili e metalmeccanici), corsi per i quali è stata prevista una spesa di oltre un miliardo e 140 milioni di lire. Di questi corsi, in particolare, 111 hanno addestrato 2.266 disoccupati, da collocarsi, se idonei, in Francia, secondo gli impegni assunti dall'Office National d'Immigration (O.N.I.); altri 86, organizzati d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e quello della Pubblica Istruzione e con la collaborazione del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (CIME), hanno addestrato 1.480 disoccupati aspiranti all'emi-

grazione in Paesi d'oltremare; gli ultimi 70 infine sono stati rivolti alla formazione professionale di 1.606 disoccupati aspiranti all'emigrazione in Germania, a seguito di impegno — assunto dalle competenti Autorità della Repubblica Federale Tedesca — di collocamento dei lavoratori idonei al termine dell'attività addestrativa. È da tener presente che 18 di tali corsi hanno avuto termine nel mese di aprile del 1959 ed hanno già consentito il collocamento nella Repubblica federale tedesca di 246 lavoratori dei 311 originariamente ammessi alla frequenza dei corsi stessi.

Altri 105 corsi — in favore di 2.325 disoccupati e con una spesa prevista di oltre 268 milioni di lire — sono stati invece concordati con aziende industriali interessate alla qualificazione di lavoratori ai fini della loro successiva assunzione. La gestione di tali corsi — con la condizione tuttavia che fossero attuati in locali distinti da quelli adibiti alla normale attività — è stata, nella maggior parte dei casi, affidata direttamente alle imprese stesse, essendosene ravvisata l'opportunità in relazione ai programmi da svolgere, alle attrezzature da impiegare ed ai tecnici, di fiducia delle aziende, da utilizzare per l'insegnamento.

Infine, sono stati anche istituiti corsi aziendali di riqualificazione in favore di operai sospesi dal lavoro, al fine di facilitarne la composizione di vertenze sindacali relative a ridimensionamenti aziendali, e di permettere, in pari tempo, ai lavoratori interessati di perfezionare o acquisire nuove capacità tecniche in vista della possibilità di essere totalmente o parzialmente riassorbiti nel ciclo produttivo.

5. — I fondi destinati negli ultimi tre esercizi finanziari al funzionamento dei cantieri e dei corsi di addestramento per disoccupati — nonchè alle esigenze derivanti dai corsi normali e dall'apprendistato — (fondi che, come è noto, sono costituiti in parte da normali stanziamenti di Bilancio ed in parte da prelevamenti sul Fondo per la disoccupazione gestito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) sono stati i seguenti (in miliardi di lire):

	Somma stanziata in Bilancio	Somma prelevata sul Fondo disoccupazione	TOTALE
1957-58	10,0	20,0	30,0
1958-59	10,0	23,0	33,0
1959-60	7,0	20,0	27,0

Per quanto riguarda l'esercizio 1959-60, occorre peraltro ricordare che, con provvedimento legislativo in corso, verrà assicurato un ulteriore contributo di 5 miliardi di lire, per cui la somma stanziata in bilancio per l'esercizio salirà da 7 a 12 miliardi, ed il totale degli stanziamenti a 32 miliardi.

b) *Le assicurazioni sociali.*(1)

1. — Il progressivo allargamento e miglioramento dei trattamenti previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori dipendenti, e anche di determinate categorie di lavoratori non dipendenti, ha avuto nel 1959 un nuovo sviluppo.

Nel corso dell'anno sono stati infatti approvati numerosi provvedimenti — concernenti le assicurazioni sociali obbligatorie a favore di lavoratori dipendenti e indipendenti e dei loro familiari — diretti al perfezionamento legislativo della materia, all'estensione di talune forme di assicurazione a particolari categorie o gruppi di lavoratori ed al miglioramento della misura delle prestazioni.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 46-56.

Il sistema assicurativo sociale ha inoltre confermato la sua progressiva evoluzione verso una forma di sicurezza sociale, giacchè proprio nell'anno in esame, oltre ai perfezionamenti legislativi e ai miglioramenti di cui sopra, e a quelli che si descriveranno in particolare nei singoli paragrafi riguardanti i diversi trattamenti previdenziali e assistenziali, è stata estesa anche ai lavoratori artigiani l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

A ciò si aggiunga che la portata di tutte le provvidenze adottate nel corso del precedente anno 1958, che furono numerose ed importanti (basti ricordare la legge 20 febbraio 1958, n. 55 che ha notevolmente migliorato il trattamento di pensione del regime obbligatorio gestito dall'I.N.P.S.), si è potuta valutare pienamente solo nel 1959, come risulta dai dati esposti nella tabella n. 5, la quale contiene l'ammontare complessivo dei contributi e delle prestazioni per ciascun anno a partire dal 1952.

TABELLA N. 5. - Assicurazioni sociali obbligatorie
CONTRIBUTI E PRESTAZIONI
(in milioni di lire)

A N N O	Contributi (a)		Prestazioni	
	Importi	Indici 1952 = 100	Importi	Indici 1952 = 100
1952	674.807	100	598.776	100
1953	814.266	121	732.744	122
1954	946.169	140	795.846	133
1955	1.085.836	161	936.784	156
1956	1.250.556	185	1.117.747	187
1957	1.286.945	191	1.178.110	197
1958	1.468.166	218	1.469.261	245
1959 (b)	1.584.140	235	1.627.024	272

(a) Compresi i concorsi dello Stato.
(b) Dati provvisori.

Il numero complessivo dei lavoratori assicurati (dipendenti, autonomi e liberi professionisti) ha avuto nel 1959 un ulteriore sensibile incremento, tanto che si può ormai ritenere che — tenuto conto dei dipendenti dello Stato i quali fruiscono di forme particolari — la quasi totalità delle forze di lavoro sia interessata almeno alle principali assicurazioni, e cioè a quelle di invalidità, vecchiaia e superstiti e di malattia.

Le cifre relative a ciascuna forma di assicurazione sociale obbligatoria sono riportate nella tabella n. 6. Non tutte le categorie dei lavoratori sono, naturalmente, assicurate per tutte le forme. (1)

(1) In particolare: all'assicurazione obbligatoria di invalidità vecchiaia e superstiti sono iscritti tutti i lavoratori dipendenti, i coltivatori diretti, gli artigiani e talune categorie di liberi professionisti (nella cifra indicata non sono compresi, però, i dipendenti dello Stato e degli enti locali e qualche altro gruppo minore); all'assicurazione obbligatoria contro le malattie sono iscritti tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, esclusi i liberi professionisti, i quali, peraltro, talvolta godono anche di prestazioni sanitarie erogate sotto forme svariate dall'ente di categoria; all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sono iscritti tutti i lavoratori dipendenti esclusi gli statali e altre categorie minori; l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali riguarda le sole categorie soggette ai rischi assicurati; sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione tutti i lavoratori dipendenti, ad esclusione degli addetti ai servizi familiari (domestici), i lavoratori a domicilio e altre minori categorie; sono esclusi altresì gli impiegati e operai dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende pubbliche e private, in quanto ad essi è garantita la stabilità dell'impiego; infine rientrano nel campo di applicazione delle norme sugli assegni familiari i lavoratori dipendenti, esclusi i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che beneficiano di un trattamento di famiglia, gli addetti ai servizi domestici e altre categorie minori.

TABELLA N. 6. - Assicurati distinti per forma di assicurazione ^(a) - Anno 1959

TIPO DI ASSICURAZIONE	Lavoratori
Invalità vecchiaia e superstiti.....	17.379.853
Malattia e maternità.....	18.945.000
Tubercolosi.....	13.073.000
Infortuni e malattie professionali.....	13.297.000
Disoccupazione.....	8.203.000
Assegni familiari.....	5.884.000 ^(b)

(a) Il numero degli assicurati iscritti all'I.N.P.S. e che costituiscono la parte preponderante degli assicurati per l'invalità, la vecchiaia e i superstiti, t.b.c., disoccupazione e assegni familiari, è desunto da valutazioni eseguite dall'Istituto partendo dagli iscritti-anno del 1957 per i non agricoli, dagli elenchi anagrafici degli anni agrari dal 1951-52 al 1956-57 per gli agricoli e da stime effettuate in occasione degli studi preparatori della legge 25 ottobre 1957, n. 1047, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

(b) Numero dei lavoratori-anno.

Per una migliore valutazione delle cifre, si deve inoltre tener presente che l'attuale sistema italiano di assicurazioni sociali è assai vario e complesso; di conseguenza, una stima del numero dei lavoratori assicurati per i diversi trattamenti risente delle difficoltà insite nel sistema stesso. Le cifre indicate debbono, dunque, considerarsi approssimative, e, per quanto riguarda specialmente il regime generale dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, inferiori a quelle effettive, in quanto le rilevazioni sono effettuate indirettamente prendendo a base l'unità-anno.

Nei paragrafi che seguono, sarà illustrata successivamente l'attività dei principali Enti previdenziali.

2. - *Assicurazione obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia e i superstiti - Regime generale e regimi speciali.* - Questa forma di assicurazione è gestita, come è noto, principalmente dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - I.N.P.S., e riguarda ormai la quasi totalità dei lavoratori. (1) Ne sono peraltro esclusi i dipendenti statali — per il cui trattamento pensionario provvede direttamente il Ministero del Tesoro — e i dipendenti degli enti locali, a favore dei quali sono stati istituiti presso lo stesso Ministero appositi istituti di previdenza.

Il regime generale dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti ha subito una profonda trasformazione a partire dal 1952, anno in cui è stato istituito il Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati. Ulteriori notevoli miglioramenti rispetto a tale legge fondamentale sono stati poi introdotti con la già ricordata legge 20 febbraio 1958, i cui effetti sono chiaramente visibili anche nelle cifre relative all'ultimo anno.

Nel 1959 sono state così corrisposte pensioni, in regime generale, per un importo complessivo di oltre 561 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1958 del 15%. Tale nuovo incremento delle pensioni — che nel 1958 rispetto al 1957 fu del 57% in seguito alla rivalu-

(1) L'assicurazione obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia e i superstiti è gestita, in regime generale, dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - I. N. P. S., che amministra anche alcuni fondi a regime speciale per talune categorie di lavoratori dipendenti (addetti alle imposte di consumo e ai pubblici servizi di telefonia e di trasporto; dipendenti dalle aziende private del gas, dalle aziende elettriche private e dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette; gente di mare) e per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni; artigiani).

Per altre categorie, come i lavoratori dello spettacolo, i giornalisti, i dirigenti di aziende industriali e i liberi professionisti (avvocati e procuratori, ingegneri e architetti, geometri, medici e ostetriche) l'assicurazione è gestita dagli appositi enti ed istituzioni: Ente nazionale di previdenza per i lavoratori dello spettacolo; Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti di aziende industriali; Cassa nazionale di assistenza e previdenza per gli avvocati e i procuratori; Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri e architetti; Cassa nazionale di previdenza e assistenza per i geometri; Ente nazionale di previdenza e assistenza ostetriche.

tazione della misura delle pensioni stesse, operata con la citata legge, e alla sostanziale elevazione delle pensioni minime — è dovuto, oltre che al naturale aumento del loro numero, anche all'aumento della misura media delle pensioni stesse.

Nel 1959 la pensione media annua è stata infatti di 142.965 lire, e cioè superiore di circa il 2% rispetto a quella del 1958.

Risulta per contro ulteriormente diminuito il numero delle pensioni facoltative, la cui gestione va perdendo importanza via via che le categorie interessate ottengono l'assicurazione obbligatoria, come è avvenuto per i coltivatori diretti e per gli artigiani. Nel 1959, le pensioni in « regime facoltativo » interessavano solamente 282 mila pensionati.

**TABELLA N. 7. — Assicurazione obbligatoria e facoltativa per l'invalidità
la vecchiaia e superstiti - Gestione I.N.P.S. - Regime generale**

A N N O	Pensioni erogate (in milioni di lire)	Numero pensioni al 31 dicembre (a)	Importo medio annuo (a) (in lire)
1952	171.280	1.998.620	82.117
1953	200.244	2.230.108	84.908
1954	224.725	2.479.873	87.276
1955	277.778	2.701.410	91.631
1956	289.180	2.937.535	94.431
1957	310.783	3.136.377	96.569
1958	488.153	3.471.492	140.424
1959 (b)	561.079	3.681.057	142.965

(a) Sola assicurazione obbligatoria.
(b) Dati provvisori.

Connessa al trattamento in esame, è poi l'attività prevenzionale mediante la cura della invalidità, effettuata dall'I.N.P.S. presso stabilimenti termali ed altri. La spesa per tale attività, nel 1959, è stata di circa un miliardo e seicento milioni di lire.

A carico del « Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati » è inoltre la spesa per l'assistenza sanitaria ai pensionati stessi, istituita con legge 4 agosto 1955, n. 692, ed esercitata dagli enti di malattia. Tale spesa, per il 1959, è stata indicata in oltre 50 miliardi di lire.

3. — Per quanto riguarda la gestione finanziaria del Fondo, è da rilevare che gli oneri, di cui si è detto, e il forte incremento del numero delle pensioni obbligatorie (che nel 1959 risulta superiore di oltre il 90% rispetto al numero delle pensioni vigenti nel 1952), a fronte di uno stabilizzarsi del concorso dello Stato agli oneri stessi — fissato, a partire dall'esercizio 1956-57, in 40 miliardi di lire — hanno determinato, a partire dal 1956, uno sfasamento tra le entrate e le uscite della gestione del Fondo.

Nel decorso esercizio 1959 (nonostante la istituzione per il 1958 e il 1959 di un contributo supplementare del 2,40% delle retribuzioni, in aggiunta all'aliquota contributiva dovuta allo stesso Fondo nella misura del 9,20% delle retribuzioni) si è pertanto ulteriormente aggravato il disavanzo economico della gestione, il quale è valutato, in via presuntiva, in circa 165 miliardi di lire, e si va ad aggiungere a quelli dei tre esercizi precedenti (pari a complessivi 120 miliardi circa). Tali disavanzi, oltre ad aver completamente assorbito gli avanzi accumulati nel periodo 1952-55, hanno determinato per il Fondo un disavanzo patrimoniale calcolato presuntivamente, al 31 dicembre 1959, in oltre 256 miliardi di lire, non tenendo, peraltro, conto delle riserve accantonate.

Per riportare la gestione del Fondo alla normalità sono state quindi stabilite nuove aliquote contributive, che avranno vigore a partire dal 1960 e che sono pari al 15,75% delle retribuzioni, di cui 10,50% a carico dei datori di lavoro e 5,25% a carico dei lavoratori.

Altri provvedimenti, sempre intesi a sanare il disavanzo cumulato alla fine del 1959 e per la sistemazione del concorso dello Stato alla gestione del Fondo, sono ancora allo studio.

4. - Come già si è fatto cenno nelle precedenti Relazioni, negli ultimi anni sono andate aumentando le categorie di lavoratori per i quali l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è gestita da fondi speciali amministrati dall'I.N.P.S. o da altri enti di categoria. Per quanto riguarda in particolare le categorie speciali assicurate presso l'I.N.P.S.,

TABELLA N. 8. - Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti - Gestione I.N.P.S. Regimi speciali

FONDI E GESTIONI SPECIALI	1958			1959 (a)		
	Importo pensioni erogate (in milioni di lire)	Numero pensioni al 31-12	Importo medio annuo in lire	Importo pensioni erogate (in milioni di lire)	Numero pensioni al 31-12	Importo medio annuo in lire
Addetti ai pubblici servizi di trasporto	(b) 12.980	34.447	352.422	12.519	37.200	355.200
Addetti ai pubblici servizi di telefonia	1.473	3.607	418.430	1.617	3.900	426.300
Dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette (c)	134	3.349	323.375	100	3.600	340.800
Addetti alle gestioni delle imposte di consumo	687	2.522	302.540	858	2.700	319.500
Dipendenti dalle aziende private del gas	(d) 1.039	2.681	345.680	995	2.900	354.800
Dipendenti da aziende elettriche private	(e) 5.419	6.023	468.784	3.184	6.500	483.700
Iscrizioni collettive (f)	116	645	158.531	121	700	159.000
Cassa Nazionale Prev. marinara	9.481	33.853	264.200	9.018	36.500	270.000
Gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni	39.860	610.222	65.122	44.296	659.000	65.200
TOTALE...	71.189	697.349		72.708	753.000	

(a) Dati provvisori.
(b) Di cui 817 milioni per assegni « una tantum » erogati nel 1958.
(c) Dal 1958 il fondo è diventato integrativo dell'assicurazione obbligatoria.
(d) Compresi i residui conguagli di esercizi precedenti, ecc.
(e) Comprese le rate di pensione anticipate dalle aziende per il periodo 1949-1956.
(f) Sono da aggiungere circa n. 3.603 pensioni, di importo medio annuo di L. 2.300, riguardanti ex dipendenti della Banca Commerciale Italiana, iscritti per convenzione presso l'I.N.P.S.

è da ricordare l'estensione di tale forma assicurativa ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per i quali i relativi benefici decorrono a partire dal 1958 e ai lavoratori addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne, avvenute con la legge 13 marzo 1958, n. 250.

Nel corso dell'ultimo anno — e precisamente con provvedimento di iniziativa governativa, trasformato in legge 4 luglio 1959, n. 463 — è stata, infine, estesa l'assicurazione di invalidità vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari, completando così il programma inteso a garantire anche ai lavoratori autonomi un sistema obbligatorio di pensione.

Agli oneri dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per gli artigiani concorre anche lo Stato con un contributo, determinato per l'esercizio finanziario 1958-59, di 2 miliardi e mezzo di lire.

Per quanto poi riguarda i lavoratori precedentemente iscritti agli speciali fondi di previdenza amministrati dall'I.N.P.S., nel 1959 è stata data attuazione alla legge 8 gennaio 1959, n. 3, — che ha disposto la rivalutazione delle pensioni maturate anteriormente al 1° gennaio 1952, a favore del personale delle aziende private del gas — e ai DD. PP. 17 ottobre 1959, nn. 1026, 1027, 1028, con i quali sono modificate le misure dei contributi dovuti rispettivamente ai Fondi di previdenza per i dipendenti da aziende elettriche, per il personale delle imposte di consumo e per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia.

L'ammontare delle pensioni erogate nel 1959 dai fondi speciali gestiti dall'I.N.P.S. è stato di circa 73 miliardi di lire, distribuiti nei diversi fondi speciali di categoria come dalla tabella n. 8.

Per quanto riguarda gli artigiani, peraltro, i dati completi si avranno soltanto a partire dal 1960.

5. — Il concorso dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, per il regime generale e per i regimi speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dei lavoratori della piccola pesca e degli artigiani, è stato stabilito per l'esercizio finanziario 1959-1960 in 95.225 milioni di lire, con un incremento di oltre il 7% rispetto al precedente esercizio.

TABELLA N. 9. — Concorso dello Stato agli oneri dell'Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti

STANZIAMENTI INSCRITTI NEGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(in milioni di lire)

ESERCIZIO FINANZIARIO	Regime generale	Regimi speciali (a)
1952-53	40.427	—
1953-54	68.565	—
1954-55	60.238	—
1955-56	80.238 (b)	—
1956-57	51.368 (b)	—
1957-58	57.437 (c)	4.500
1958-59	78.565 (d)	10.150 (e)
1959-60	80.575 (f)	14.650 (g)

(a) Coltivatori diretti, mezzadri e coloni dal 1957-58; lavoratori addetti alla piccola pesca dal 1958-59; artigiani dal 1959-60.
(b) Di cui 10 miliardi per provvedere a liquidazioni parziali dei saldi relativi agli anni 1952, 1953 e 1954.
(c) Di cui 6 miliardi per provvedere alla liquidazione parziale del saldo relativo al 1955.
(d) Di cui 2.125 milioni per provvedere alla parziale liquidazione di saldi relativi a precedenti esercizi.
(e) Di cui 150 milioni per le pensioni ai lavoratori della piccola pesca e 10 miliardi per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.
(f) Di cui 4.125 milioni per provvedere alla parziale liquidazione dei saldi relativi a precedenti esercizi.
(g) Di cui 150 milioni per pensioni ai lavoratori della piccola pesca e 12 miliardi per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e 2.500 milioni per le pensioni agli artigiani (contributo esercizio finanziario 1958-59).

Gli stanziamenti iscritti negli stati di previsione della spesa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e relativi agli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1959-60, distinti per il regime generale e per i regimi speciali, sono riportati nella tabella n. 9. La diminuzione del concorso dello Stato al regime generale dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, verificatasi a partire dall'esercizio finanziario 1956-57 rispetto agli esercizi precedenti, è dovuta alla ricordata stabilizzazione del relativo stanziamento in 40 miliardi annui.

6. — I dati contenuti nella tabella n. 10 riguardano infine quelle particolari categorie di lavoratori dipendenti e indipendenti, iscritti — per quanto riguarda il trattamento obbligatorio per l'invalidità, vecchiaia e superstiti — ad Enti diversi dall'I.N.P.S.

TABELLA N. 10. - Assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti
Regimi speciali di categoria

ENTI GESTORI	Pensioni erogate (in milioni di lire)		Numero pensioni al 31 dicembre 1959 (a)	Importo medio annuo in lire (a)
	1958	1959 (a)		
E.N.P.A.L.S.	968	1.200	5.406	184.028
I.N.P.D.A.I. (b)	1.599	2.120	2.592	812.526
I.N.P.G.I.	419	518	791	655.223
E.N.P.A.M. (c)	83	423	1.553	309.400
Cassa nazionale assistenza e previdenza Avvocati e Procuratori	602	670	1.833	368.591
TOTALE ...	3.671	4.931	12.175	

(a) Dati provvisori.
(b) L'Istituto ha erogato, inoltre, 894 milioni nel 1958 e 896 milioni nel 1959 sotto forma di liquidazioni in capitale.
(c) L'Ente ha erogato, inoltre, 388 milioni nel 1958 e 440 milioni nel 1959 come sussidi continuativi (vitalizi) ai medici anziani - o a superstiti di medici - non aventi i requisiti per il diritto al trattamento di pensione. L'ammontare medio annuo di tali assegni è, rispettivamente, pari a 240 mila e a 120 mila lire.

Per talune categorie (ingegneri e architetti, geometri e ostetriche) non si hanno peraltro ancora dati di consuntivo relativi alle pensioni, in quanto per motivi tecnici o amministrativi non sono ancora state iniziate le relative erogazioni.

L'aumento delle pensioni erogate dall'E.N.P.A.L.S. nel 1959 è dovuto anche all'estensione ai lavoratori dello spettacolo dei miglioramenti previsti dalla più volte ricordata legge 20 febbraio 1958, n. 55, in quanto per tale categoria valgono, in genere, tutte le disposizioni riguardanti l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti concernenti il regime generale.

Nel corso del 1959 sono stati, inoltre, approvati alcuni provvedimenti riguardanti regimi speciali di categoria; fra essi, il D.P.R. 8 gennaio 1959, n. 1 che varia i limiti minimo e massimo delle retribuzioni sui quali è calcolato il contributo dei dirigenti di aziende industriali; il D.P.R. 30 giugno 1959, n. 686, che aumenta, con decorrenza 1° luglio 1958, dal 68 all'80% la quota della retribuzione degli stessi dirigenti di aziende industriali alla quale si fa riferimento per il calcolo della pensione (il provvedimento, che si applica anche alle pensioni già liquidate, comporterà in particolare un notevole miglioramento delle prestazioni erogate dall'I.N.P.D.A.I.); e infine il D. M. 15 gennaio 1959, che modifica il Regolamento per la previdenza e l'assistenza ai giornalisti professionisti: tra l'altro, con tali modifiche sono state migliorate notevolmente le pensioni a favore dei giornalisti erogate dall'I.N.P.G.I.

7. - Assicurazione contro le malattie e la tubercolosi e tutela economica delle lavoratrici madri. - L'ulteriore sviluppo assunto nel 1959 dall'assicurazione contro le malattie ha consentito l'assistenza, nell'anno in esame, di quasi 37 milioni di cittadini, pari al 75% della popolazione italiana (1).

(1) La gestione del trattamento di malattia, in regime generale, è affidata — come è noto — all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, cui sono iscritti i lavoratori dipendenti dei settori economici dell'industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazione, nonché i lavoratori appartenenti a speciali settori, quali gli addetti alla piccola pesca, ai servizi domestici e familiari, ai cantieri di lavoro, ecc. e quasi tutti i pensionati provenienti da categorie di lavoratori del settore privato.

L'assistenza di malattia per i lavoratori dipendenti, in regime speciale, è gestita invece: — per il personale dello Stato, dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.); — per il personale degli enti locali dall'Isti-

TABELLA N. 11. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie - Regime generale e regimi speciali

Numero degli assicurati e dei familiari - 1959 (a)

ENTE GESTORE	Lavoratori	Familiari dei lavoratori	Pensionati	Familiari dei pensionati	Totale assistibili
REGIME GENERALE:					
I.N.A.M.	9.742.000	8.585.000	2.602.000	1.254.000	22.183.000
REGIMI SPECIALI					
<i>a) statali, dipendenti da enti pubblici e locali:</i>					
E.N.P.A.S.	1.100.000	1.700.000	530.000	390.000	3.720.000
E.N.P.D.E.D.P.	197.900	340.388	17.295	20.054	575.637
I.N.A.D.E.L.	415.000	629.000	107.000	50.000	1.201.000
<i>b) gente di mare e dell'aria:</i>					
Cassa Marittima Adriatica	15.800	44.600	(b)	(b)	60.400
Cassa Marittima Meridionale (c)	25.954	90.839	(b)	(b)	116.793
Cassa Marittima Tirrena	33.139	82.847	(b)	(b)	115.986
Cassa Naz. mutua gente dell'aria	4.856	6.571	(b)	(b)	11.427
<i>c) altre categorie speciali:</i>					
E.N.P.A.L.S.	60.032	78.642	3.936	1.838	144.448
I.N.P.G.I.	2.401	3.714	791	715	7.621
C.N.A.I.A.F.	14.993	31.499	(b)	(b)	46.492
<i>d) Lavoratori autonomi (d):</i>					
Coltivatori diretti (e)	6.422.961	—	—	—	6.422.961
Artigiani	778.736	1.237.639	—	—	2.016.375
<i>e) Regione Trentino-Alto Adige: (f)</i>					
Cassa malattia Trento	63.056	59.945	20.836	8.765	152.602
Cassa malattia Bolzano	68.274	69.639	10.426	4.802	153.141
TOTALE ...	18.945.102	12.960.323	3.292.284	1.730.174	36.927.883

(a) Dati provvisori.
(b) I lavoratori in pensione sono assistiti dall'INAM
(c) La Cassa non ha comunicato i dati per il 1959. A titolo indicativo sono stati riportati i dati del 1958.
(d) Dal 1959 l'E.N.A.S.A.R.CO. gestisce una forma di assistenza malattia volontaria cui sono iscritti 6.273 agenti e 10.500 familiari.
(e) Numero degli assistibili iscritti nei ruoli, per i quali viene pagato il contributo pro-capite.
(f) Le casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano sostituiscono l'I.N.A.M. nella regione del Trentino-Alto Adige.

Il numero degli assicurati principali e dei familiari, iscritti presso i diversi istituti ed enti di malattia e ripartiti in lavoratori (in attività), pensionati, e loro familiari è riportato nella tabella n. 11.

tuto nazionale di assistenza per i dipendenti da enti locali (I.N.A.D.E.L.); — per il personale degli enti pubblici, dall'Ente nazionale di previdenza dei dipendenti da enti di diritto pubblico (E.N.P.D.E.D.P.); — per i lavoratori dello spettacolo, dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.); — per i giornalisti professionisti, dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (I.N.P.G.I.); — per la gente di mare, dalle Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena; — per gli impiegati di aziende agricole e forestali, dalla Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali; e infine per altre categorie minori, dalle rispettive Casse aziendali.

Inoltre per i lavoratori autonomi provvedono: per i coltivatori diretti, le casse mutue comunali e provinciali che fanno capo alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti; per gli artigiani, le casse mutue provinciali che fanno capo alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani.

Per quanto riguarda, infine, i pensionati, si ricorda che con i provvedimenti del 1953 (per i pensionati statali) e del 1955 (per gli altri pensionati) l'assicurazione di malattia non ha soluzioni di continuità alla cessazione del rapporto di lavoro per collocamento in pensione o per decesso del lavoratore. Ai pensionati e ai loro familiari provvedono gli enti di malattia, appositamente designati dalla legge.

Il regime generale dell'assicurazione di malattia è gestito dall'I.N.A.M. In realtà tuttavia tale Istituto, costituito nel 1943 per assistere i lavoratori rappresentati dalle associazioni sindacali dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, del credito e dell'assicurazione e dei professionisti e artisti, ha conservato per le varie categorie i trattamenti previsti nella contrattazione collettiva di lavoro per ciascuna di esse salvo le successive modifiche.

Un tentativo per giungere alla unificazione della disciplina dei vari settori assicurativi è stato realizzato con la cosiddetta « Piccola riforma », attuata dall'I.N.A.M. nel corso del 1959. Si è cercato così di eliminare le differenziazioni nella misura delle prestazioni e nelle modalità di erogazione esistenti tra i diversi settori e di apportare anche sostanziali perfezionamenti e miglioramenti al trattamento assistenziale.

8. - Come risulta dalla già citata tabella n. 11, l'I.N.A.M. è, per numero dei lavoratori iscritti, il maggior ente assicurativo di malattia: nel 1959, il 60 % del complesso degli assicurati era infatti assistito presso tale Istituto, il quale ha erogato in tale anno, per prestazioni, oltre 234 miliardi di lire, cioè il 18 % in più rispetto al 1958.

L'andamento delle erogazioni dell'I.N.A.M. dal 1952 al 1959 - distinte in prestazioni economiche (per indennità sostitutive della retribuzione per i lavoratori che non godono del trattamento economico del datore di lavoro nel periodo di malattia) e prestazioni sanitarie, ossia relative alla spesa per assistenza diretta (cioè effettuata senza anticipo di spesa da parte del lavoratore) e indiretta (cioè con rimborso della spesa anticipata dal lavoratore) - è riportata nella tabella n. 12. Nelle prestazioni economiche sono comprese anche le indennità, sostitutive della retribuzione, corrisposte alle lavoratrici per il periodo pre e post puerperale (legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri).

TABELLA N. 12. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie e di maternità
Regime generale - Gestione I.N.A.M.

A N N O	Prestazioni (in milioni di lire)			Indici 1952 = 100
	Economiche	Sanitarie	Totale	
1952	18.987	61.165	80.152	100
1953	20.967	74.726	95.693	119
1954	21.647	83.886	105.533	132
1955	23.233	96.266	119.499	149
1956	26.640	134.986	161.626	202
1957	32.114	162.729	194.843	243
1958	30.246	168.094	198.340	247
1959 (a)	31.700	202.400	234.100	292

(a) Dati provvisori

Il rilevante incremento delle erogazioni è connesso, in parte, con l'aumento del numero degli assistibili, anche a seguito dell'inclusione di altre categorie (notevole quella dei pensionati e dei loro familiari, a partire dal 1956) e in parte, con il miglioramento delle prestazioni, particolarmente sensibile nell'ultimo anno, anche in relazione all'accennata « Piccola riforma »; inoltre, per le prestazioni sanitarie, l'aumento è dovuto anche ai maggiori costi delle singole prestazioni: mediche, ospedaliere, farmaceutiche, ecc.

Per la copertura dei crescenti oneri a carico dell'Istituto, è stato provveduto ad aumentare dello 0,90 % della retribuzione le misure dei contributi stabiliti per ciascun settore assicurato.

9. - Le prestazioni, erogate per l'assistenza di malattia ai lavoratori iscritti agli enti speciali, hanno raggiunto nel 1959 un ammontare di circa 107 miliardi di lire con un incremento di oltre il 13 % rispetto al 1958 (tabella n. 13).

**TABELLA N. 13. - Assicurazione obbligatoria
contro le malattie e di maternità - Gestioni in regime speciale**
(in milioni di lire)

ENTIGESTORI	Prestazioni erogate nel 1958	Prestazioni erogate nel 1959 (a)		
		Economiche	Sanitarie	Totale
I.N.P.S. (b)	16	19	—	19
E.N.P.A.S. (c)	38.939	654	43.734	44.388
E.N.P.D.E.D.P.	7.901	260	8.140	8.400
I.N.A.D.E.L.	13.957	200	17.628	17.828
Cassa Marittima Adriatica	1.357	382	942	1.324
Cassa Marittima Meridionale	—	(d)	(d)	(d)
Cassa Marittima Tirrena	3.298	1.065	1.984	3.049
E.N.P.A.L.S.	1.152	95	1.009	1.104
I.N.P.G.I.	183	—	245	245
C.N.A.I.A.F.	308	—	333	333
Coltivatori diretti	20.343	—	20.990	20.990
Artigiani	3.583	—	5.550	5.550
Cassa nazionale mutua gente dell'aria	194	23	226	249
Cassa mutua provinciale malattia di Trento.....	1.333	426	1.081	1.507
Cassa mutua provinciale malattia di Bolzano	1.715	405	1.468	1.873
TOTALE ...	94.279	3.529	103.330	106.859

(a) Dati provvisori.
(b) Indennità di maternità per le lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari.
(c) Per l'E.N.P.A.S. si considera l'esercizio finanziario che termina nell'anno indicato.
(d) Dati non disponibili per il 1959, pertanto si omette anche il dato 1958.

N. B. - L'E.N.A.S.A.R.C.O. ha inoltre erogato (per assistenza malattia a base volontaria) 4 milioni di prestazioni economiche e 50 milioni di prestazioni sanitarie a partire dal 1959.

L'aumento delle erogazioni è in parte connesso anche ai provvedimenti emessi durante il 1959, o che in tale anno hanno spiegato il loro effetto. (1)

Per l'analisi delle prestazioni, si rimanda all'apposito allegato. (2)

10. - L'assistenza ai lavoratori e ai loro familiari in caso di tubercolosi è affidata, per tutte le categorie assicurate — esclusi i giornalisti professionisti per i quali provvede l'I.N.P.G.I. — all'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale provvede alle varie forme di assistenza sanitaria, in ambulatorio e in case di cura di proprietà dell'Istituto, o convenzionate, e alla corresponsione di indennità giornaliera al lavoratore assistito e ai familiari a carico, sia durante la cura che nel periodo post-sanatoriale.

Le prestazioni erogate dall'I.N.P.S. nel 1959 per la gestione in esame sono valutate, in via provvisoria, in circa 58 miliardi di lire. Tale cifra non comprende i contributi dovuti per la copertura assicurativa degli assistiti per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, pari a 4 miliardi e seicento milioni di lire (tabella n. 14).

Contrariamente a quanto avvenuto nelle prestazioni, il numero degli assistiti tende peraltro a diminuire e ciò (3) per il regresso che presenta in Italia questa malattia sociale. E a tale regresso non è certo estranea la proficua assistenza sanitaria ed economica svolta a favore dei lavoratori e dei loro familiari.

TABELLA N. 14. - Assicurazione contro la tubercolosi - Gestione I.N.P.S.
(in milioni di lire)

ANNO	Prestazioni		Contributi trasferiti all'assicurazione I.V.S. (a)	Totale
	Economiche	Sanitarie		
1952	5.035	29.329	(b) 1.099	35.463
1953	6.218	29.148	1.616	36.982
1954	7.680	31.176	1.654	40.510
1955	8.657	33.645	1.770	44.072
1956	9.109	37.048	2.468	48.625
1957	12.978	42.031	3.007	58.016
1958	14.521	44.324	3.980	62.825
1959 (c)	14.050	44.000	4.572	62.622

(a) Contributi dovuti all'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti.
(b) Iscritti nel bilancio I.N.P.S. - Gestione tubercolosi - dell'anno 1953.
(c) Dati provvisori. Inoltre, sono stati erogati dall'I.N.P.G.I., nel 1959, lire 8 milioni.

(1) Fra questi, si ricordano il D. M. 19 gennaio 1959, con il quale è estesa l'assistenza sanitaria dell'E.N.P.A.S. agli incaricati dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali; il D. M. 13 maggio 1959, con il quale sono stati ammessi all'assistenza dell'E.N.P.A.S. gli ufficiali e i sottufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio presso le Forze Armate, nonché i cappellani militari del ruolo ausiliari e riserve in servizio; il D. M. 22 ottobre 1959, con il quale le insegnanti delle scuole materne, pensionate prima del 1950, sono ammesse all'assistenza di malattia presso la I.N.A.D.E.L.

Altri provvedimenti interessanti gli Istituti di malattia ed emessi nel 1959, sono: il D. P. R. 18 ottobre 1958, numero 1294, con il quale è stata determinata la misura dei contributi a carico delle aziende condotte dai coltivatori diretti soggetti all'assicurazione di malattia, per l'anno 1958; il D. P. R. 2 settembre 1959, n. 930, con il quale è stata determinata la misura dei contributi a carico delle predette aziende, per l'anno 1959; il D. P. R. 16 giugno 1959, n. 280, con il quale sono stati determinati gli oneri per l'assistenza di malattia ai pensionati per gli anni 1955, 1956 e 1957, di cui viene effettuata la ripartizione a carico delle gestioni alle quali appartengono gli assistiti; e il D. P. R. 18 novembre 1959, n. 1353, con il quale è stato determinato l'onere a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali per l'assistenza di malattia ai propri pensionati erogata dall'I.N.A.M.

(2) Cfr. in Allegato la tabella n. 46.

(3) Cfr. in allegato la tabella n. 47.

11. — *Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.* (1) Tale forma assicurativa è estesa oggi a tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, nonché alla gente di mare, ossia, secondo attendibili valutazioni, a circa 13,3 milioni di lavoratori, di cui poco meno di centomila assistiti dalle Casse marittime. (2)

TABELLA N. 15. — **Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali**
Gestione I.N.A.I.L.

A N N O	Numero lavoratori-anno esposti al rischio	
	Industria	Agricoltura
1954	3.682.409	} 8.500.000
1955	3.739.472	
1956	3.845.192	
1957	3.968.098	
1958	4.071.675	
1959 (a)	4.200.000	9.000.000

(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda in particolare i lavoratori agricoli, il 1959 ha visto l'emanazione — con D. P. R. 28 aprile 1959, n. 471 — delle norme di esecuzione della precedente legge 21 marzo 1958, n. 313, cioè della legge che disponeva l'estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali ai lavoratori dell'agricoltura, e dava contemporaneamente delega al Governo per l'emanazione delle relative norme di esecuzione, nonché di quelle riguardanti la profilassi e l'igiene dell'anchilostomiasi, da coordinare con quelle della stessa legge.

Oltre alle prestazioni sanitarie, la tutela assicurativa prevede l'erogazione di indennità per inabilità temporanea e permanente, di assegni per assistenza personale continuativa e di rendite e assegni speciali ai superstiti, in caso di decesso del lavoratore causato dalla malattia professionale.

Sempre nel 1959, sono state predisposte — e sono ora in corso di approvazione — le norme di attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93, che dispone l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dai raggi X e dalle sostanze radioattive.

I dati finanziari che compendiano l'attività svolta nel 1959 a favore dei lavoratori infortunati e dei loro familiari, sono riportati nella tabella n. 16.

Il progressivo aumento delle prestazioni erogato si spiega in parte con i miglioramenti apportati al trattamento assicurativo, ma è dovuto anche all'aumento del numero degli infortuni e delle malattie professionali denunciate. Nell'ultimo quadriennio, comunque, è andato diminuendo il numero degli infortuni con esito mortale.

(1) L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è gestita, per i settori dell'industria e dell'agricoltura, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.), e per la gente di mare dalle tre Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena.

(2) Il numero degli esposti al rischio è calcolato annualmente dall'I.N.A.I.L., per il settore industria, in base alle retribuzioni e al valore medio delle medesime (operai-anno), mentre per il settore agricolo i dati risultano dagli elenchi anagrafici dei lavoratori di tale settore.

TABELLA N. 16. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Gestione I.N.A.I.L.
(in milioni di lire)

SETTORI E PRESTAZIONI	1956	1957	1958	1959 (a)
a) Industria: (b)				
Prestazioni economiche	28.565	31.592	36.308	39.800
Prestazioni sanitarie	9.766	10.564	12.429	13.400
Assistenza agli invalidi	2.399	2.625	2.384	2.500
TOTALE ...	40.730	44.781	51.121	55.700
b) Agricoltura:				
Prestazioni economiche	2.365	2.628	3.258	3.750
Prestazioni sanitarie	2.543	2.978	3.450	3.700
Assistenza agli invalidi	718	804	757	750
TOTALE ...	5.626	6.410	7.465	8.200
TOTALE COMPLESSIVO ...	46.356	51.191	58.586	63.900

(a) Dati provvisori.

(b) Comprese le gestioni per c/terzi.

Confrontando il numero degli infortuni denunciati in ciascun anno con il numero degli esposti al rischio, si può però rilevare che l'aumento del numero dei primi è in pratica da imputare esclusivamente all'incremento del numero degli assicurati, giacchè il « tasso di rischio » è rimasto attraverso il tempo immutato, mentre il tasso di pericolosità — cioè il rapporto fra il numero degli infortuni mortali e quello degli infortuni denunciati — è progressivamente diminuito: dallo 0,41 % nel 1954, allo 0,36 % nel 1958, allo 0,33 % nel 1959 per il settore industria, e dallo 0,51 % nel 1954, allo 0,43 % nel 1958, allo 0,40 % nel 1959, per il settore agricoltura.

12. - Per quanto riguarda le gestioni speciali — e cioè i trattamenti erogati a favore della gente di mare dalle tre Casse marittime, e a favore di altre categorie dalla Cassa nazionale assistenza agli impiegati agricoli e forestali (la quale eroga prestazioni integrative per gli iscritti già assicurati dell'I.N.A.I.L. e sostitutive per i non assicurati) e dall'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti professionisti, al quale è stata affidata l'ammini-

TABELLA N. 17. - Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - Regimi speciali - 1959

ENTI GESTORI	Numero assicurati (a)	Prestazioni erogate (a) (in milioni di lire)		
		Economiche	Sanitarie	Totale
Cassa marittima Adriatica (b)	16.700	221	52	273
Cassa marittima Meridionale (b)	29.196
Cassa marittima Tirrena (b)	33.300	237	102	339
C.N.A.I.A.F.	14.993	68	—	68
I.N.P.G.I.	2.400	6	—	6
TOTALE ...	96.589	532	154	686

(a) Dati provvisori.

(b) Assicurati-anno.

strazione dell'assicurazione infortuni, istituita per contratto collettivo di categoria, a favore dei giornalisti professionisti — le prestazioni corrisposte nel 1959 sono indicate, in cifra provvisoria, nella tabella n. 17. In particolare, le tre Casse marittime e la C.N.A.I.A.F. corrispondono agli assistiti un trattamento analogo a quello dell'I.N.A.I.L. per il settore industria, mentre per i giornalisti il trattamento è corrisposto sotto forma di indennità economica, essendo le prestazioni sanitarie già comprese nell'assicurazione di malattia.

13. - Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione - Cassa integrazione guadagni agli operai dell'industria lavoratori a orario ridotto - Gestione I.N.A.-Casa.

Le disposizioni riguardanti l'assicurazione contro la disoccupazione sono state a suo tempo coordinate con il D. P. R. 26 aprile 1957, n. 818, che ha disposto tra l'altro il conglobamento delle voci componenti l'indennità giornaliera di disoccupazione, determinata in misura unica di 230 lire giornaliera, oltre le maggiorazioni per i familiari a carico, fissate in lire 80 pro-capite. Con lo stesso decreto, inoltre, si riconosceva il diritto per i disoccupati a percepire l'indennità anche per le domeniche e gli altri giorni festivi, nonché per i periodi di malattia per i quali non spettasse loro altra assistenza (trattamento di malattia o ricovero in ospedale a carico di altro ente previdenziale o assistenziale).

Con la legge 21 luglio 1959, n. 533, che ha modificato l'art. 36 delle legge 29 aprile 1949, n. 264, si è consentito ora ai disoccupati delle industrie, aventi un periodo annuale di sospensione per motivi stagionali o tecnici, di godere della concessione del sussidio straordinario di disoccupazione qualora possano far valere almeno 5 contributi settimanali se operai, o un contributo mensile, se impiegati, versati nell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria nel biennio precedente la data del decreto di concessione, anziché anteriormente all'entrata in vigore della citata legge del 1949, come prescritto per gli altri disoccupati dell'art. 36 della stessa legge.

Inoltre, nel corso del 1959 sono stati concessi sussidi straordinari di disoccupazione ai lavoratori dell'industria del tabacco di 22 provincie (D. M. 13 agosto 1959) allo scopo di venire incontro a una categoria di lavoratori particolarmente disagiata.

Le prestazioni erogate dall'I.N.P.S., nell'ultimo triennio, per indennità e sussidi di disoccupazione sono indicate nella tabella n. 18, nella quale è anche riportato il numero delle giornate indennizzate, il numero dei casi e l'importo medio e la durata media per l'assistito. (1)

Sempre nel 1959 sono stati erogati dall'I.N.P.G.I. 9 milioni di lire ai giornalisti disoccupati.

Altri oneri a carico della gestione relativa all'assicurazione contro la disoccupazione, gestita dall'I.N.P.S., sono rappresentati dalle erogazioni per assistenza alle famiglie dei lavo-

TABELLA N. 18. - Assicurazione contro la disoccupazione - Gestione I.N.P.S.

DATI STATISTICI E FINANZIARI	1957	1958	1959 (a)
Indennità e sussidi erogati (in milioni di lire) ...	33.757	39.254	39.776
Numero delle giornate indennizzate	109.529.371	121.760.656	123.296.400
Importo medio giornaliero (in lire)	308	322	322
Numero dei casi indennizzati	1.325.810	1.427.378	—
Durata media in giorni	86,2	85,3	—

(a) Dati provvisori

(1) Per la ripartizione delle erogazioni per settore economico di appartenenza dei disoccupati, cfr. in allegato la tab. n. 49.

ratori emigrati, dai contributi per la copertura assicurativa di invalidità, vecchiaia e superstiti per i lavoratori disoccupati e dai finanziamenti al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, il quale cura le finalità dirette a reintegrare i disoccupati nell'attività produttiva, mediante l'istituzione di corsi di qualificazione e di riqualificazione, ecc. Il totale delle erogazioni per tali scopi si è aggirato, nel 1959, sui 39 miliardi di lire (tabella n. 19).

TABELLA N. 19. - Assicurazione contro la disoccupazione

GESTIONE I.N.P.S.

(erogazioni in milioni di lire)

A N N O	Assistenza famiglie degli emigrati	Contributi versati alla assicurazione I.V.S.	Contributi al Fondo addestramento professionale	T O T A L E
1956.....	500	9.665	22.750	32.915
1957.....	643	13.077	20.000	33.720
1958.....	451	14.058	20.000	34.509
1959 (a).....	282	15.730	23.000	39.012

(a) Dati provvisori.

14. - L'importo delle prestazioni erogate dalla Cassa per la integrazione dei guadagni agli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto è strettamente legato alla situazione in cui vengono a trovarsi le aziende nei singoli periodi.

Nel 1959, pertanto, le erogazioni della Cassa sono scese a soli 2 miliardi e mezzo di lire contro 3,2 miliardi nel precedente anno (1). Se l'attività del settore industriale manterrà l'attuale ritmo di sviluppo, sarà probabilmente possibile in futuro una ulteriore riduzione dell'aliquota contributiva, già ridotta dall'1,10% allo 0,65% con decorrenza dal 1° maggio 1958 a seguito delle disposizioni emanate con la legge 9 gennaio 1959, n. 14.

15. - Nel settore degli interventi contro la disoccupazione, è infine da ricordare l'attività del piano per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori. (2)

L'ammontare dei lavori appaltati nel corso del 1959 è stato, per il piano generale di circa 67 miliardi di lire, per un insieme di 23.815 alloggi. L'ammontare dei lavori appaltati sul piano aggiuntivo è stato pari a 58 miliardi, per un complesso di 17.720 alloggi da assegnare ai lavoratori non agricoli, che li hanno prenotati ed hanno conferito la relativa area.

Complessivamente l'ammontare dei lavori appaltati è stato quindi, nel 1959, di quasi 125 miliardi di lire. Nello stesso anno, le giornate-operaio impiegate hanno superato i 16 milioni, contro poco più di 8 milioni e mezzo nel 1958.

Dall'inizio della propria attività (marzo 1949) alla fine del 1959, la gestione I.N.A.-Casa ha assegnato 186.603 alloggi, di cui 27.018 nel corso del 1959.

(1) Cfr. in allegato la tabella n. 50.

(2) Le costruzioni di alloggi I.N.A.-Casa sono realizzate, come è noto, con il diretto finanziamento dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonchè con il gettito delle quote di riscatto e di locazione degli alloggi assegnati.

La ripartizione delle costruzioni nel territorio nazionale viene fatta in conformità ai criteri stabiliti dalla citata legge 26 novembre 1955, n. 1148, e cioè tenendo conto del bisogno e delle condizioni di abitazione dei lavoratori non agricoli e del grado di disoccupazione degli stessi. Le costruzioni vengono effettuate sul piano generale e sul così detto piano aggiuntivo.

Le costruzioni sul piano generale a loro volta si distinguono in quelle realizzate a pieno finanziamento I.N.A.-Casa, destinate alla generalità dei lavoratori, e quelle realizzate mediante l'anticipo dei contributi dovuti da parte delle aziende, destinate ai dipendenti delle stesse.

TABELLA N. 20. - Gestione I.N.A.-Casa - Contributi e attività - Anni 1958 e 1959

Contributi e attività - Anni 1958 e 1959

CONTRIBUTI E ATTIVITÀ	1958	1959
	(Milioni di lire)	
<i>Contributi (Esercizio finanziario):</i>		
Anticipazioni dello Stato	12.000	12.000
Datori di lavoro e lavoratori	52.212	52.810
TOTALI CONTRIBUTI ...	64.212	64.810
<i>Importo lavori appaltati:</i>		
Piano ordinario: Enti	107.635	50.717
Aziende	17.744	16.082
Piano aggiuntivo	45.635	58.014
IMPORTO LAVORI ...	171.014	124.813
<i>Numero alloggi appaltati:</i>	(Numero alloggi)	
Piano ordinario: Enti	38.975	18.143
Aziende	6.498	5.672
Piano aggiuntivo	14.098	17.720
TOTALE ALLOGGI ...	59.571	41.535
<i>Numero vani appaltati:</i>	(Numero vani)	
Piano ordinario: Enti	207.300	96.946
Aziende	33.257	29.930
Piano aggiuntivo	83.721	106.097
TOTALE VANI ...	324.278	232.973
<i>Numero alloggi assegnati:</i>	(Numero alloggi)	
Piano ordinario: Enti	8.268	17.937
Aziende	3.655	4.688
Piano aggiuntivo	747	4.393
TOTALE ALLOGGI ASSEGNATI ...	7.670	27.018

16. - *Assegni familiari.* La Cassa unica degli assegni familiari è amministrata dall'I.N.P.S. e si articola in sottogestioni per ciascun settore di produzione o servizio. La gestione per i giornalisti è invece amministrata dall'I.N.P.G.I.

Nel corso del 1959, sono stati erogati assegni familiari per circa 416 miliardi di lire, contro 399 nel 1958, cifra che dimostra la sempre maggiore importanza assunta da questa forma di redistribuzione del reddito.

L'andamento dell'importo globale degli assegni erogati per ciascun settore è riportato nella tabella n. 21.

In questo settore previdenziale si rileva poi che, nel corso del 1959, è stata formalmente approvata la nuova misura dei contributi e delle prestazioni per il settore dell'industria, commercio, professioni ed arti, giornalisti (legge 8 gennaio 1959, n. 14), con decorrenza dal 1° maggio 1958. Con la legge 10 dicembre 1959, n. 1085, inoltre, è stato disposto il congelamento nell'assegno dell'indennità di caropane per i familiari a carico dei lavoratori agricoli, mentre sono in corso di emanazione i provvedimenti per l'aumento degli assegni familiari per i lavoratori del credito e del settore della tabacchicoltura.

TABELLA N. 21. - **Cassa unica assegni familiari ai lavoratori - Gestione I.N.P.S. e gestione I.N.P.G.I.**

(in milioni di lire)

SETTORE	Assegni familiari erogati	
	1958	1959 (a)
Industria.....	302.334	310.000
Artigianato.....	8.676	8.650
Commercio, professionisti e artisti.....	40.975	43.300
Agricoltura.....	31.504	38.051
Credito.....	11.887	11.700
Assicurazione.....	879	950
Servizi tributari appaltati.....	2.092	2.160
Tabacchicoltura.....	1.117	1.120
Gestione I.N.P.S. ...	399.064	415.931
Giornalisti Gestione I.N.P.G.I. ...	162	165
TOTALE...	399.226	416.096

a) Dati provvisori.

17. - *Altri trattamenti previdenziali e assistenziali.* A completamento dell'esame delle principali forme di assicurazione, si daranno infine qui di seguito alcuni cenni riassuntivi sul complesso degli altri trattamenti previdenziali e assistenziali, gestiti dagli enti già considerati o da altri enti di categoria.

L'importo delle prestazioni erogate da tali enti è riportato nella tabella n. 22. Fra queste assumono particolare importanza le indennità di buonuscita e altre prestazioni (rendite vitalizie, assistenze varie) liquidate ai dipendenti dello Stato e degli enti locali, rispettivamente dalla gestione Opera di previdenza amministrata dall'E.N.P.A.S. e dall'I.N.A.D.E.L., i quali gestiscono, com'è noto, anche l'assicurazione di malattia per gli stessi lavoratori. Rispetto al precedente esercizio, le prestazioni erogate nel 1959 dall'Opera di previdenza dell'E.N.P.A.S. sono aumentate sensibilmente (21,6 miliardi contro 11,5 nel 1958) in seguito ai miglioramenti disposti con la legge 25 novembre 1957, n. 1139.

Per quanto riguarda le prestazioni erogate dagli altri enti, si osserva che quelle erogate dagli istituti, che gestiscono le forme obbligatorie già esaminate, si riferiscono ad assistenze varie (sussidi straordinari, assistenze ai figli degli iscritti con borse di studio, ecc.), mentre per le rimanenti categorie indicate nella tabella si tratta di assistenze erogate dalle rispettive istituzioni nelle forme più varie (assegni una-tantum e continuativi, assistenze in caso di malattia, ecc.).

18. - *Assistenza varia.* A completare il quadro dell'attività previdenziale, si deve infine ricordare l'opera svolta dagli enti di assistenza sociale obbligatoria, (1) e dai patronati. In particolare, nel 1959, l'E.N.A.O.L.I. ha assistito in collegi e convitti 25 mila orfani, e 30 mila in colonie climatiche, per una spesa complessiva di oltre 5,7 miliardi di lire, mentre l'assi-

(1) Rientrano in questa categoria: l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori (E.N.A.O.L.I.), con il compito di assistere gli orfani dei lavoratori con l'istruzione in collegio e poi con l'avviamento ad un lavoro proficuo, nonché altre attività collaterali a favore degli orfani, quali il ricovero in colonie climatiche, l'erogazione di sussidi, di borse di studio, di assistenze sanitarie, la distribuzione di indumenti, ecc., e l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia (O.N.P.I.) che assiste i vecchi lavoratori pensionati, mediante il ricovero in case di riposo, assistenza sanitaria ed altre prestazioni collaterali estese anche ai familiari (l'Opera dispone attualmente di 15 case di riposo modernamente attrezzate).

TABELLA N. 22. - Altri trattamenti di previdenza e assistenza sociale - Anno 1959
(in milioni di lire)

ENTI E CATEGORIE	Forme di previdenza e assistenza	Prestazioni erogate (a)
I.N.P.S.	Gestione principale	1.404
	Trattamento impiegati richiamati alle armi.....	50
E.N.P.A.S.	Opera di previdenza.....	21.600
I.N.A.D.E.L.	Opera di previdenza.....	3.455
C.N.A.I.A.F.	Fondo di previdenza e accantonamento indennità anzianità	488
I.N.P.G.I.	Assistenze varie.....	59
Fondo spedizionieri	Liquidazioni	187
E.N.A.S.A.R.C.O.	Liquidazioni	1.252
Agenti librerie di stazione	Liquidazioni	33
Avvocati e procuratori.....	Assistenze varie.....	212
Geometri	Prestazioni varie.....	27
Medici	Assistenze varie.....	48
Farmacisti.....	Assistenze varie.....	96
Ostetriche.....	Assistenze varie.....	58
Veterinari.....	Assegni e assistenze varie	10
Pittori e scultori.....	Assistenze varie.....	30
Musicisti	Assistenze varie.....	24
Autori drammatici.....	Assistenze varie.....	23
Scrittori italiani	Assistenze varie.....	20
Cassa previdenza gente dell'aria	Liquidazioni	182
	TOTALE ...	29.258

(a) Dati provvisori.

stenza dell'O.N.P.I. ha raggiunto oltre 35 mila pensionati o loro familiari. Opera di assistenza collaterale ai marittimi ha poi svolto l'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare (E.N.A.G.M.), che fra l'altro gestisce le cosiddette « Case del Marinaio ».

A fianco degli enti gestori di forme assicurative e assistenziali hanno infine operato, anche nel 1959, i Patronati particolarmente incaricati — in base alla legge 29 luglio 1947, n. 804 — di esercitare l'assistenza e la tutela dei lavoratori e dei loro aventi causa per il conseguimento, in sede amministrativa, delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, e di rappresentare i lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione.

19. - *Attività internazionale.* Come già in passato anche nel 1959 l'attività di previdenza e assistenza sociale svolta all'interno del Paese è stata affiancata dalla speciale attività svolta dallo Stato e dagli Istituti di previdenza e di assistenza sociale per tutelare ed assistere i lavoratori italiani all'estero. Ciò soprattutto al fine di far estendere ai lavoratori italiani all'estero i trattamenti previdenziali istituiti nei paesi, che hanno accolto i nostri emigranti e le loro famiglie, e per far conservare ai medesimi i diritti acquisiti in relazione all'attività lavorativa svolta negli stessi paesi.

Il 1959 è stato — in particolare — il primo anno di attuazione dei Regolamenti europei sulla sicurezza sociale dei lavoratori emigranti, adottati dalla Comunità economica europea ed aventi il valore di un trattato ratificato fra gli Stati membri, e di legge all'interno di ciascuno di essi. Tali Regolamenti (Regolamento n. 3 per la sicurezza sociale dei lavoratori emigranti e Regolamento n. 4 che determina le modalità di applicazione ed integra le dispo-

sizioni del Regolamento n. 3) hanno di fatto sostituito tutti gli accordi bilaterali preesistenti in materia fra gli Stati membri della Comunità, ad eccezione degli accordi o parte di accordi mantenuti in vigore per espressa riserva degli Stati interessati.

Durante il 1959, l'apposita Commissione amministrativa, istituita nel quadro della C.E.E. in forza dell'art. 43 del Regolamento n. 3, ha adottato una serie di decisioni, anch'esse direttamente operanti negli Stati membri, per l'attuazione dei Regolamenti stessi. Alla preparazione di queste decisioni, che si traducono in altrettante norme interne, ha collaborato per la parte riguardante l'Italia, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Sempre nel corso dell'anno sono stati, inoltre, conclusi i seguenti accordi:

- Un accordo amministrativo italo-francese per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori migranti, firmato a Parigi il 16 dicembre 1959. Fra l'Italia e la Francia è infatti in vigore un accordo particolare in materia di assegni familiari, il quale — pur rinviando nel complesso alle disposizioni contenute nel Regolamento della C.E.E. sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti — fa salvo, tra l'altro, l'eventuale trattamento più favorevole concesso ai singoli interessati al momento dell'entrata in vigore del regolamento stesso. Per la sua applicazione, era tuttavia necessario un nuovo accordo amministrativo, essendo cessato quello precedente, che tenesse conto sia delle decisioni adottate in sede C.E.E. dalla competente Commissione amministrativa, sia della nuova organizzazione attuata in Francia per il pagamento degli assegni familiari all'estero.

- Un accordo amministrativo per l'applicazione dell'accordo complementare italo-francese sulle assicurazioni sociali per i lavoratori frontalieri, parafato a Parigi il 16 dicembre 1959. L'accordo permetterà ai lavoratori stessi e ai rispettivi familiari di poter essere assistiti, non appena sarà entrato in vigore l'accordo base, in caso di malattia, maternità o infortunio sul lavoro, sia nel Paese di residenza sia nel Paese in cui sono occupati.

- Un accordo speciale per la estensione ai cittadini italiani in Francia dell'assegno supplementare previsto dalla legge francese per gli ex lavoratori invalidi, parafato a Parigi il 16 dicembre 1959. Tale accordo consentirà ai cittadini italiani in Francia, titolari di una pensione di invalidità, di ottenere anche l'assegno supplementare del Fondo di solidarietà che, essendo indipendente dal versamento di contributi, è corrisposto agli stranieri solo a particolari condizioni.

Nel corso delle trattative italo-francesi svoltesi a Parigi dal 14 al 16 dicembre 1959 è stato poi convenuto che, a partire dal 1° gennaio 1960, i pescatori italiani e i marittimi della navigazione artigianale costiera imbarcati su navi francesi godranno delle prestazioni del regime speciale per i marittimi in caso di malattia o di infortunio sul lavoro.

Nei confronti di paesi diversi dalla Francia, merita poi di essere ricordato che il 12 giugno 1959 è stata firmata a Roma la convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, il cui progetto era stato parafato ad Oslo l'11 settembre 1958, mentre la legge 24 luglio 1959, n. 631, ha ratificato e disposto la esecuzione della convenzione fra l'Italia ed il Principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957. Allo scopo di concordare le modalità per l'applicazione della convenzione è stato inoltre concluso con il Principato di Monaco un accordo amministrativo che è stato parafato.

L'entrata in vigore dei Regolamenti europei sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti ha reso infine necessario apportare delle modifiche al progetto di convenzione fra l'Italia e l'Austria sulle assicurazioni sociali, predisposto in via provvisoria nel giugno 1958. Allo scopo di concordare tali modifiche, è prevista, per quanto prima, una ripresa delle trattative con la Repubblica austriaca.

20. - A conclusione dell'esposizione dell'attività degli Enti previdenziali e assistenziali, e pur rimandando agli appositi allegati riassuntivi per l'analisi delle cifre (1) sembra opportuno dare alcune cifre di sintesi dell'azione da essi svolta.

Nel 1959, le prestazioni nette degli Enti di previdenza ed assistenza sociale hanno superato i 1.627 miliardi di lire, contro 1.469 miliardi nell'anno precedente. Componenti principali di tali erogazioni sono le prestazioni per pensioni e per assegni familiari. Anche l'assistenza malattia ha tuttavia assorbito cifre più che notevoli.

A tali prestazioni si è ovviamente fatto fronte, per la massima parte, attraverso i contributi dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro. I concorsi dello Stato — iscritti sullo stato di previsione del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale — hanno tuttavia raggiunto nel corrente esercizio, i 121,5 miliardi di lire.

c) *La tutela del lavoro.*

1. - L'attività del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel campo della tutela del lavoro — tutela esercitata, come è noto, per il tramite dell'Ispettorato del Lavoro — si è concretata anche nel 1959 in numerosissimi sopralluoghi presso le aziende per l'accertamento dell'applicazione delle leggi riguardanti la protezione fisica, economica e previdenziale dei lavoratori subordinati. Tale attività di vigilanza ha anzi segnato, nello anno in esame, un ulteriore incremento rispetto agli anni precedenti, come appare dai dati riassuntivi riportati in tabella.

Nei dati non sono compresi quelli riguardanti l'attività degli ispettori medici del lavoro.

Dall'esame delle cifre si rileva che, rispetto all'anno precedente, si sono registrate variazioni in aumento per quanto riguarda il numero delle ispezioni presso le aziende, gli accertamenti per i vari istituti della legislazione del lavoro ed i provvedimenti adot-

TABELLA N. 23. - **Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro**

PRINCIPALI ATTIVITÀ DI VIGILANZA	Anno 1958 N.	Anno 1959 (dati provvisori) N.
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	265.967	292.183
- Totale degli accertamenti (a) eseguiti presso le aziende ispezionate	1.791.767	1.933.716
- Diffide e prescrizioni (a) intimate alle ditte inadempienti	549.661	587.515
- Contravvenzioni (a) elevate	183.534	195.517
- Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute	140.117	138.009

(a) Per « accertamento » viene inteso il complesso dei controlli e verifiche inerenti all'applicazione di tutte le norme legislative e regolamentari che costituiscono ciascun istituto della legislazione sociale (disciplina del collocamento, orari di lavoro, riposo domenicale e settimanale, prevenzione infortuni, ecc.). Analogamente ognuna delle « diffide » e « prescrizioni » corrisponde ad un « accertamento » dal quale siano risultate irregolarità: pertanto generalmente contiene più intimazioni e disposizioni specifiche, e cioè tante quanti sono gli obblighi previsti dalle norme di ciascun istituto della legislazione ai quali l'azienda non ha adempiuto. Altrettanto dicasi per le « contravvenzioni », ognuna delle quali riguarda tutte le infrazioni denunciate dall'A. G. relativamente ad un singolo istituto della legislazione.

(1) Cfr. Allegati statistici nn. 53-56.

tati nei confronti delle ditte inadempienti, mentre è continuata la flessione delle denunce e segnalazioni pervenute agli Ispettorati da lavoratori, Organizzazioni sindacali ed Enti vari.

L'intervento dell'Organo ispettivo ha inoltre consentito un recupero di contributi assicurativi omessi, assegni familiari, differenze salariali, ecc., per un ammontare complessivo di circa 21 miliardi di lire.

La diminuzione delle denunce, particolarmente sensibile presso gli Uffici dell'Italia settentrionale, ha permesso di incrementare considerevolmente le ispezioni « d'iniziativa » che hanno rappresentato nel 1959 circa il 59 % rispetto al totale delle ispezioni.

Tale vigilanza di iniziativa, che consegue indubbiamente una maggiore efficacia sia per quanto concerne la prevenzione delle infrazioni che con riguardo all'immediata repressione delle inosservanze in atto, è stata eseguita, per buona parte, in base ad organici programmi di ispezioni per settori di attività delle aziende (edilizia in genere, aziende risicole, conservifici alimentari, ecc.).

2. — Anche nel campo della disciplina contrattuale e della controversia di lavoro, l'attività degli organi del Ministero del Lavoro è stata, nel corso del 1959, particolarmente intensa.

Per quel che concerne le contrattazioni collettive sembra opportuno ricordare che nell'anno decorso sono stati rinnovati o stipulati « ex novo » circa 40 contratti collettivi di lavoro, interessanti quasi cinque milioni di lavoratori occupati nei più diversi settori di attività economiche.

La quasi totalità dei contratti collettivi ha comportato per i lavoratori un aumento del trattamento salariale, oltre ad interessanti modifiche migliorative di taluni istituti contrattuali riguardanti diversi aspetti della disciplina del rapporto di lavoro.

I miglioramenti economici conseguiti variano da un minimo del 2 % ad un massimo del 10 % rispetto alle retribuzioni previste dagli accordi precedenti.

Tra i contratti di cui si è avuto il rinnovo nel 1959 assume particolare rilievo quello dei metalmeccanici, che interessa più di un milione di lavoratori. Le trattative per il rinnovo condotte in sede sindacale hanno consentito di arrecare a diversi istituti, di cui taluni fondamentali come quello riguardante i cottimi, modifiche e miglioramenti in conformità delle esigenze dei lavoratori e nei limiti consentiti dalla migliorata situazione del settore produttivo. Sono state appianate, invece, in sede ministeriale, le divergenze sulla durata del contratto e sull'ammontare dell'aumento tabellare, il quale ha raggiunto l'apprezzabile misura del 5,50 %.

Pure in sede ministeriale si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto dei minatori. Tale rinnovo assume particolare importanza qualora si consideri che i lavoratori, oltre a conseguire un aumento tabellare del 2,50 %, hanno potuto conseguire una riduzione dell'orario di lavoro attraverso la contrattazione collettiva. In virtù del nuovo patto di lavoro, la durata annua del lavoro in miniera si accorcia di sei giornate.

Particolare menzione merita anche il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori ospedalieri, come pure sono da ricordare i contratti degli edili, dei cavatori, dei lavoratori del legno, dei bancari, dei lavoratori della prima e seconda lavorazione del vetro, dei grafici, dei molini e pastifici, per i quali si è registrato un aumento tabellare che va da un minimo del 4 % ad un massimo del 9 %.

La punta massima degli aumenti, in ragione del 9-11 %, è stata conseguita dagli addetti all'industria vinicola.

3. - Il grande numero di contratti venuti in rinnovo nel corso dell'anno 1959 si è riflesso anche nell'aumento del numero delle vertenze di lavoro trattate in sede ministeriale (82 complessivamente), delle quali 39 riguardavano il rinnovo di contratti collettivi di lavoro, mentre 43 sono state determinate da ridimensionamenti aziendali, e da problemi diversi. (1)

Particolarmente importanti per il Ministero del Lavoro, il quale spesso ha dovuto agire di concerto con gli altri Ministeri interessati, sono state anche le vertenze per il ridimensionamento di aziende industriali, tra cui alcune appartenenti all'I.R.I., che hanno dato luogo a licenziamenti di lavoratori.

Tra tali vertenze, sono da ricordare quelle in cui l'opera del Ministero è valsa a ridurre il numero dei preannunciati licenziamenti e ad ottenere in favore dei licenziati particolari indennità extra-contrattuali, e precisamente quelle riguardanti la Società Manifatture Cotoniere Meridionali (Napoli), la Società Galileo di Firenze, la Miniera di Ribolla (Grosseto), la Società Monte Amiata di Abbadia S. Salvatore, le Officine Stanga di Padova, e le Vetrerie Lucchini e Perego di Varese.

Infine, fra le vertenze originate da problemi di ordine vario e nelle quali il Ministero ha dovuto intervenire per il raggiungimento di un soddisfacente accordo fra le parti, figurano quelle relative ai miglioramenti economici al personale dei Cantieri Navalmeccanici di Castellammare di Stabia, agli aumenti salariali e all'istituzione di cottimi nei Cantieri Navali di Ancona, e al trattamento economico degli operai sospesi dalla I.ME.NA. di Baia e dagli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli.

4. - Le controversie di lavoro individuali e plurime instaurate durante il 1959 presso gli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione sono state complessivamente 52.592 (2) di cui circa il 54 % relative al settore industriale; il 20 % al commercio; il 15 % alla agricoltura; il 2 % al credito ed assicurazione e il 9 % ad altre varie attività.

L'andamento del fenomeno nei confronti dell'anno precedente non è stato uniforme nei vari settori di attività: il lieve incremento (circa il 2 %) registrato nel numero complessivo delle controversie è infatti da attribuire esclusivamente al maggior numero di controversie denunciate nei settori del « Credito ed Assicurazione » e « Varie », mentre una diminuzione si avverte nell'afflusso di denunce dai settori dell'agricoltura (— 9 %), dell'industria (— 2 %) e del commercio (— 2 %).

Nei confronti dell'anno precedente si rileva inoltre un aumento delle vertenze trattate (da 41.139 nel 1958 a 43.234 nel 1959 e soprattutto di quelle conciliate, mentre le vertenze abbandonate dalle parti e quelle demandate ad altri organi hanno segnato una diminuzione (da 11.332 nel 1958 a 9.425 nel 1959).

(1) Fra le vertenze per rinnovo di contratti collettivi di maggior rilievo hanno soprattutto impegnato, per complessità e durata, l'attività conciliativa del Ministero le seguenti dieci:

- Accordo rivalutazione salariale dipendenti delle Aziende esercenti l'industria della gomma.
- Accordo per il rinnovo del C.C.N.L. per i lavoratori dipendenti delle industrie conciarie.
- Accordo per il rinnovo dei contratti di lavoro per i dipendenti della Soc. Italcable.
- Rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da Ospedali e Case di Cura.
- Accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti da Aziende di Credito e Casse di Risparmio.
- Accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende che lavorano materiale lapideo.
- Accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei lavoratori dell'industria metalmeccanica.
- Accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dell'industria della ceramica.
- Rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei lavoratori dipendenti da molini, pastifici e riserie, ecc.
- Rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dell'industria mineraria.

(2) Per la ripartizione, cfr. in allegato le tabelle n. 57 e 58.

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* (1)

1. - Il livello delle retribuzioni minime contrattuali ha segnato, nel 1959, un aumento inferiore a quello verificatosi in precedenti periodi. Per la prima volta, infatti, dal 1950, il sistema dei prezzi al consumo, e quindi, in particolare, l'indice nazionale del costo della vita, ha segnato nella media una diminuzione, sia pure lieve, rispetto al precedente anno, così che i salari non hanno subito pressioni provenienti da eventuali deterioramenti del potere d'acquisto.

Per la prima volta, anzi, si è registrato uno scatto in diminuzione (maggio 1959) nel congegno della scala mobile, per cui gli aumenti intervenuti nelle retribuzioni orarie sono stati tutti determinati da miglioramenti contrattuali tradottisi in effettivi incrementi nel potere d'acquisto delle classi lavoratrici.

TABELLA N. 24. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali di alcune categorie di lavoratori

(Base: 1938 = 1)

C A T E G O R I E	Medie annue			Mese di dicembre		
	1958	1959	Var. % 1959 su 1958	1958	1959	Var. % 1959 su 1958
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	109,52	112,71	+ 2,9	112,71	112,71	—
Lavoratori non coniugati	97,88	99,92	+ 2,1	99,92	99,92	—
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	93,08	94,57	+ 1,6	94,76	95,51	+ 0,8
Operai non coniugati: uomini	72,37	73,30	+ 1,3	73,53	74,35	+ 1,1
Operaie non coniugate: donne	105,95	107,14	+ 1,1	107,51	108,08	+ 0,5
Impiegati coniugati	70,85	72,14	+ 1,8	72,21	73,30	+ 1,5
Impiegati non coniugati	63,81	64,94	+ 1,8	65,00	66,29	+ 2,0
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	94,03	96,76	+ 2,9	95,96	96,87	+ 0,9
Prestatori d'opera non coniugati	77,48	79,91	+ 3,1	78,55	80,05	+ 1,9
Impiegati coniugati	78,84	81,16	+ 2,9	80,11	81,25	+ 1,4
Impiegati non coniugati	70,23	72,68	+ 3,5	71,25	72,83	+ 2,2
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	88,89	93,26	+ 4,9	90,38	93,26	+ 3,2
Operai non coniugati	68,96	73,16	+ 6,1	69,93	73,16	+ 4,6
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	68,96	72,36	+ 4,9	68,96	75,31	+ 9,2
Personale non coniugato	69,91	71,31	+ 2,0	69,91	72,71	+ 4,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 60-64.

Per l'insieme dei lavoratori dipendenti, l'aumento medio delle retribuzioni orarie, fra i due anni in esame, è valutabile intorno al 2-3 %. Rivalutazioni superiori alla media presentano tuttavia le retribuzioni dei settori del commercio e dei trasporti, e una rivalutazione particolarmente consistente hanno registrato inoltre le retribuzioni del personale — specie coniugato — dipendente dalla Pubblica Amministrazione, le cui tabelle, peraltro, erano rimaste, il precedente anno, invariate.

2. - Gli indici delle retribuzioni contrattuali, riportati nella tabella n. 24, riguardano tuttavia, come è noto, solo i livelli minimi di paga, e non tengono quindi conto né dei così detti « elementi accessori », né degli scatti per anzianità — e quindi tanto meno per merito — né infine del complesso delle indennità speciali « una tantum », soprattutto erogate in sede di rinnovo di contratti o speciali accordi. E nemmeno considerano l'insieme delle integrazioni, che non solamente costituiscono una parte non indifferente delle retribuzioni effettive, ma che, per il fatto che in genere tendono ad aumentare con ritmo comparativamente più rapido, costituiscono in realtà, rispetto ai minimi contrattuali di base, un fattore di ulteriore, più che proporzionale, miglioramento.

La quantificazione dell'incidenza di tutti questi elementi in una cifra globale presenta ovviamente gravi difficoltà. Per i lavoratori dell'industria soccorrono tuttavia le rilevazioni sistematiche effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale su un gruppo di aziende — appartenenti a quasi tutti i settori — e occupanti all'incirca 1,7 milioni di lavoratori.

Sulla base di tali statistiche, si può dedurre che, fra il 1958 e il 1959, a fronte di un aumento medio dei minimi contrattuali pari per l'industria, nella media, a meno dell'1,5 % (1,6 % per gli operai coniugati, 1,3 % per i non coniugati, e 1,1 % per le operaie), la paga media oraria effettivamente percepita dagli stessi lavoratori è aumentata in realtà del 2,6 %, mentre il guadagno medio mensile, su cui incidono anche le variazioni dell'orario di lavoro (nel 1959 è diminuito il numero degli operai occupati con orario ridotto), è aumentato del 3,5 %.

3. - Le citate rilevazioni del Ministero del Lavoro permettono anche ulteriori analisi circa l'evoluzione delle retribuzioni, limitatamente sempre, ben inteso, al settore industria.

Fra il 1958 e il 1959, in particolare, si rileva che il salario medio lordo, esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche, è passato da 219,44 a 224,01 lire (+ 2,1), mentre quello comprensivo di tali maggiorazioni è salito da 293,88 a 301,51 lire (+ 2,6). Il peso degli elementi aggiuntivi in questione è così passato dal 25,3 % (74,44 lire) al 25,7 % (77,50 lire) della retribuzione.

Aumenti superiori alla media hanno registrato poi, in particolare, i settori dell'elettricità, tessile, ed alimentare.

4. - L'orario medio mensile di lavoro, che nel 1958 si era lievemente ridotto rispetto al 1957, è nuovamente risalito, passando, nella media annua, da 167 ore e 18 minuti a 168 ore e 49 minuti (+ 0,9 %). I maggiori aumenti di orario (6 ore e 48 minuti, pari al 4,4 %) si riscontrano nelle industrie tessili, rispecchiando la buona ripresa produttiva del settore.

In relazione alla buona espansione delle attività industriali, inoltre, è diminuita, come già si è detto, la percentuale degli operai lavoranti a orario ridotto. Nella media annua, infatti, il numero degli operai lavoranti a un regime di orario inferiore alle 40 ore setti-

TABELLA N. 25. - **Salario lordo medio orario nelle aziende industriali** (a)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1958	1959	Variazione % del 1959 sul 1958
<i>a) Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, integrazioni salariali, ferie, festività e gratifiche:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	245,56	241,32	— 1,7
Alimentari.....	180,05	183,64	+ 2,0
Tessili.....	173,16	177,88	+ 2,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	242,18	246,99	+ 2,0
Diverse.....	215,80	221,37	+ 2,6
Elettricità.....	338,96	365,79	+ 7,9
IN COMPLESSO...	219,44	224,01	+ 2,1
<i>b) Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	322,86	318,23	— 1,4
Alimentari.....	212,18	217,70	+ 2,6
Tessili.....	192,15	195,50	+ 1,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	275,03	280,86	+ 2,1
Diverse.....	249,84	255,73	+ 2,4
Elettricità.....	383,74	412,68	+ 7,5
IN COMPLESSO...	251,07	255,77	+ 1,9
<i>c) Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	371,70	366,40	— 1,4
Alimentari.....	243,58	250,94	+ 3,0
Tessili.....	228,22	237,56	+ 4,1
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	323,19	331,85	+ 2,7
Diverse.....	290,88	298,16	+ 2,5
Elettricità.....	434,16	468,06	+ 7,8
IN COMPLESSO...	293,88	301,51	+ 2,6

(a) Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

manali è sceso dal 9,4 % del totale a 6,0 %, e quella degli occupati tra 40 e 44 ore dal 22,1 % al 20,6 %; per contro, il 64,2 % degli operai ha lavorato con un regime di 45-48 ore settimanali, e il 9,2 ha addirittura superato le 48 ore. Di particolare rilievo è poi il fatto che tali cifre medie sintetizzano una situazione in graduale, progressivo miglioramento, via via che dai primi mesi dell'anno si va verso il dicembre.

E tale assestamento nel regime degli orari di lavoro ha costituito, come già accennato, un ulteriore motivo di miglioramento nelle retribuzioni. Grazie a ciò, il guadagno lordo medio mensile di operai occupati in industrie quali le tessili è così migliorato, ad esempio, dell'8,7 %, mentre il ventaglio delle retribuzioni tra i vari settori — pur risentendo sempre delle particolari situazioni e della maggiore o minore necessità di qualificazione e specializzazione delle maestranze — si è nell'ultimo anno lievemente ridotto.

TABELLA N. 26. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	Numero complessivo delle ore di lavoro prestate			Orario medio mensile per operaio		
	1958	1959	Variazioni % del 1959 sul 1958	1958	1959	Variazioni % del 1959 sul 1958
Miniere e permessi minerari.....	91.929.734	81.770.578	- 11,1	160,11'	162,03'	+ 1,2
Alimentari	223.519.550	226.259.113	+ 1,2	167,27'	168,52'	+ 0,8
Tessili	754.531.154	786.775.931	+ 4,3	154,01'	160,49'	+ 4,4
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	1.504.924.621	1.484.534.674	- 1,4	172,48'	171,32'	- 0,7
Diverse	933.866.916	948.848.245	+ 1,6	169,18'	170,42'	+ 0,8
Elettricità	87.806.616	87.449.517	- 0,4	189,10'	186,40'	- 1,3
TOTALE...	3.596.498.591	3.615.638.058	+ 0,5	167,18'	168,49'	+ 0,9

TABELLA N. 27. - Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi) nelle aziende industriali ^(a)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1958	1959	Variazioni % del 1959 sul 1958
Miniere e permessi minerari.....	59.543	59.371	- 0,3
Alimentari	40.788	42.373	+ 3,9
Tessili.....	35.149	38.202	+ 8,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	55.843	56.927	+ 1,9
Diverse.....	49.246	50.897	+ 3,4
Elettricità.....	82.130	87.367	+ 6,4
IN COMPLESSO...	49.166	50.898	+ 3,5

(a) Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

D) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica. ⁽¹⁾

1. - Lo sviluppo della scuola è indubbiamente parte integrante di qualsiasi politica di sviluppo economico. L'esigenza di una maggiore istruzione di base si pone, infatti, non solo con riferimento ai fabbisogni sempre crescenti di personale qualificato e specializzato determinati dal progresso tecnico nelle attività industriali, ma in tutti i campi dell'attività produttiva, anche in quello agricolo e artigianale in cui l'istruzione viene ad avere — sia pure a ritmo più lento — sempre maggiore importanza. Il quadro della situazione e dello sviluppo economico del nostro paese non risulterebbe pertanto completo ove non si rendesse anche conto, sia pure in maniera sintetica, della situazione e dei progressi che si vanno conseguendo nel fondamentale settore dell'istruzione scolastica di ogni ordine e grado.

A tal fine, si esaminerà, in primo luogo, la dinamica della popolazione scolastica e quindi il numero di coloro che ogni anno ricevono un titolo di studio che li qualifica per presentarsi sul mercato del lavoro e si renderà poi conto della spesa che lo Stato e gli Enti locali destinano a scopi di istruzione.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 65-77.

Evidentemente, la dinamica e le tendenze in atto in fenomeni di questo tipo non possono essere accertate con riferimenti a brevi o brevissimi periodi di tempo, ma devono essere rilevati in una dinamica di più lungo periodo. I dati e le considerazioni qui di seguito esposti coprono pertanto un intervallo di tempo più ampio di quello degli ultimi due anni, generalmente considerati in questa relazione, tanto più che, essendo questo il primo anno in cui la relazione si occupa di tale argomento, sembra opportuno far riferimento anche al periodo passato.

2. — *I licenziati dei vari ordini di scuola.* Il miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti, nonchè la più diffusa consapevolezza dell'importanza dell'istruzione di base, hanno certamente contribuito a determinare il notevole aumento, sia in cifre assolute che su 100 coetanei, del numero di licenziati dalle scuole elementari tra il 1951 e il 1959. (1)

Per conseguenza è diminuito il numero di coloro che non completano gli studi elementari; da oltre 229 mila nel 1951 si è passati, fin dal 1955, ad una cifra che si è quasi stabilizzata intorno a 165 mila unità. Tale categoria può suddividersi in tre gruppi: a) quello dei ragazzi che non si iscrivono affatto alla scuola elementare; b) quello di coloro che si sono fermati negli anni intermedi di corso; c) quello degli anormali fisici e psichici che compiono studi più circoscritti. Circa l'ammontare del primo gruppo, dati certi provengono dal censimento della popolazione e dalla conoscenza degli iscritti in prima elementare secondo l'età. In mancanza di dati recenti di censimento possiamo solo dire che i 30-35 mila analfabeti per ogni leva scolastica all'epoca dell'ultimo censimento si sono certamente ridotti per effetto sia delle considerazioni esposte all'inizio, sia dell'istituzione, nel 1955, dell'anagrafe scolastica, che permette di individuare e quindi di avviare alla scuola elementare coloro che non si sono mai iscritti.

Di notevole interesse è anche il numero degli alunni che hanno abbandonato la scuola elementare prima di compiere l'intero corso di studi, giacchè, il più delle volte, la scarsissima istruzione genera il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno.

La licenza di V elementare va considerata una prima tappa e non un traguardo nella formazione culturale delle leve di lavoro.

Quanti, conseguita tale licenza, lasciano la scuola per dedicarsi ad una occupazione sono da considerare con istruzione incompleta. Per accertare il loro numero occorre tener conto degli iscritti (esclusi i ripetenti) al primo anno di scuole del grado successivo alla V (media, avviamento, scuole d'arte, post-elementare). La cifra assoluta dei licenziati dalla scuola elementare, che tra il 1951 e il 1959 hanno proseguito nel grado successivo, passa da 318 mila a 508 mila (o in cifre relative, da 37 a 58 % coetanei), indicando chiaramente, specie nell'ultimo biennio, il crescente adempimento dell'obbligo scolastico.

Tuttavia, se di notevole importanza è il rilievo che nel 1951 si ebbero più di 300 mila licenziati che non proseguirono gli studi, mentre nel 1959 tale numero si è ridotto a meno di 200 mila, non si deve sottovalutare il fatto che siamo ancora lontani dall'ottenere che la quasi totalità dei ragazzi prosegua oltre la V elementare.

Nel 1951 i licenziati che non hanno proseguito gli studi erano circa 35 su 100 coetanei, pari a poco meno della metà dei licenziati dalla scuola elementare. In prosieguo di tempo tali percentuali si sono fortemente ridotte, tanto che nel 1959 soltanto 22 allievi su 100 coetanei — pari al 28 % circa dei licenziati dalla scuola elementare — non hanno proseguito gli studi. La tendenza è nettamente favorevole, ma molto resta ancora da fare per fornire a tutta la popolazione un'adeguata istruzione di base.

(1) Cfr. in particolare l'allegato statistico n. 65.

Coloro i quali giungono ad avere effettivamente una cultura corrispondente a tutto il ciclo di studi comprendente scuola elementare e scuola secondaria inferiore, cioè i licenziati della scuola secondaria inferiore, sono aumentati tra il 1951 e il 1959 del 60 % circa; l'aumento è ancora maggiore calcolato in rapporto a cento coetanei, giacchè i licenziati di questi ultimi anni provengono dalle classi meno numerose di nati durante il periodo bellico. Trattasi di un indubbio e sensibile miglioramento, ma non è da sottacere che la cifra percentuale di quelli che completano questo ciclo di studi è ancora inferiore ad un terzo del totale dei coetanei.

Il numero dei licenziati di scuola media inferiore che prosegue negli studi è anch'esso in aumento, da 114 mila circa nel 1951 a 172 mila nel 1959 e in rapporto a 100 coetanei la percentuale è variata dal 14 al 23 % circa.

La ripartizione dei licenziati di scuola secondaria inferiore, secondo l'indirizzo di studio, pone in rilievo due principali circostanze: 1) la maggiore preferenza tuttora accordata alla scuola di indirizzo generale rispetto a quello professionale (56 % dei licenziati apparteneva nel 1959 alla scuola media generale, 43 % a quella di avviamento professionale e 1 % ad altri tipi di scuola); 2) la maggiore forza espansiva di quest'ultimo indirizzo rispetto al precedente (il numero dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale è passato da 58 mila nel 1951 a 102 mila nel 1959, mentre i licenziati dalla scuola media generale sono passati da 91 mila a 135 mila). Ciò si spiega tenendo presente da una parte la maggiore possibilità di sbocchi che offre la scuola media a coloro che intendano proseguire gli studi, e dall'altra lo sviluppo industriale che porta un maggiore assorbimento di licenziati da scuole di avviamento professionale. Inoltre, la rilevata tendenza alla diminuzione della percentuale dei licenziati della scuola media su 100 licenziati dalle scuole secondarie, mostra chiaramente che negli ultimi anni si è modificato il rapporto fra i due tipi di scuola per il maggiore apporto alla scuola di avviamento dei provenienti dai ceti meno abbienti.

I diplomati di scuola media superiore sono passati da 62 mila nel 1951 a 85 mila nel 1959 e dal 7,9 al 10,0 % in percentuale dei coetanei. Di questi, circa 40 mila nel 1951 e 51 mila nel 1959 hanno proseguito gli studi iscrivendosi al 1° anno del corso universitario. È pertanto aumentata dal 36 al 40 % l'aliquota dei diplomati che non prosegue negli studi. Peraltro, se si osserva che il numero dei laureati è rimasto all'incirca uguale a 20 mila all'anno, è possibile affermare che il numero dei licenziati di scuola secondaria superiore che ha iniziato un'attività lavorativa è passato nel periodo considerato da 42 mila (62 mila meno 20 mila) ad oltre 60 mila, con un aumento del 50 % circa.

La ripartizione dei diplomati secondo i diversi rami di studio mostra che nel 1959 la percentuale maggiore è quella degli abilitati del ramo tecnico (35,5 %), seguita da quella del ramo classico (28,1 %), che aveva perso sensibilmente quota dal 1951 al 1957, riguadagnando alcuni punti nel 1959.

La tendenza espansiva degli istituti tecnici può essere posta in relazione ad un maggiore afflusso verso gli studi medi superiori dei provenienti dai ceti operai.

Anche nel liceo scientifico si è avuto un aumento di diplomati, con conseguente aumento di immatricolati nelle facoltà scientifiche.

Il ramo magistrale, che ha dato circa il 30 % del totale dei diplomati intorno al 1955, tanto da determinare un notevole squilibrio tra posti messi annualmente a concorso per la scuola elementare (da 3 a 4 mila) e il numero dei concorrenti (che supera generalmente le 100 mila unità), mostra nel 1959 una sensibile flessione di diplomati, che rappresentano in tale anno il 26 % del totale.

Gli abilitati degli istituti tecnici sono aumentati, fra il 1951 e il 1959, da 18 mila a 30 mila unità. Il maggiore aumento, in valore assoluto, compete agli istituti commerciali (da 7.700 a 13.800).

L'indirizzo commerciale che nel 1957 aveva dato più della metà degli abilitati, ha perso quota nel 1959, mentre tutti gli altri tipi si sono avvantaggiati. In particolare, i geometri e i periti industriali hanno aumentato del 4 %, nell'ultimo biennio, la loro partecipazione al totale dei diplomati tecnici (dal 33 al 37 %).

Aumenti relativi si sono avuti nel ramo nautico e in quello femminile, forse perchè le posizioni iniziali erano modeste, mentre il ramo agrario dà segni di ripresa, in questi ultimi anni, dopo un forte periodo di crisi.

L'andamento del numero degli iscritti al primo anno del grado universitario mostra che la percentuale dei diplomati che prosegue negli studi si è quasi normalizzata intorno al 60 %.

Va tuttavia rilevato che negli ultimi anni il numero degli iscritti al primo anno è aumentato sensibilmente e questo fa presumere che anche il numero dei laureati — che supera di poco le 20 mila unità annue — potrà accrescersi negli anni prossimi.

Dal punto di vista economico-sociale è importante la ripartizione dei laureati per gruppi di corsi di laurea. Quasi tutti i gruppi hanno subito varie oscillazioni nel periodo considerato, specialmente quello scientifico, l'economico e l'ingegneria. Una lieve diminuzione presenta il gruppo letterario che dal 19,9 % del totale dei laureati nel 1951 è passato nel 1959 al 18,4 %, forse a causa della sovrabbondanza dei laureati di questo gruppo negli anni scorsi.

Una tendenza involutiva, a partire dal 1951, si riscontra nel gruppo medico.

Il gruppo giuridico occupa ora il primo posto per il più ampio campo di attività che esso offre ai laureati. Limitato è poi il numero di quanti completano gli studi di ingegneria e gli studi scientifici, ma si ha motivo di ritenere — considerato l'aumento di iscrizioni al primo anno di questi corsi di laurea — che il loro numero aumenterà nei prossimi anni.

Il rapporto tra il numero dei laureati e i viventi di età media tra i 23 e i 26 anni mostra che attualmente si hanno appena 26 laureati ogni mille viventi e che l'aumento rispetto agli anni precedenti è di scarsa entità.

Una sintesi delle riduzioni di alunni nel passaggio da ciascun ordine di scuole al successivo si ha facendo le differenze consecutive tra licenziati dei vari gradi.

Tale calcolo viene operato su « contemporanei », cioè su licenziati dello stesso anno scolastico. D'altra parte, l'indagine per generazioni sarebbe stata meno attuale dovendo prendere in considerazione ragazzi che hanno iniziato le scuole circa quindici anni fa.

A scopo indicativo si riportano nella tabella n. 28 le cifre percentuali che mostrano quanti hanno raggiunto i vari gradi di istruzione negli anni indicati. Con una certa approssimazione, queste percentuali indicano anche il grado di istruzione delle leve di lavoro.

TABELLA N. 28. — Distribuzione relativa delle leve di lavoro secondo il titolo di studio conseguito

TITOLO DI STUDIO	1951	1955	1959
Privi di licenza elementare	25,0	20,3	17,1
Con licenza di V elementare	56,6	52,3	51,3
Con licenza di scuola media inferiore	10,5	19,1	21,6
Con diploma di scuola superiore	5,5	5,9	7,4
Con laurea	2,4	2,4	2,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0

I dati esposti pongono in evidenza che:

1) la percentuale dei privi di titoli di studio si è molto ridotta, ma rimane ancora elevata;

2) la riduzione della percentuale dei possessori di licenza di V elementare è andata a vantaggio delle categorie successive;

3) la percentuale di coloro che entrano nelle nuove leve di lavoro con licenza di scuola media inferiore è, nel 1959, più che doppia di quella del 1951, ma è bene evidente che si deve poter arrivare ad una più diffusa acquisizione di tale titolo che completa il ciclo di studio che va considerato di obbligo scolastico;

4) l'aumento dei possessori di licenza media superiore e di laurea, che è stato più forte tra gli anni 1955 e 1959 che tra il 1951 e il 1955, sta ad indicare che la tendenza più recente presenta un certo miglioramento.

3. - La spesa per l'istruzione. L'analisi dell'andamento delle spese per l'istruzione viene limitata al quinquennio dal 1954-55 al 1958-59, poichè il periodo precedente rimane troppo influenzato dall'assestamento degli stipendi e dai pagamenti di arretrati.

Nel periodo considerato, le spese complessive per l'istruzione aumentano del 56 % (da 350 a 545 miliardi), percentuale questa solo in parte influenzata dall'aumento delle retribuzioni, ma dovuta soprattutto al maggiore sviluppo dell'istruzione in tutti i gradi, al miglioramento qualitativo delle attrezzature e alle riduzioni del numero medio di alunni per insegnanti nelle scuole elementari.

La spesa sostenuta direttamente dallo Stato sul complesso delle spese per l'istruzione è prevalente (oltre l'80 % del totale) anche se si nota una lieve contrazione nel corso del periodo; i Comuni spendono per l'istruzione più di 80 miliardi (pari al 16 % del totale) mentre assai più modesto è il contributo delle Provincie e delle Regioni.

L'incidenza della spesa dello Stato per la pubblica istruzione sul totale delle spese effettive dello Stato è stata, nel periodo considerato, leggermente maggiore del 13 %. Analoghe valutazioni fatte per l'anteguerra mostrano che nel 1936-37 l'aliquota di spese per la pubblica istruzione era assai inferiore, intorno al 5 % della spesa effettiva. Ciò dimostra chiaramente che in questi ultimi anni lo stanziamento per l'istruzione, nel bilancio dello Stato, è stato all'incirca il doppio di quello dell'anteguerra.

Il rapporto tra la spesa per la pubblica istruzione e il reddito nazionale, che era nel 1955 del 3,25 %, ha in seguito raggiunto il 3,71 % nel 1958 e il 3,81 % nel 1959.

La spesa pro-capite per abitante è in continuo incremento: da 7.874 lire nel 1955 essa è passata ad oltre 11.500 lire nel 1959, con un aumento del 47 %.

L'aumento della spesa pro-capite è inferiore a quello della spesa globale a causa del contemporaneo aumento della popolazione, ma è superiore all'indice di incremento del reddito confermando il progressivo aumento di onere della collettività per il potenziamento dell'istruzione in Italia.

La spesa media per alunno da parte dello Stato è aumentata da circa 51.500 lire nel 1954-55 a 73.500 nel 1958-59, con un aumento del 42 %. Con riferimento all'esercizio più recente, la detta spesa media per alunno è la risultante di una spesa unitaria di circa 49.000 lire per alunno delle classi elementari; di 78.000 lire, sempre per alunno, nelle scuole di istruzione secondaria inferiore; di 122.000 lire nelle scuole di istruzione secondaria superiore e di 183.000 lire nell'istruzione universitaria.

I dati di spesa ora riportati per singoli gradi di scuola prescindono dalla quota per alunno di una parte delle spese generali non ripartibili tra i vari tipi di scuola.

Nel 1954-55 la spesa media per alunno aumentava quasi costantemente di 30 mila lire, passando da un grado all'altro, mentre nel 1958-59 si è attenuata la differenza tra spesa per le elementari e spesa per la secondaria inferiore (soprattutto per l'influenza del passaggio dal primo al secondo grado delle leve molto numerose di nati del dopoguerra), mentre è aumentata la differenza di spesa con gli altri due tipi di istruzione per effetto dei maggiori oneri per le attrezzature e per il personale insegnante.

Va anche osservato che la percentuale di incremento *pro-capite* è stata maggiore per l'università che per gli altri gradi di scuola: la maggiore adeguatezza dei fondi ha consentito infatti di destinarne una quota più congrua agli studi universitari.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.* (1)

1. - Anche nel corso del 1959, si è registrato un ulteriore sensibile miglioramento per quel che concerne il settore dell'addestramento professionale delle nuove leve di lavoro. La rilevazione degli apprendisti in forza alle aziende artigiane e non artigiane, effettuata al 31 marzo 1959 tramite gli Uffici di collocamento, ha infatti messo in luce un notevole incremento nel numero dei giovani occupati, che si aggira ormai sulle 627 mila unità, ripartite in circa 225 mila stabilimenti.

La sintesi del censimento in questione ha fornito i seguenti dati:

TABELLA N. 29. - **Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1959**

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	Totale
Aziende artigiane	135.277	231.183	74.171	305.354
Aziende non artigiane	89.770	198.586	123.564	322.150
IN COMPLESSO . . .	225.047	429.769	197.735	627.504

Nei confronti dell'analogo censimento effettuato il 31 marzo 1958 si sono in particolare riscontrate variazioni in aumento in tutte le ripartizioni geografiche, con incrementi tuttavia comparativamente maggiori nelle regioni centro-meridionali. (2)

TABELLA N. 30. - **Aumento degli apprendisti occupati fra il 31 marzo 1958 e il 31 marzo 1959**

TIPO DI AZIENDE	Stabilimenti		Apprendisti					
			Uomini		Donne		Totale	
	aumento assoluto	%	aumento assoluto	%	aumento assoluto	%	aumento assoluto	%
Aziende artigiane	+ 14.417	+ 11,9	+ 25,084	+ 12,2	+ 13.221	+ 21,7	+ 38.305	+ 14,3
Aziende non artigiane	+ 12.049	+ 15,5	+ 19,952	+ 11,2	+ 13.257	+ 12,0	+ 33.209	+ 11,5
IN COMPLESSO ...	+ 26.466	+ 13,3	+ 45.036	+ 11,7	+ 26.478	+ 15,5	+ 71.514	+ 12,9

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 78-84.

(2) Per l'analisi, cfr. in particolare l'allegato statistico n. 81.

Per tipo di azienda, invece, l'aumento è risultato leggermente maggiore per quelle artigiane, così che l'incidenza degli apprendisti in forza presso queste ultime, rispetto al totale degli apprendisti, è salita dal 48,0 al 48,7 %.

Il numero degli apprendisti occupati nel complesso delle Aziende risulta inoltre aumentato, rispetto al 31 marzo 1958, in quasi tutti i rami di attività economiche, eccezione fatta per i settori dei « trasporti e comunicazioni » e del « credito, assicurazione e gestioni finanziarie », dove si è verificata una contrazione, che peraltro ha interessato unicamente le aziende artigiane (— 93 unità nel settore dei trasporti e comunicazioni; — 1.529 unità nei settori del credito, assicurazione e gestioni finanziarie).

L'aumento maggiore — oltre 50 mila unità. — si è registrato nell'industria manifatturiera, e in particolare nei settori della meccanica, del vestiario, abbigliamento e arredamento, e del legno. (1)

2. — La ripartizione degli apprendisti occupati in aziende sia artigiane che non artigiane, è riportata nella tabella n. 32. Dalle cifre si rileva che il 68,4 % (cioè 429.060 unità) degli apprendisti risultava in forza nelle aziende artigiane e non artigiane censite nell'Italia settentrionale ed il 31,6 % (198.444 unità) nel restante territorio nazionale (17,7 % nell'Italia centrale, 8,6 % nell'Italia meridionale e 5,3 % nell'Italia insulare).

Nei confronti della ripartizione rilevata col precedente censimento, risulta diminuita l'incidenza degli apprendisti occupati nell'Italia settentrionale (dal 69,4 al 68,4 %) mentre è aumentata quella delle restanti grandi circoscrizioni territoriali, e in particolare dell'Italia insulare.

La ripartizione per tipo di aziende mostra, inoltre, che nell'Italia settentrionale l'incidenza degli apprendisti occupati in aziende non artigiane sul totale nazionale degli apprendisti occupati in aziende di questo stesso tipo, si presenta più elevata di quanto non si abbia per le aziende artigiane (70 % contro 66,7 %), mentre l'inverso si verifica, ovviamente, per le altre ripartizioni geografiche. Tale diversità è verosimilmente da porsi in relazione alla diversa struttura dell'economia delle provincie settentrionali, che si manifesta fortemente industrializzata rispetto alle rimanenti circoscrizioni, dove invece prevalgono ancora forme aziendali a carattere tipicamente artigianale.

Strettamente connessa con la differente struttura economico-sociale si presentava anche la composizione degli apprendisti per sesso. Infatti, l'incidenza degli uomini, che in sede nazionale rappresentano, per il complesso delle aziende, il 68,5 % (429.769 unità) passa dal 65,3 % nell'Italia settentrionale, al 71,2 % nell'Italia centrale, al 79,2 % nella Italia meridionale e all'83,4 % nell'Italia insulare.

Nell'ambito delle aziende artigiane, l'incidenza degli uomini è ancor più elevata (75,7 % in sede nazionale), passando da un minimo del 72,6 % nel settentrione ad un massimo dell'88,75 % nelle isole. Viceversa nelle aziende non artigiane tale incidenza si mostra sensibilmente più bassa (61,6 % in sede nazionale), oscillando dal 58,6 % nel settentrione al 76,5 % nelle isole.

Per regione, infine, al 31 marzo 1959 il maggior numero di apprendisti risultava occupato nelle aziende della Lombardia, con 150.901 unità, pari al 24,1 % del totale nazionale; seguiva il Veneto (85.024 apprendisti, pari al 13,6 %), il Piemonte (68.671 apprendisti, pari al 10,9 %), l'Emilia-Romagna (18.311 apprendisti, pari al 9,8 %) e la Toscana (16.991 apprendisti, pari all'8,5 %).

(1) L'analisi per classi di industria è riportata in allegato.

TABELLA N. 31. - **Apprendisti occupati distinti per settori di attività economica**

SETTORI	Aziende non artigiane				Aziende artigiane				Totale aziende			
	N. apprendisti al 31-3-1958	N. apprendisti al 31-3-1959	Incremento assoluto	Incremento relativo %	N. apprendisti al 31-3-1958	N. apprendisti al 31-3-1959	Incremento assoluto	Incremento relativo %	N. apprendisti al 31-3-1958	N. apprendisti al 31-3-1959	Incremento assoluto	Incremento relativo %
Industrie manifatturiere	210.353	231.015	20.662	+ 9,8	219.879	250.018	30.139	+ 13,7	430.232	481.033	50.801	+ 11,8
Industrie estrattive	1.759	2.162	403	+ 22,9	328	342	14	+ 4,3	2.087	2.504	417	+ 20,0
Industrie costruzione ed installazioni impianti	18.988	21.054	2.066	+ 10,9	18.804	22.229	3.425	+ 18,2	37.792	43.283	5.491	+ 14,5
Produzione e distribuzione energia elettrica-gas-acqua ..	3.895	4.421	526	+ 13,5	6.311	6.905	594	+ 9,4	10.206	11.326	1.120	+ 11,0
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie	1.413	1.775	362	+ 25,6	1.673	144	- 1.529	- 91,4	3.086	1.919	- 1.167	- 37,8
Trasporti e comunicazioni.....	1.501	1.531	30	+ 2,0	333	240	- 93	- 27,9	1.834	1.771	- 63	- 3,4
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	40.637	47.989	7.352	+ 18,1	4.898	5.671	773	+ 15,8	45.535	53.660	8.125	+ 17,8
Attività e servizi vari	10.395	12.203	1.808	+ 17,4	14.823	19.805	4.982	+ 33,6	25.218	32.008	6.790	+ 26,9

Notevolmente distanziate figuravano invece le rimanenti Regioni, delle quali soltanto il Lazio presentava una incidenza di un certo rilievo: 32.271 apprendisti, pari al 5,1 %. E una situazione analoga si riscontrava, all'incirca, esaminando separatamente i dati delle aziende artigiane e quelli delle non artigiane.

TABELLA N. 32. — Apprendisti occupati al 31 marzo 1959,
distinti per grandi ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Italia settentrionale	147.847	55.775	203.622	132.208	93.230	225.438	280.055	149.005	429.060
Italia centrale	42.748	13.060	55.808	36.317	18.902	55.219	79.065	31.962	111.027
Italia meridionale	23.968	3.229	27.197	19.033	8.045	27.078	43.001	11.274	54.275
Italia insulare	16.620	2.107	18.727	11.028	3.387	14.415	27.648	5.494	33.142
TOTALE ITALIA ...	231.183	74.171	305.354	198.586	123.564	322.150	429.769	197.735	627.504

3. — Il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento è rimasto, fra il marzo 1958 e il marzo 1959, praticamente invariato (circa 2,8 apprendisti per stabilimento).

Come si può infatti rilevare dalle tabelle in allegato, il loro numero risulta aumentato soltanto nel ramo delle « industrie manifatturiere »; mentre si presenta, invece, stazionario nelle « industrie delle costruzioni ed installazione impianti » ed in diminuzione negli altri rami di attività economica.

Nell'ambito delle aziende artigiane l'aumento del numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento si è manifestato nelle industrie manifatturiere — e in particolare nei comparti della chimica, dei tessili, della gomma, ecc. — nel commercio, turismo e pubblici esercizi, e nell'industria delle costruzioni ed installazioni impianti. Tutti gli altri rami presentano, viceversa, una certa contrazione, specialmente palese nei trasporti e comunicazioni, e nel credito, assicurazioni e gestioni finanziarie.

Nel settore non artigiano la media risulta invece diminuita in tutti i rami, eccezione fatta per quello delle « costruzioni e installazione impianti », con una situazione praticamente stazionaria. Nell'ambito delle industrie manifatturiere, tuttavia, alcune classi hanno registrato un aumento, e fra queste merita di essere ricordato il gruppo degli stabilimenti tessili, con un aumento medio da 6 a 7 apprendisti.

In definitiva, comunque, l'aumento del numero degli apprendisti risulta — qualunque sia il tipo di azienda o il settore economico — determinato soprattutto dall'aumento del numero delle Aziende che ne assumono.

4. — Il sensibile incremento nell'occupazione degli apprendisti ha naturalmente determinato un ulteriore aumento nella spesa occorrente al pagamento dei contributi per le assicurazioni sociali, che sono a carico della speciale gestione costituita in seno al Fondo per l'addestramento professionale.

Pur non potendosi ancora determinare con esattezza la somma occorrente, si può prevedere che la spesa sarà di circa 3 miliardi di lire, dei quali 1,3 circa dovranno essere versati all'I.N.P.S. per assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, contro la tubercolosi

e per assegni familiari, un miliardo e 150 milioni all'I.N.A.M. per l'assicurazione contro le malattie, e infine 550 milioni all'I.N.A.I.L. per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.

5. - Nel 1959, è stata infine ulteriormente intensificata l'organizzazione dei corsi di insegnamento complementare, istituiti al fine di consentire al maggiore numero possibile di apprendisti di frequentare corsi teorici, integrativi dell'addestramento pratico effettuato nelle aziende.

TABELLA N. 33. - Corsi complementari per apprendisti

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Corsi		Variazione	Apprendisti		Variazione
	1958	1959		1958	1959	
Italia settentrionale	6.766	8.862	2.096	181.047	233.777	52.730
Italia centrale	1.690	1.740	50	42.868	44.173	1.305
Italia meridionale	567	743	176	13.468	17.653	4.185
Italia insulare	333	398	65	7.861	8.828	967
TOTALE ITALIA ...	9.356	11.743	2.387	245.244	304.431	59.187

Il numero dei corsi è così passato da 9.356 nel 1958, a 11.743 nel 1959, mentre il numero degli apprendisti che hanno seguito tali corsi è salito da 245.244 a 304.431. Le cifre documentano lo sforzo fatto per assicurare lo svolgimento di corsi, non solo nei grandi centri industriali, ma anche nei piccoli comuni ove prevalgono le attività artigianali, e per interessare un sempre maggior numero di giovani e di datori di lavoro ai problemi della formazione professionale in generale ed a quelli in particolare della preparazione teorica integrativa dell'addestramento pratico.

La spesa sostenuta per l'organizzazione di tali corsi ha raggiunto, nell'ultimo anno, i 3 miliardi di lire circa.

6. - Sempre nel campo dell'addestramento professionale delle nuove leve di lavoro è da segnalare l'accresciuta attività dei corsi per giovani — non apprendisti — finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Nel 1959 hanno funzionato, in complesso, 14.461 corsi: di essi, 9.948 sono stati istituiti nell'anno, ⁽¹⁾ mentre 4.513 erano già in atto al 1° gennaio. Gli allievi frequentanti sono stati 316.609, con complessive 22.629.984 giornate di presenza: la presenza media per allievo è risultata di 71 giornate circa.

Rispetto al 1958 merita in particolare di essere messo in rilievo il notevole aumento — oltre il 25 % — avvenuto nel numero dei corsi; il numero degli iscritti è dal canto suo aumentato del 18,6 %; pressochè invariata è rimasta invece la media delle presenze per allievo.

(1) Per la ripartizione dei corsi per categoria economica, cfr. allegato statistico n. 83.

La ripartizione geografica dei corsi ha visto al primo posto l'Italia settentrionale, con 4.406 corsi, pari al 44,3 %; seguono nell'ordine, l'Italia meridionale (2.467 corsi, pari al 24,8 %), l'Italia centrale (1.960 corsi, pari al 19,7 %), e le isole, con complessivi 1.115 corsi (11,2 %).

La ripartizione per ramo di attività economica risulta invece la seguente:

	N. Corsi	%
Agricoltura, caccia e pesca	1.700	17,1
Industria	5.508	55,4
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	294	3,0
Trasporti e comunicazioni	90	0,9
Commercio, credito e assicurazioni.....	1.182	11,8
Altre attività	1.174	11,8

I risultati delle prove di esame sostenute dagli allievi sono da considerarsi più che soddisfacenti. Infatti, su 148.867 allievi che sostennero le prove finali, 136.468 (91,7 %) le superarono. La ripartizione dei promossi, a seconda del grado di addestramento raggiunto, è stata la seguente:

	N.	%
Primo addestramento	92.569	67,8
Qualificazione	36.134	26,5
Specializzazione	7.765	5,7

Anche se ancora, in vista di particolari esigenze, sono stati autorizzati corsi isolati da svolgere presso sedi occasionali, l'attività addestrativa si è svolta in massima parte presso i Centri di addestramento riconosciuti, costituiti da sedi stabili adeguatamente attrezzate per l'espletamento delle attività addestrative per le quali è stato concesso il riconoscimento.

Particolare attenzione è stata inoltre rivolta all'attività dei Centri pilota di Calcinara (Genova) per la formazione di istruttori nel settore della metalmeccanica, della elettrotecnica e della elettronica, e di Napoli per l'edilizia. Tali Centri pilota, oltre allo svolgimento dei Corsi per la formazione di istruttori e di Corsi informativi per istruttori già in forza presso i vari Centri, hanno intensificato l'azione intesa al miglioramento generale dell'attività addestrativa mediante la elaborazione e la sperimentazione di programmi da diffondere poi, per l'applicazione, ai Centri ordinari, operanti localmente nei settori di rispettiva competenza.

7. - Infine, fra le varie iniziative intese a favorire la preparazione dei giovani, anche nel 1959 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha continuato a sostenere, con il proprio finanziamento, il funzionamento di Telescuola.

I posti di ascolto finanziati alla data del 31 dicembre 1959 sono così saliti a 1.389 con una spesa impegnata (comprendente sia le spese di organizzazione, sia quelle per la fornitura gratuita di dieci serie complete di dispense per ogni posto di ascolto) di circa 294 milioni di lire. Oltre la metà dei posti finanziati (cioè 765) sono nell'Italia meridionale.

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) *I mezzi di pagamento.* – B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* – C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

A) I MEZZI DI PAGAMENTO. (1)

1. – I mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) sono passati da 5.807,4 miliardi a fine 1958, a 6.617,8 miliardi a fine 1959, con un aumento di 810,4 miliardi, contro 541,8 miliardi dell'anno precedente; gli incrementi relativi sono stati, rispettivamente, del 14,0 e del 10,3 %. L'ampiezza e la gradualità dell'aumento trovano conferma nel raffronto tra le medie annuali che segnano un incremento del 13,2 % nel 1959 contro l'8,4 % nell'anno precedente. Al movimento del 1959 partecipano in misura ancora più larga di quella del 1958, i conti correnti bancari che sono stati alimentati dalle notevoli disponibilità liquide formatesi per effetto del favorevole andamento della bilancia dei pagamenti.

2. – L'andamento della circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) ha segnato un incremento dell'8,9 % essendo passata da 2.109,2 a 2.297,4 miliardi dalla fine del 1958 alla fine del 1959; l'incremento dell'ultimo anno è stato lievemente più alto di quello dell'anno precedente che fu dell'8,2 %.

Come di consueto, dopo la massiccia espansione di fine anno, influenzata dai pagamenti delle mensilità e gratifiche natalizie, si è avuto in gennaio il rientro di gran parte dei nuovi biglietti messi in circolazione; entrambi i movimenti si discostano da quelli precedenti, ma entro limiti compatibili con lo stato di generale liquidità, e rivestono quindi carattere di normalità.

3. – I conti del Tesoro con la Banca d'Italia (conto corrente per il servizio di Tesoreria, aiuti internazionali, anticipazioni, partite valutarie ed altri conti minori) si sono chiusi con un minor saldo a debito di 517,3 miliardi soprattutto in conseguenza dei versamenti affluiti in tesoreria per le sottoscrizioni a buoni del tesoro ordinari e poliennali.

Le variazioni più importanti riguardano il conto corrente di tesoreria, che da un debito di 136,8 miliardi a fine 1958 è passato ad un credito di 162,4 miliardi a fine 1959, con un miglioramento di 299,2 miliardi; nello stesso periodo di tempo, il Tesoro ha rimborsato alla Banca d'Italia 197,0 miliardi di buoni del tesoro ordinari sottoscritti con i fondi della riserva bancaria obbligatoria.

4. – Con provvedimento del febbraio 1960 è stata autorizzata la rivalutazione dell'oro posseduto dalla Banca d'Italia sulla base del prezzo ufficiale dell'oro a New York (35 dol-

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 85-87.

lari per oncia) e del cambio del dollaro di 625; ne è risultato un prezzo di 703.297,396 lire per chilogrammo di oro fino. Attraverso il prezzo dell'oro si ricava la nuova parità aurea della lira in 1,42 milligrammi di oro fino che corrisponde a circa 3 centesimi della parità fissata nel 1936. Per effetto della rivalutazione, l'oro della Banca d'Italia sarà iscritto in bilancio per 171,8 miliardi, e tenuto conto che oltre ai 5,2 miliardi di oro contabilizzati a 21.381,227 lire il chilogrammo, vi è una partita di 103,8 miliardi, pari alla differenza tra il prezzo di acquisto dell'oro ed il prezzo al quale esso è iscritto in bilancio, si avrà un saldo di rivalutazione di 62,8 miliardi che, come fatto nel passato, verrà devoluto al Tesoro e destinato alla riduzione del debito verso la Banca d'Italia.

Con lo stesso provvedimento è stata sistemata la partita riguardante i biglietti emessi dalle forze alleate, assunti dalla Banca d'Italia, e dei biglietti di banca forniti alle stesse forze alleate che verrà inclusa tra le anticipazioni al Tesoro.

5. - Le operazioni delle aziende di credito (risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi ordinari), che nel 1958 avevano dato luogo a rientro di biglietti per 130,1 miliardi, hanno richiesto un esborso di 99,3 miliardi nel 1959, sia per prelevamento di depositi precedentemente costituiti sia per accensione di nuovi debiti per risconto portafoglio ammassi. Per quanto riguarda detto risconto, si è avuto un incremento di 44,7 miliardi contro 2,9 miliardi nel 1958. Le predette cifre non comprendono i movimenti della riserva bancaria obbligatoria che nel 1958 interessarono soltanto la quota in contanti, mentre nel 1959 riguardano quasi esclusivamente i buoni del tesoro ordinari.

6. - Anche nel 1959 si è avuto un sensibile incremento delle riserve valutarie in relazione all'eccedenza verificatasi nella bilancia dei pagamenti per effetto del miglioramento della bilancia commerciale, del gettito dei servizi e dell'afflusso di capitali esteri.

Le partite valutarie della Banca d'Italia (conto corrente dell'UIC, oro e divise) che nel 1958 si erano accresciute di 584,2 miliardi, sono ulteriormente aumentate di 568,4 miliardi nel 1959, importo di poco inferiore a quello dell'anno precedente, per cui l'incremento negli ultimi due anni rappresenta poco meno dei due terzi delle riserve valutarie ufficiali del paese.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

7. - Gli impieghi (compresi quelli in valuta ed esclusi gli ammassi e i mutui alle ferrovie dello Stato) delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito hanno avuto un notevole sviluppo nel decorso anno, particolarmente accentuato nel secondo semestre.

Le aziende di credito hanno avuto un aumento degli impieghi in lire di circa 580 miliardi (contro 245,3 miliardi nel 1958); a questo cospicuo importo si aggiungono altri 160 miliardi circa di impieghi in valuta (60,4 miliardi nel 1958): ne risulta un aumento complessivo di circa 740 miliardi, contro 305,7 miliardi nel 1958. Alla fine del 1959, gli impieghi in lire e in valuta delle aziende di credito ammontavano a circa 5.840 miliardi.

8. - Anche gli impieghi degli istituti speciali di credito sono aumentati sensibilmente, in relazione alla ripresa dell'attività economica e degli investimenti che hanno richiesto finanziamenti a media e lunga scadenza. Gli impieghi degli istituti speciali sono passati da 2.295 a oltre 2.660 miliardi da un dicembre all'altro, con un aumento di oltre 360 miliardi, contro 309,4 miliardi nel 1958; la variazione del 1959 è dovuta per la maggior parte agli istituti di credito mobiliare che sono i più direttamente interessati agli investimenti industriali.

Complessivamente gli impieghi del sistema creditizio durante il 1959 hanno registrato un incremento di circa 1.100 miliardi, poco meno che doppio di quello dell'anno precedente che fu di 615,1 miliardi.

TABELLA N. 1. - **Impieghi del sistema creditizio**
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1959 (a)	Incrementi nell'anno	
		1958	1959 (a)
Aziende di credito:			
in lire ^(b)	5.413	245,3	580
in valuta	427	60,4	160
TOTALE ...	5.840	305,7	740
Istituti di credito mobiliare ^(b)	1.758	189,5	235
Istituti di credito fondiario ed edilizio	571	80,0	90
Istituti di credito agrario ^(c)	326	39,9	35
TOTALE ...	2.655	309,4	360
TOTALE GENERALE ...	8.495	615,1	1.100

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le operazioni con le Ferrovie dello Stato.
(c) Esclusi gli ammassi.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI. (1)

9. - I depositi raccolti dalle aziende di credito e dall'Amministrazione postale hanno registrato un aumento superiore a quello dell'anno precedente; il maggior incremento è stato influenzato dai conti correnti presso le aziende di credito e dai depositi a risparmio presso le casse postali.

I depositi delle aziende di credito alla fine del 1959 ammontavano a 8.821,6 miliardi, con un incremento di 1.269,9 miliardi, pari al 16,9 % della consistenza a fine 1958; la variazione dell'anno precedente fu di 1.055,6 miliardi (16,3 %).

Il movimento è stato molto sensibile (603,8 contro 371,1 miliardi nel 1958) nei conti correnti, che accolgono le disponibilità degli operatori economici, mentre l'incremento dei depositi a risparmio è stato di 666,1 miliardi, cioè inferiore di 18,5 miliardi a quello del 1958.

Come seguito alla riduzione di mezzo punto, apportata nel giugno 1958, ai tassi di sconto, delle anticipazioni, delle riserve obbligatorie e dei buoni del tesoro ordinari, ed alla corrispondente riduzione dei tassi applicati dalle banche alle operazioni con la clientela, a partire dal 1° gennaio 1959 è stato ridotto di un quarto di punto l'interesse sui depositi bancari vincolati (dal 4 al 3,75 %) o sui conti correnti con giacenza media annuale superiore ai 5 milioni (dal 2,50 al 2,25 %); quest'ultimo tasso è stato ulteriormente ridotto al 2 % dal 1° gennaio 1960. Questi adeguamenti si inquadrano nella generale riduzione dei tassi di interesse che è stata favorita dalla liquidità del mercato.

(1) Per l'andamento mensile, cfr. allegato statistico n. 88.

TABELLA N. 2. - Depositi Bancari e Postali
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1959	Incremento nell'anno	
		1958	1959
Depositi a risparmio delle aziende di credito	4.737,9	684,6	666,1
Libretti e buoni postali	1.868,8	131,3	175,2
TOTALE depositi a risparmio ...	6.606,7	815,9	841,3
Conti correnti bancari	4.083,7	371,1	603,8
Conti correnti postali	371,2	63,9	- 46,6

10. - I libretti e i buoni postali fruttiferi sono aumentati di 175,2 miliardi, aumento alquanto superiore a quello (131,3 miliardi) registrato nel 1958; in valore relativo gli incrementi risultano, rispettivamente, del 10,3 e dell'8,4 %. La consistenza a fine 1959, era di 1.868,8 miliardi.

L'incremento percentuale del risparmio postale è meno elevato di quello del risparmio bancario, ma, al contrario di questo, segna un progresso rispetto all'anno precedente. Questo andamento si ricollega al fatto che mentre gli altri tassi del mercato monetario e finanziario, ed in particolare quelli bancari e dei titoli di stato, sono scesi, il tasso dei buoni fruttiferi postali è rimasto invariato.

I conti correnti postali, che nel 1958 avevano registrato un aumento di 63,9 miliardi, nel 1959 si sono ridotti di 46,6 miliardi. Il contrastante andamento dei conti correnti postali, sia rispetto all'anno precedente sia rispetto ai conti correnti bancari, è da imputare al metodo di regolamentazione contabile dei rapporti intrattenuti tra pubbliche amministrazioni, ed in particolare di quelli riguardanti il pagamento delle pensioni.

D) IL MERCATO FINANZIARIO. (1)

11. - L'attività del mercato finanziario è stata assai intensa, come si rileva dal volume delle operazioni di borsa e dalle emissioni di titoli effettuate durante l'anno. L'insistente domanda di titoli, alimentata anche da investitori esteri attratti dalle buone prospettive di reddito, ha provocato un forte rialzo delle quotazioni ed una conseguente riduzione dei rendimenti che si sono allineati a quelli internazionali.

L'indice del corso delle azioni (1953 = 100), salvo qualche breve flessione, è salito con ritmo accelerato ed ha chiuso l'anno a quota 311,6, con un aumento del 62,5 % rispetto al dicembre 1958; l'aumento fa seguito a quello del 15,8 % del 1958. In relazione al rialzo delle quotazioni, il rendimento delle azioni è sceso dal 4,68 al 3,01 %, con una differenza di 1,67 punti che sommati agli altri 0,58 punti del 1958 danno 2,25 punti, rappresentanti la riduzione del tasso di rendimento nell'ultimo biennio di alta liquidità.

12. - Il settore dei titoli a reddito fisso ha proseguito nell'ascesa, già abbastanza avanzata nel 1958; molti titoli che avevano superato la pari hanno migliorato ulteriormente le loro quotazioni; altri titoli hanno raggiunto quest'anno la pari, e altri che erano lontani dalla pari, vi si sono avvicinati.

(1) Cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 89-91.

Il rendimento dei titoli di stato è sceso al 5,37 % con una riduzione di 0,31 punti, e quello delle obbligazioni, la cui ripresa ha avuto inizio in ritardo rispetto ai titoli di stato, è sceso al 5,47 %, di 0,77 punti inferiore al rendimento di fine 1958. Il divario tra i rendimenti delle due categorie di titoli si è di nuovo ristretto, essendosi arrestate le rispettive quotazioni ad un livello di relativo equilibrio. La riduzione complessiva del biennio è stata di 1,97 punti per i titoli di stato e di 1,65 per le obbligazioni.

13. - Il volume delle operazioni di borsa ha raggiunto una cifra molto elevata, superando perfino quella record del 1955, che fu anno di febbrili contrattazioni. L'accresciuto volume è dovuto a tutti i settori del mercato, ma in particolare a quello azionario. Le operazioni di borsa effettuate nel 1959 ammontano complessivamente a 1.047,8 miliardi, di cui 878,5 miliardi di azioni, 116,9 miliardi di obbligazioni e 52,4 miliardi di titoli di stato; tali importi risultano superiori a quelli del 1958, di 681,9 miliardi per il totale, e di 618,9 miliardi per le azioni. Per i titoli a reddito fisso, e specialmente per quelli statali, si deve tener presente che moltissime operazioni si svolgono in banca, e quindi non sono comprese nelle statistiche delle contrattazioni di borsa, e ciò giustifica gli importi relativamente modesti.

14. - La liquidità del mercato ha favorito le emissioni di valori mobiliari, che sono state facilmente assorbite dal pubblico nonostante si richiedessero importi cospicui e si offerissero prezzi più alti e redditi più bassi.

L'ammontare complessivo delle emissioni di titoli ha superato i 1.000 miliardi, distaccandosi di 264 miliardi dalla cifra del 1958. Hanno concorso ad accrescere il volume delle emissioni, i titoli di stato per 288 miliardi e le obbligazioni ferroviarie per 51 miliardi.

Le emissioni di titoli di stato, che nel 1957 erano state contenute in 100 miliardi, furono sospese nel 1958. Nei primi mesi del 1958 fu provveduto semplicemente al rinnovo dei buoni del tesoro novennali di scadenza 1° aprile 1959, ma nel mese di luglio 1958, con l'intento di promuovere gli investimenti pubblici e stimolare quelli privati, fu emessa una nuova serie di buoni del tesoro al 5 % a premi per 300 miliardi, che si distingueva dalle precedenti per la scadenza più breve (sette anni invece di nove) e per il prezzo più alto (alla pari invece di 96 dell'emissione del 1957 e 95,25 del rinnovo del 1959).

TABELLA N. 3. - **Emissioni di valori mobiliari**
(in miliardi di lire)

	A n n o	
	1 9 5 8	1 9 5 9
Obbligazioni istituti speciali	215	255
Obbligazioni ferroviarie	7	51
Obbligazioni I.R.I.	109	67
Obbligazioni E.N.I.	43	16
Obbligazioni industriali	71	27
	431	416
Azioni	340	322
	771	738
Titoli di Stato	9	288

Nel mese di gennaio di quest'anno è stata emessa, alla pari, un'altra serie di buoni del tesoro novennali, la cui quota in contanti di 134 miliardi, è stata coperta in pochi giorni; per gli altri 116 miliardi che completano la serie di 250 miliardi, destinati al rinnovo dei buoni novennali con scadenza 1° aprile 1960, sono in corso le relative operazioni.

Le imprese industriali hanno collocato obbligazioni per 27 miliardi, contro i 71 miliardi del 1958, ma dopo l'approvazione della legge che riduce alla metà l'imposta di ricchezza mobile per le obbligazioni deliberata entro il 30 giugno 1962, si sono avute rilevanti emissioni, che per il solo mese di gennaio si aggirano sui 100 miliardi.

Le emissioni azionarie, pur presentando una flessione rispetto al 1958, raggiungono una cifra elevata (322 contro 340 miliardi nel 1958).

Se si considerano complessivamente le emissioni di obbligazioni ed azioni (escluse le emissioni statali), si ha un ammontare di 738 miliardi nel 1959 contro 771 miliardi nel 1958; la cifra dell'anno più recente è di poco inferiore a quella dell'anno precedente, ma è più che doppia della media del triennio 1955-1957.

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) *I prezzi sui mercati internazionali e i prezzi delle materie d'importazione.* — B) *I prezzi in grosso.*
C) *I prezzi al consumo e il costo della vita.*

1. — Il sistema dei prezzi interni si è mantenuto, nel corso del 1959, sostanzialmente stabile ed equilibrato, per quanto ancora improntato, per alcuni prodotti, e in alcuni periodi, a una certa debolezza. Se anche infatti le flessioni, talora di una certa entità, verificatesi durante tutto il 1958 e proseguite ancora nella prima metà del 1959 hanno portato la media dei prezzi a un livello inferiore a quello dei precedenti anni, il confronto fra le quotazioni di gennaio e quelle di dicembre mette di fatto in rilievo variazioni minime, e in genere positive.

L'esame dei vari indicatori basato sul confronto delle medie annue 1958 e 1959, pone pertanto in evidenza un'ulteriore — anche se inferiore a quella verificatasi tra il 1957 e il 1958 (— 4,2 %) — contrazione del livello generale dei prezzi in grosso (— 3,1 %), nonchè — fatto questo quasi eccezionale, data la dinamica che ha caratterizzato in tutti i Paesi l'andamento dei prezzi al consumo — una diminuzione, sia pure di lieve entità (— 0,4 %), nel livello dei prezzi al consumo e nel costo della vita. Tuttavia, è sufficiente considerare la dinamica dei prezzi — soprattutto in grosso — durante gli ultimi due anni, per vedere che in realtà le medie riflettono andamenti diversi, e mal si prestano a giudizi sull'andamento dei mercati.

Per quanto poi riguarda, in particolare, il 1959, gli indici medi figurano palesemente influenzati da movimenti opposti, anche se in genere non molto accentuati, e che fra loro si compensano. Nei primi sette mesi, è infatti perdurata, nel complesso, la tendenza riflessiva, che già aveva caratterizzato il precedente anno; a partire dal mese di agosto, invece, si è delineato un andamento più sostenuto, in conseguenza del quale l'indice generale ha segnato, nel dicembre 1959, un lieve vantaggio rispetto al dicembre 1958 (+ 0,7 %).

In definitiva dunque, se anche le risultanze economiche globali dell'anno hanno risentito, ai prezzi correnti, l'influenza delle già ricordate variazioni medie, in realtà tuttavia esse sono state realizzate in presenza di andamenti di mercato abbastanza fermi.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI E I PREZZI DELLE MATERIE DI IMPORTAZIONE.

2. — Prima di passare all'esame specifico dell'andamento dei prezzi interni, sembra tuttavia opportuno, come già nelle precedenti Relazioni, fare un cenno alla dinamica dei prezzi internazionali.

Le quotazioni delle principali materie prime sui grandi mercati internazionali hanno dato segni, nel corso del 1959, di una ripresa che — se pure quasi insignificante nel confronto fra le medie annue — ha però dimostrato una tendenza abbastanza definita, soprattutto nel secondo semestre.

Gli andamenti contrastanti dei due ultimi anni, di progressiva cedenza il 1958, e di sia pure lenta ripresa il 1959, è messo bene in evidenza dai vari indicatori. Così, l'indice generale dei prezzi internazionali calcolato dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana — rimasto nelle medie annuali pressocchè invariato (+ 0,13 %) — registra nel confronto fra il dicembre 1958 e il dicembre 1959 un aumento del 3 %. E indicazioni analoghe offre anche l'indice Reuter, che presenta una sostanziale stabilità quando si confrontano le medie dei due anni (— 0,6 %), ma una più marcata tendenza all'aumento nel raffronto fra i livelli di fine anno (+ 3,6 %).

Solo l'indice Moody's, fra gli indicatori più noti, tende a indicare una situazione ancora orientata al ribasso, ma la divergenza sembra determinata essenzialmente dalla diversa struttura degli indici, e in particolare dal fatto che il Moody's — che riguarda il mercato statunitense — è particolarmente legato all'andamento dei prezzi agricoli, rimasti assai più stabili nel 1958, ma diminuiti nel 1959.

TABELLA N. 1. — Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Media annua			Variazioni % 1959 su 1958	Dicembre			Variazioni % 1959 su 1958
	1957	1958	1959		1957	1958	1959	
a) <i>Confindustria</i> : (base 1949 = 100):								
Indice Generale	121,12	117,24	117,40	+ 0,13	120,30	114,62	118,06	+ 3,0
1) Materie per l'alimentazione	110,81	110,11	110,28	— 8,9	112,51	104,00	97,66	— 6,1
2) Materie per industrie	126,64	121,09	126,56	+ 4,5	124,47	120,64	128,91	+ 6,8
2.1 Metalli	148,38	149,49	159,54	+ 6,7	149,15	153,39	160,41	+ 4,5
2.2 Materie tessili	106,59	93,39	92,70	— 0,7	101,31	88,05	96,35	+ 9,4
2.3 Combustibili e carburanti	126,00	123,71	122,92	— 0,6	126,42	121,30	123,60	+ 1,8
2.4 Materie varie per l'industria ...	132,14	125,75	147,78	+ 17,5	127,16	129,50	156,93	+ 21,2
b) <i>Moody's</i> (base: 31 dicembre 1931 = 100)	411,3	395,3	384,5	— 2,7	393,0	391,7	375,5	— 4,1
c) <i>Reuter</i> (base: 18 gennaio 1931 = 100)	458,5	419,9	417,3	— 0,6	425,1	416,1	431,3	+ 3,6

Le ricordate variazioni nei livelli generali dei prezzi internazionali devono dunque essere considerate piuttosto la risultante di variazioni diverse, e talora anche di segno opposto, che non la sintesi di movimenti univoci nei vari comparti. Per quanto poi riguarda più in particolare i prodotti di maggior interesse per l'economia italiana, sono da ricordare le maggiori quotazioni di alcuni metalli non ferrosi (rame, zinco), della lana, della gomma, ecc., e per contro le cedenze che hanno caratterizzato ulteriormente i combustibili. L'abbondanza dell'offerta ha comunque, in tutti i settori, contenuto quelle pressioni sui prezzi che la ripresa della domanda mondiale poteva far prevedere.

3. — I prezzi medi cif effettivamente pagati per le principali merci di base importate in Italia, e cioè per le materie di maggior interesse per il sistema dei prezzi interni, hanno presentato ancora, nel corso del 1959, progressive diminuzioni, che solo verso la fine dell'anno hanno sembrato lasciare il posto, se non a una ripresa, almeno a una stabilizzazione. Per la consueta sfasatura intercorrente fra il momento delle contrattazioni e il momento dell'arrivo delle merci, la maggior sostenutezza delle quotazioni sui mercati internazionali ha influenzato infatti con ritardo i costi unitari delle merci pervenute in Italia, mentre la debolezza del mercato dei noli — solo in parte attenuata da qualche spunto di ripresa,

TABELLA N. 2. - **Prezzi medi C.I.F. pagati per le principali materie di base**
(Base: media mensile 1953 = 100)

M E D I E	Alimentari	Tessili	Minerali e metalli	Combustibili	Varie	Indice generale	Indice generale esclusi gli alimentari
1956 - media annua	87,9	90,1	120,1	109,7	119,8	103,1	104,8
1957 - " "	88,2	91,5	114,2	121,0	116,8	107,6	109,3
1958 - " "	89,7	79,0	83,7	96,6	105,4	89,3	89,2
1959 - " "	82,0	71,1	82,6	85,2	113,0	81,7	81,7
Variatz. % 1959 su 1958 ..	- 8,6	- 10,0	- 1,3	- 10,8	+ 7,2	- 8,5	- 8,4
1958 - Gennaio	89,4	87,3	95,8	104,9	113,1	97,1	97,1
Febbraio	90,9	86,3	95,0	102,0	111,0	95,6	95,6
Marzo	91,7	83,6	90,3	99,8	112,7	93,4	93,4
Aprile	90,8	82,0	85,5	97,9	101,1	90,8	90,8
Maggio	89,0	80,5	81,5	98,1	104,4	89,9	89,9
Giugno	91,3	77,7	80,7	97,8	101,7	88,9	88,9
Luglio	89,7	76,4	78,4	95,3	100,8	87,0	87,0
Agosto	88,6	76,8	76,3	91,6	102,7	85,4	85,4
Settembre	89,2	72,6	78,9	94,5	105,0	85,7	85,7
Ottobre	90,0	76,1	79,2	91,4	102,4	85,6	85,6
Novembre	88,6	75,4	81,9	92,2	103,1	85,9	85,9
Dicembre	86,9	72,8	80,3	94,8	106,4	85,9	85,9
1959 - Gennaio	88,0	70,4	85,2	92,5	111,5	85,3	84,9
Febbraio	83,7	69,5	79,9	90,8	106,4	82,9	82,8
Marzo	84,5	68,6	81,1	87,5	108,5	81,7	81,3
Aprile	84,5	67,5	80,1	85,8	109,2	80,6	80,1
Maggio	81,4	72,8	81,7	85,9	109,2	82,2	82,2
Giugno	83,2	68,5	82,5	86,2	109,7	81,2	81,0
Luglio	80,9	70,8	81,6	83,0	112,5	80,5	80,4
Agosto	80,5	68,5	83,3	84,4	110,8	80,4	80,4
Settembre	80,6	71,6	81,5	82,9	119,5	81,1	81,2
Ottobre	79,6	75,1	80,0	80,3	119,8	80,9	81,1
Novembre	78,7	74,0	86,8	81,7	115,2	81,6	81,9
Dicembre	77,8	75,4	87,7	81,1	124,0	82,3	82,8
Variatz. % dicembre 1959 su dicembre 1958	- 10,5	+ 3,6	+ 9,2	- 14,5	+ 16,5	- 4,2	- 3,6

specie nel settore dei carichi secchi — ha contribuito a contenere il costo degli approvvigionamenti di massa.

Alla fine dell'anno, comunque, era evidente che, almeno per alcuni prodotti, il costo medio degli approvvigionamenti dall'estero cominciava ad aumentare. Rispetto a dodici mesi prima, in particolare, segnavano aumenti di una certa entità il costo cif dei minerali e metalli, delle materie varie per l'industria, e — sia pure in minore misura — delle principali materie prime tessili. Risultava per contro accentuata la contrazione del costo delle importazioni sia di prodotti agricolo-alimentari, sia, soprattutto, di combustibili.

B) I PREZZI IN GROSSO. (1)

Come già è stato accennato, la flessione ininterrotta che aveva caratterizzato l'andamento complessivo dei prezzi in grosso nel 1958 è andata esaurendosi nel primo semestre del 1959, toccando il suo minimo nel mese di luglio, mentre a partire dall'agosto si è profilata una

(1) Cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 92 e 93.

fase di lieve ripresa, sia pure non generalizzata a tutte le categorie di prodotti. Tale inversione di tendenza, consolidatasi negli ultimi mesi, è del resto chiaramente rispecchiata dall'indice generale dei prezzi, portatosi a fine anno a un livello superiore dello 0,7 % rispetto al dicembre 1958, e del 2,4 % rispetto al luglio.

Il ricordato andamento complessivo sintetizza per lo più movimenti di prezzi abbastanza simili per i due grandi comparti delle derrate alimentari e dei prodotti industriali, sebbene nel primo essi abbiano avuto una accentuazione più marcata. L'indice complessivo dei prezzi delle derrate alimentari segna infatti una flessione del 4,4 % nel confronto fra le medie annue, ma supera in dicembre dell'1,4 % il livello del dicembre 1958; l'indice dei prodotti industriali segna invece, corrispondentemente, variazioni del - 2 %, e del + 0,2 %.

La maggiore stabilità dei prezzi in grosso dei prodotti industriali, indubbiamente influenzata anche dal già ricordato andamento dei costi delle materie di importazione, può dunque essere interpretata come la conferma di un sostanziale equilibrio mantenutosi in Italia fra domanda ed offerta, nonostante la fase di elevata congiuntura e la sensibile espansione della domanda globale, e malgrado anche che in molte economie occidentali già si fossero chiaramente manifestati sintomi di tensioni.

TABELLA N. 3. - **Andamento mensile dei prezzi all'ingrosso** ^(a)
(base: 1953 = 100)

MESI	Indice generale		Variaz. % 1959 su 1953	Indice derrate alimentari (a)		Variaz. % 1959 su 1958	Indice prodotti industriali (a)		Variaz. % 1959 su 1953
	1958	1959		1953	1959		1958	1959	
Gennaio	102,6	97,8	- 4,7	104,3	99,0	- 5,1	101,5	97,0	- 4,4
Febbraio	101,8	97,5	- 4,2	103,1	98,3	- 4,7	100,9	97,0	- 3,9
Marzo	101,6	97,3	- 4,2	103,8	97,9	- 5,7	100,1	96,9	- 3,2
Aprile	102,0	97,2	- 4,7	105,6	97,8	- 7,4	99,5	96,8	- 2,1
Maggio	101,9	97,2	- 4,6	106,3	97,8	- 8,0	98,6	96,8	- 2,1
Giugno	101,7	97,4	- 4,2	106,1	98,5	- 7,2	98,7	96,6	- 2,1
Luglio	100,8	97,0	- 3,8	104,3	97,7	- 6,3	98,4	96,5	- 1,9
Agosto	100,3	97,3	- 3,0	103,4	98,0	- 5,3	98,1	96,8	- 1,3
Settembre	100,1	98,3	- 1,8	102,9	100,0	- 2,8	98,2	97,1	- 1,1
Ottobre	99,8	98,9	- 0,9	102,4	101,3	- 1,1	98,1	97,3	- 0,8
Novembre	99,0	99,2	+ 0,2	100,9	101,8	+ 0,9	97,7	97,4	- 0,3
Dicembre	98,6	99,3	+ 0,7	100,1	101,5	+ 1,4	97,6	97,8	+ 0,2
MEDIA ANNUA ...	100,9	97,9	- 3,0	103,6	99,1	- 4,3	99,0	97,0	- 2,0

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare depurato dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

5. - Un'ulteriore analisi permette di rilevare tuttavia alcune caratteristiche salienti nell'andamento dei mercati interni durante il 1959.

L'andamento dei prezzi agricoli ha manifestato, nel corso dell'anno, una dinamica particolare, legata soprattutto all'andamento delle campagne agrarie, non soltanto italiane. Come è noto infatti, nel precedente anno 1958 il mercato aveva reagito con sintomi di pesantezza ad alcune sovrabbondanti produzioni, soprattutto nel settore cerealicolo e ortofrutticolo, e le notevoli scorte, il favorevole andamento della nuova campagna agraria, e alcune difficoltà di collocamento sui mercati esteri, avevano contribuito ad appesantire ulteriormente l'andamento dei prezzi durante tutta la prima metà del 1959. I notevoli aumenti registrati in precedenza da alcuni prezzi, soprattutto da quelli dei frutticoli, venivano così

interamente riassorbiti, e il sensibile ribasso dei prezzi in grosso non mancava anzi di ripercuotersi sui prezzi al minuto. Successivamente, tuttavia, la minor produzione cerealicola italiana da un lato, e dall'altro la contrazione generale delle produzioni estive in numerosi paesi dell'Europa nord-occidentale, in conseguenza di una stagione particolarmente siccitosa, cominciavano a influenzare i mercati. La sostenutezza della domanda interna ed estera determinava anche nei prezzi una tendenza espansiva, che dai prodotti agricoli si estendeva a quelli delle industrie alimentari.

TABELLA N. 4. - Numeri indici dei prezzi all'ingrosso
(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	1957	1958	1959	Variaz. % media 1959 su media 1958	Dicembre			Variaz. % dicem. 1959 su dicem. 1958
					1957	1958	1959	
INDICI PER CLASSE MERCEOLOGICA								
Indice generale	102,7	100,9	97,9	- 3,0	102,8	98,6	99,3	+ 0,7
Derivate alimentari (a)	101,7	103,6	99,1	- 4,4	104,4	100,1	101,5	+ 1,4
Agricoli alimentari	105,0	111,2	98,4	- 11,5	109,8	99,9	98,2	- 1,8
Zootecnici alimentari	108,6	109,5	109,4	- 0,1	115,5	112,1	119,8	+ 6,8
Prodotti industria alimentari e affini	98,2	98,2	96,8	- 1,4	99,8	96,9	98,5	+ 1,6
Prodotti industriali: (a)								
Agricoli e zootecnici non alimentari	99,2	83,1	83,1	-	89,3	87,5	90,8	+ 3,8
Legname da lavoro	119,5	117,1	114,7	- 2,0	118,2	116,4	113,3	- 2,7
Industrie agricole manifatturiere non alimentari	101,4	98,2	97,4	- 0,8	101,3	96,5	98,4	+ 1,9
Metalmeccanici	103,2	99,1	97,8	- 1,3	101,4	98,2	98,8	- 0,6
Combustibili e lubrificanti	120,0	109,1	101,5	- 6,9	113,7	107,6	100,2	- 6,8
Materiali da costruzione	102,6	101,5	98,7	- 2,7	102,2	100,7	99,6	- 1,1
Chimici e affini	96,0	94,8	92,3	- 2,6	95,7	93,9	91,1	- 2,9
INDICI PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI								
Beni destinati al consumo finale	100,5	100,5	97,0	- 3,5	101,9	97,5	98,7	+ 1,2
Beni destinati alla formazione del capitale fisso	105,8	101,6	100,2	- 1,4	103,9	100,9	101,4	+ 0,4
Materie ausiliarie per le imprese	110,6	101,9	98,1	- 3,7	105,6	101,3	98,0	- 3,1

(a) Dati Istat riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare depurato dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

6. - Più complessa si è presentata invece la dinamica dei prezzi industriali. Su questi infatti hanno agito, nel corso dell'anno, fattori contrastanti, quali l'andamento dei prezzi internazionali — in ripresa per alcuni prodotti, ma sempre deboli per altri, fonti energetiche in specie — la sostenutezza della domanda per beni di consumo, controbilanciata però, soprattutto nel settore dei beni durevoli, dalla crescente concorrenza nell'offerta e infine il ritardo con cui si è manifestato, almeno per determinati settori, la ripresa della domanda di beni di investimento. E l'intrecciarsi di questi elementi, il cui risultato ultimo è la già ricordata sostanziale stabilità dei prezzi medi, diventa palese non appena si scende alle categorie merceologiche.

I prezzi delle materie ausiliarie per le imprese — ossia, essenzialmente combustibili e prodotti chimici — hanno mantenuto così, per tutto l'anno, una tendenza riflessiva, con una flessione media del 3,1 % fra il dicembre 1958 e il dicembre 1959. I prezzi dei

beni destinati al consumo finale hanno mostrato sintomi di ripresa già a partire dal marzo 1959, ma limitatamente a prodotti quali i tessuti, i pellami, le calzature, ecc., mentre per i beni di consumo durevoli, malgrado la crescente domanda, si avevano quotazioni stabili. Infine, i prezzi dei beni destinati alla formazione dei capitali fissi, caratterizzati da una intonazione debole fino a giugno, segnavano a partire da tale mese una modesta ripresa, concretatasi in un aumento medio, a tutto dicembre, dell'1 % circa. Questa fase di maggior sostenutezza che — preso l'avvio dal settore metalsiderurgico — si è estesa in seguito anche a quello dei laterizi, non sembra tuttavia aver avuto ripercussioni nel settore della meccanica. Come già altre volte in momenti di ripresa nelle quotazioni delle materie prime, anche nel 1959 gli aumenti nei prezzi delle materie prime e semilavorate sono stati dunque assorbiti nel corso delle successive lavorazioni.

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA. (1)

7. — Già è stato ricordato, al principio del capitolo, che il livello generale dei prezzi al consumo ha registrato, nel confronto fra le medie annue 1958 e 1959, una modesta contrazione (— 0,4 %), conseguente alla lieve ma costante flessione dei prezzi che ha caratterizzato il periodo dal giugno 1958 all'agosto 1959.

Il fenomeno, che non si manifestava più da anni, e che si è presentato in una fase non solamente di alta congiuntura, ma anche di più che sensibile espansione dei consumi, sembrerebbe anzi indicare che la costante tendenza al rialzo — tipica dei prezzi al consumo anche in anni durante i quali i prezzi in grosso avevano registrato ribassi di qualche rilievo — si è affievolita. Né i successivi aumenti, ove analizzati negli elementi che li hanno determinati, sembrano indicare — almeno fin qui — l'inizio di una nuova fase di rialzi preoccupanti.

TABELLA N. 5. — Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media			Variaz. % media 1959 su media 1958	Dicembre			Variaz. % dicembre 1959 su di- cembre 1958
	1957	1958	1959		1957	1958	1959	
<i>Indice generale</i>	110,2	113,3	112,8	— 0,4	112,2	112,7	114,7	+ 1,8
Generi alimentari, bevande e tabacco ..	111,1	115,0	112,3	— 2,3	123,9	113,3	114,3	+ 0,9
Prodotti tessili e affini	101,4	101,7	100,8	— 0,9	102,3	100,9	101,5	+ 0,6
Articoli igienici e sanitari	90,5	99,9	100,2	+ 0,3	99,6	100,1	100,3	+ 0,2
Mobili, utensili e articoli di uso dome- stico	104,4	107,7	108,4	+ 0,6	106,4	108,6	108,7	+ 0,1
Elettricità, gas, altri combustibili	101,4	101,3	100,7	— 0,6	101,3	101,3	99,3	— 1,9
Veicoli privati	108,1	108,1	104,1	— 3,7	108,5	106,3	103,6	— 2,5
Abitazione.....	144,6	162,9	184,9	+ 13,5	147,5	167,3	188,8	+ 12,8
Servizi domestici e affini	131,6	142,5	154,7	+ 8,6	135,5	150,2	156,4	+ 4,1
Trasporti, comunicazioni e pubblici eser- cizi	116,5	118,7	123,7	+ 4,2	118,0	119,6	132,9	+ 11,1
Servizi vari	113,7	115,1	116,6	+ 1,3	114,5	116,2	117,8	+ 1,4

(1) Cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 94-97.

Per valutare la dinamica dei prezzi al consumo, in realtà, è cioè necessario distinguere nettamente alcune categorie di beni e servizi. In primo luogo, infatti, vi è il gruppo dei generi alimentari, influenzati per la loro origine, dalle variazioni di prezzi connesse alle maggiori o minori produzioni agricole e alla stagionalità delle stesse; un secondo gruppo è formato dal complesso degli altri beni di consumo, tutti d'origine industriale, e i cui prezzi risentono quindi, sia pure parzialmente, data la rigidità dei costi di distribuzione, delle fluttuazioni dei prezzi in grosso industriali; il terzo gruppo è quello dei servizi (abitazioni, trasporti e comunicazioni, servizi domestici, ecc.) che almeno fino ad oggi — e presumibilmente anche nel prossimo futuro — hanno segnato, né poteva essere diversamente, aumenti di prezzi. Ciò in relazione a cause quali il ricorrente « scatto » dei fitti bloccati, i successivi « ritocchi » di tariffe ancora mantenute a livelli inferiori a quella che sarebbe stata la rivalutazione determinata dal giuoco delle forze sul mercato (ferrovie, telefoni, posta e telegrafi, ecc.) e la dinamica ascendente dei salari e dei contributi previdenziali, e degli onorari in genere (servizi domestici, e più in generale servizi professionali, da quelli medici a quelli dell'istruzione).

Ne consegue che l'andamento dei prezzi al consumo nel 1959 — in progressiva diminuzione fino ad agosto, in netta ripresa nel periodo successivo — risente in realtà del sovrapporsi di movimenti differenti.

I prezzi dei generi alimentari — che per la loro incidenza sul complesso dei consumi hanno il peso maggiore — sono andati, infatti, diminuendo fino ad agosto, in relazione sia a motivi di ordine stagionale (progressiva riduzione dei prezzi di prodotti quali, ad esempio, le uova), sia alla abbondanza dell'offerta di prodotti ortofrutticoli: non si deve infatti dimenticare che nell'inverno 1958-59 il collocamento di prodotti quali le mele — per citare il caso più tipico — creò veri e propri problemi. Nei mesi più recenti, per contro, la maggior sostenutezza dei prezzi agricoli, l'aumento della domanda di ortofrutticoli, soprattutto dall'estero, e i consueti rincari stagionali, hanno causato l'inversione di tendenza.

I prezzi dei beni di consumo non alimentari, dal canto loro, hanno seguito le variazioni dei prezzi in grosso, e pertanto mostrano, nel corso dell'anno, qualche rialzo nel settore dei tessili e calzature, diminuzioni per i combustibili, carburanti e lubrificanti, e sostanziale stabilità nel complesso degli altri beni.

Infine i prezzi dei servizi hanno segnato aumenti progressivi e continui, e registrato in particolare alcuni « scatti » in relazione a fatti quali l'aumento dei fitti (gennaio) e dei telefoni (ottobre).

TABELLA N. 6. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1938 = 1)

CAPITOLI	Media			Variaz. % media 1959 su media 1958	Dicembre			Variaz. % dicembre 1959 su di- cembre 1958
	1957	1958	1959		1957	1958	1959	
Alimentazione	73,84	77,03	74,58	— 3,2	76,01	75,38	75,85	+ 0,6
Abbigliamento	64,35	64,66	64,49	— 0,3	65,06	64,21	65,34	+ 1,7
Elettricità e combustibili	42,41	41,64	41,27	— 0,9	42,04	41,50	41,17	— 0,8
Abitazione	32,12	39,31	47,66	+ 21,2	32,90	41,45	49,14	+ 18,5
Spese varie	61,02	61,88	63,49	+ 2,6	61,82	62,45	64,45	+ 3,1
INDICE GENERALE ...	63,87	66,93	66,65	— 0,4	65,44	66,20	67,80	+ 2,4

Le considerazioni svolte permettono quindi anche, in certo senso, di anticipare quali saranno i fattori che influiranno sicuramente sull'evoluzione dei prezzi al consumo nel 1960 — e cioè i nuovi aumenti nel costo dei servizi — e di distinguere per contro quelli che saranno gli elementi incerti, che potranno influire in un senso o nell'altro, e cioè i prezzi degli ortofrutticoli, legati all'andamento climatico e colturale della prossima campagna, e i prezzi dei prodotti industriali, legati piuttosto alla fase congiunturale.

8. — Dopo quanto detto sull'andamento dei prezzi al consumo, non sembra il caso di soffermarsi ulteriormente sull'andamento del costo della vita, ossia delle spese corrispondenti all'ipotetico bilancio familiare di una famiglia-tipo. L'andamento dell'indice del costo della vita non si discosta infatti da quello dei prezzi al consumo che di quel tanto che è connesso alla minore gamma di voci considerate, e quindi alla diversa ponderazione. Di conseguenza una analisi per capitoli di spesa porterebbe solo a ripetere considerazioni già svolte circa l'andamento dei fitti, o l'andamento dei prezzi dei singoli beni. Il confronto fra i due indici è comunque facilmente desumibile dalle tabelle analitiche riportate in allegato.

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) *I bilanci dello Stato e della Finanza locale.* - B) *Le Aziende autonome ed il bilancio globale della Pubblica Finanza.* - C) *La Tesoreria statale.* - D) *La Cassa Depositi e Prestiti.*

1. - In varie parti di questa Relazione si sono esaminati i rapporti che intercorrono fra le risultanze della Finanza pubblica e l'economia del Paese e, nella stessa occasione, si sono illustrati i principali dati relativi a tali rapporti.

In questo capitolo, seguendo lo schema della Relazione generale per il 1957, si forniranno alcuni elementi aggiuntivi, di maggiore analisi per le partite già esaminate e di completamento per le partite che non interessano la contabilità nazionale.

Si forniranno anche alcuni cenni sulle aziende autonome, che, come più volte ripetuto, sono classificate, nella contabilità nazionale, nel settore privato.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE. (1)

2. - Sembra opportuno, in primo luogo, fornire le analisi delle riclassificazioni economiche dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, riuniti nella prima parte di questa Relazione in un unico bilancio consolidato, con i bilanci degli Enti di Previdenza. (2)

I singoli bilanci sono riportati nelle tabelle n. 1, 2, 3 e 4. Data l'importanza della finanza statale, si esaminerà in maniera più analitica il bilancio dello Stato.

3. - *I bilanci dello Stato e della Finanza locale.* Dall'esame del conto generale delle entrate e delle spese dello Stato, si rileva che tra il 1958 e il 1959 il complesso dei pagamenti e il complesso delle entrate presentano sensibili variazioni: i pagamenti sono passati infatti da 3.620,2 a 4.167,0 miliardi di lire con un aumento del 15,1%, e gli incassi complessivi sono passati da 3.477,8 a 4.138,6 miliardi di lire con un aumento del 19%. Pertanto, il disavanzo complessivo della gestione di cassa del bilancio dello Stato che, come è noto, viene coperto con operazioni di debito pubblico a breve termine, è diminuito da 142,4 miliardi nel 1958, a 28,4 miliardi nel 1959.

Se si considerano separatamente le due parti del conto generale, si può rilevare però che nella parte entrate e spese correnti, la situazione del bilancio dello Stato è lievemente peggiorata nei due anni; infatti l'avanzo della parte corrente, che nel 1958 era di 403,7 miliardi, è sceso nel 1959 a 387,1 miliardi. Ciò è dovuto al fatto che, sebbene si sia verificato un notevole incremento nelle entrate correnti (oltre 310 miliardi), si sono però accresciute in maggior misura le spese correnti (327 miliardi), sulle quali ha influito soprattutto, fra l'altro, l'aumento (circa 90 miliardi) delle competenze ai dipendenti e pensionati, soprattutto a seguito della legge n. 324 del 1959, che contempla miglioramenti economici al personale statale in attività e in

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle Statistiche, tab. nn. 98-102

(2) Per il bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione in senso stretto (Stato, Regioni, Provincie e Comuni), cfr. allegato statistico n. 16.

TABELLA N. 1. - Conto generale delle spese e delle entrate dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1958	1959	INCASSI	1958	1959
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	1.072,7	1.162,4	Entrate tributarie	2.870,6	3.158,4
Acquisto di beni e servizi	415,8	416,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio	732,5	772,3
Trasferimenti correnti	1.124,3	1.329,4	Imposte sugli affari	233,5	261,1
- all'interno	908,7	1.031,9	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	1.182,3	1.348,7
al settore privato	340,1	383,6	Imposte sui consumi non necessari	455,9	496,4
al settore pubblico	568,6	648,3	Imposte sui consumi necessari	219,8	233,8
- all'estero	13,4	26,0	Lotto	46,6	46,1
- interessi	202,2	271,5	Entrate extra-tributarie correnti	235,2	257,6
Poste correttive delle entrate e partite di giro	89,1	120,7	Redditi patrimoniali	10,7	11,2
TOTALE pagamenti correnti	2.701,9	3.028,9	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	18,7	24,0
Avanzo di parte corrente	403,9	387,1	Entrate aventi la natura di trasferimenti	103,6	90,7
			Entrate aventi carattere di partite di giro	14,6	23,5
			Altre entrate dall'interno	87,7	108,2
TOTALE a pareggio ...	3.105,8	3.416,0	TOTALE entrate correnti ...	3.105,8	3.416,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	90,4	97,1	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni	331,6	394,4
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	14,6	18,6	- da operazioni di debito pubblico patrimoniale	279,9	375,9
Trasferimenti	393,1	446,5	- da altre accensioni di debiti o anticipazioni diverse	51,7	18,5
- al settore privato	88,6	91,7	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	30,3	318,2
- al settore pubblico	304,5	349,4	Entrate aventi la natura di trasferimenti	7,9	-
- all'estero	-	5,4	Altre entrate	2,3	10,0
Concessioni di crediti ed anticipazioni	78,2	388,8	TOTALE entrate in conto capitale	372,1	722,6
- al settore privato	35,7	5,8	Avanzo di parte corrente	403,9	387,1
- al settore pubblico	42,5	383,0	Disavanzo a pareggio	142,3	28,4
Partecipazioni azionarie e conferimenti	31,5	63,7			
- all'interno	13,6	48,6			
al settore privato	5,7	9,4			
al settore pubblico	7,9	39,2			
- all'estero	17,9	15,1			
Spese derivanti da estinzione di debiti	310,5	123,4			
- debito pubblico patrimoniale	291,5	96,7			
- altri debiti	19,0	26,7			
TOTALE spese in conto capitale ...	918,3	1.138,1	TOTALE a pareggio ...	918,9	1.138,1
TOTALE PAGAMENTI ...	3.620,2	4.167,0	TOTALE INCASSI ...	3.477,9	4.138,6
			DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	142,3	28,4

TABELLA N. 2. - Conto generale delle spese e delle entrate delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZE E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1958	1959	INCASSI	1958	1959
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	11,9	12,7	Entrate tributarie	2,5	1,0
Acquisto di beni e servizi.....	10,2	11,3	Imposte sul reddito e sul patrimonio	1,4	—
Trasferimenti correnti.....	40,1	44,2	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1,1	1,0
- all'interno	39,7	43,5	Entrate extra-tributarie correnti ...	92,9	109,3
ad aziende di produzione ..	11,3	12,2	Redditi patrimoniali.....	7,2	9,1
altri trasferimenti	28,4	31,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti	82,3	96,5
- interessi	0,4	0,7	Altre entrate.....	3,4	3,7
Poste correttive delle entrate e partite di giro	1,6	5,1			
TOTALE pagamenti correnti.....	63,8	73,3	TOTALE entrate correnti ...	95,4	110,3
Avanzo di parte corrente	31,6	37,0			
TOTALE a pareggio ...	95,4	110,3			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	17,7	20,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni...	1,9	2,1
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	1,6	2,0	Entrate provenienti dalla estinzione di crediti	0,1	0,1
Trasferimenti	9,6	10,9	Altre entrate.....	3,0	3,1
- ad aziende di produzione ..	2,6	2,7	TOTALE entrate in conto capitale	5,0	5,3
- altri trasferimenti	7,0	8,2	Avanzo di parte corrente	31,6	37,0
Concessioni di crediti ed anticipazioni	5,6	7,3			
Spese derivanti da estinzione di debiti	0,5	0,6			
TOTALE spese in conto capitale..	35,0	41,3	TOTALE a pareggio ...	36,6	42,3
Avanzo a pareggio.....	1,6	1,0			
TOTALE a pareggio ...	36,6	42,3	TOTALE INCASSI ...	100,4	115,6
TOTALE PAGAMENTI ...	98,8	114,6			
Avanzo della gestione di cassa..	1,6	1,0			

**TABELLA N. 3. - Conto generale delle spese e delle entrate
delle Amministrazioni Provinciali**

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1958	1959	INCASSI	1958	1959
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	39,4	42,3	Entrate tributarie	81,1	95,2
Acquisto di beni e servizi.....	48,9	52,7	Imposte sul reddito e sul patrimonio	81,1	95,2
Trasferimenti correnti	49,6	55,4	Entrate extra-tributarie correnti ...	72,7	77,1
all'interno:			Redditi patrimoniali.....	4,1	4,6
- ad aziende di produzione ..	1,3	1,8	Entrate aventi la natura di trasferimenti	64,3	68,3
- altri	39,2	41,3	Altre entrate.....	4,3	4,2
- interessi	9,1	12,3			
Poste correttive delle entrate e partite di giro	1,2	1,4			
TOTALE pagamenti correnti	139,1	151,8			
Avanzo di parte corrente	14,7	20,5			
TOTALE a pareggio ...	153,8	172,3	TOTALE entrate correnti...	153,8	172,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore opere pubbliche.....	24,1	24,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	36,2	42,1
Mobili, macchine, attrezzi tecnici e scientifici.....	4,9	5,6	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	6,5	6,8
Trasferimenti	2,4	2,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti	1,9	2,1
- ad aziende di produzione ..	0,6	0,8	Altre entrate	0,5	0,6
- altri	1,8	1,9			
Concessioni di crediti ed anticipazioni	6,4	7,2	TOTALE entrate in conto capitale..	45,1	51,6
Spese derivanti da estinzione di debiti	6,2	6,8	Avanzo di parte corrente	14,7	20,5
TOTALE spese in conto capitale..	44,0	47,2			
Avanzo	15,8	24,9			
TOTALE a pareggio ...	59,8	72,1	TOTALE a pareggio ...	59,8	72,1
TOTALE PAGAMENTI ...	183,1	199,0	TOTALE INCASSI ...	198,9	223,9
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	15,8	24,9			

**TABELLA N. 4. - Conto generale delle spese e delle entrate
delle Amministrazioni Comunali**

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1958	1959	INCASSI	1958	1959
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	286,6	304,2	Entrate tributarie.....	401,2	408,7
Acquisto di beni e servizi.....	206,5	231,7	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	224,7	228,3
Trasferimenti correnti.....	103,2	111,7	Imposte sui consumi.....	176,5	180,4
all'interno:			Entrate extra-tributarie correnti....	191,7	214,9
- ad aziende di produzione....	11,2	12,7	Redditi patrimoniali.....	35,2	42,6
- altri.....	38,7	38,8	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	91,5	112,6
- interessi.....	53,3	60,2	Altre entrate.....	65,0	59,7
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	3,8	4,2			
			TOTALE entrate correnti...	592,9	623,6
			Disavanzo di parte corrente....	7,2	28,2
TOTALE pagamenti correnti...	600,1	651,8	TOTALE a pareggio...	600,1	651,8
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore opere pubbliche.....	124,8	147,6	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni..	245,1	280,2
Acquisto di beni.....	59,4	63,7	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	10,8	28,3
Trasferimenti.....	3,8	4,1	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	12,3	13,9
- ad aziende di produzione....	0,6	0,7	Altre entrate.....	10,4	21,7
- altri.....	3,2	3,4			
Concessione di crediti ed anticipazioni.....	19,0	21,0	TOTALE entrate in conto capitale	278,6	344,1
Spese derivanti dalla estinzione di debiti.....	60,3	68,2			
TOTALE spese in conto capitale...	267,3	304,6			
Disavanzo di parte corrente....	7,2	28,2			
Avanzo a pareggio.....	4,1	11,3			
TOTALE a pareggio...	278,6	344,1	TOTALE a pareggio...	278,6	344,1
TOTALE PAGAMENTI...	867,4	956,4	TOTALE INCASSI...	871,5	967,7
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	4,1	11,3			

quiescenza. Comunque tale avanzo, pur essendo diminuito rispetto a quello dell'anno precedente, costituisce anche quest'anno un notevole apporto alla copertura del disavanzo della gestione di cassa, il quale, come è noto, trae la sua origine dai movimenti riflettenti gli investimenti e la parte patrimoniale del bilancio della Pubblica Amministrazione.

Per quanto concerne il conto capitale, va sottolineato che, nel complesso, esso è migliorato rispetto al 1958.

Tale miglioramento deriva soprattutto da un maggior incremento delle entrate extra tributarie in conto capitale, dovute per la maggior parte all'emissione dei buoni del tesoro poliennali a scadenza 1966 decretata il 30 giugno 1959, nonché da una flessione nelle spese connesse con la estinzione dei debiti (è da ricordare che nel 1958 questa voce era particolarmente alta per la scadenza del prestito novennale).

Scendendo ad una analisi più approfondita, è da tener presente che gli importi totali delle entrate e delle spese in conto capitale risultano gonfiati da un fatto di natura puramente contabile, collegato ad una duplice operazione: dal lato delle spese, nella voce « Concessioni di crediti e anticipazioni » è stato, infatti, contabilizzato il versamento in Tesoreria (in apposito fondo speciale), dei proventi del prestito emesso nel luglio 1959; mentre, dal lato delle entrate, a questa operazione ha fatto riscontro, nella voce « Entrate provenienti da estinzione di crediti », l'iscrizione delle somme prelevate dal suddetto Fondo Speciale e stanziare in bilancio per gli scopi della legge 24 luglio 1959, n. 622, concernente interventi a favore dell'economia nazionale.

4. - Il conto capitale, come è stato più volte ripetuto in questa Relazione, comprende le spese per investimenti. Il quadro di raccordo tra il conto capitale ed il conto degli investimenti (che si ottiene detraendo dal conto capitale le spese derivanti dalla estinzione di debiti o dalla concessione di crediti ed anticipazioni effettuate non a fini produttivi) mette in evidenza come tra il 1958 ed il 1959 le spese per investimenti siano passate da 572 a 684 miliardi con un aumento del 19,5%.

TABELLA N. 5. - Quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti

(in milioni di lire)

	1958	1959
Spese in conto capitale	918.329,7	1.138.138,7
Meno spese non d'investimento :		
- Concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	35.556,3	330.555,4
- Estinzioni di debiti	310.500,7 — 346.057,0	123.386,2 — 453.941,6
	572.272,7	684.197,1

Per una migliore comprensione delle cifre sopra riportate va chiarito che il forte aumento nelle concessioni di credito e anticipazioni non a fini produttivi (da 35,5 a 330,5 miliardi) è dovuto al versamento in Tesoreria (Fondo Speciale) del prestito pluriennale emesso il 30 giugno 1959, che in questa fase puramente contabile non concorre a determinare il volume degli investimenti. La sua imputazione agli investimenti, riguarda la successiva fase degli utilizzi del fondo stesso, mediante iscrizione nei capitoli della spesa del bilancio dello Stato delle somme destinate ai vari settori d'intervento.

La ripartizione dei pagamenti complessivi per spese di investimento risulta dalla tabella n. 6.

TABELLA N. 6. - **Pagamenti per spese di investimento** ^(a)

COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1958	1959
Agricoltura e bonifica.....	128.132,9	135.369,1
Industria.....	41.881,9	76.690,2
Trasporti e comunicazioni.....	34.011,2	35.567,3
Opere pubbliche ^(b)	177.849,1	199.266,3
Cassa per il Mezzogiorno.....	95.000,0	139.500,0
Opere straordinarie in Calabria eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.....	16.500,0	18.000,0
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	13.500,0	8.000,0
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi.....	16.947,1	25.470,7
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico.....	17.911,7	20.474,9
Spettacolo, radiodiffusione e turismo.....	30.538,8	25.858,6
TOTALE ...	572.272,7	684.197,1

^(a) Per l'analisi, cfr. allegati statistici nn. 98-101^(b) Compresa quelle di enti pubblici eseguite con fondi statali ma escluse le opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

5. - *Agricoltura e foreste.* I pagamenti globali di questo settore presentano tra i due anni considerati un incremento di 7,2 miliardi, come da dettaglio in appendice, passando da miliardi 128,1 a miliardi 135,3.

Tale incremento è dovuto sostanzialmente all'assegnazione, per effetto della legge 14 gennaio 1959, n. 5, di altri 10 miliardi al Fondo di rotazione per lo sviluppo dell'agricoltura. Ad esso concorrono inoltre gli interventi a favore della produzione agricola e della pesca, aumentati di 4,2 miliardi rispetto al 1958, e, infine, l'aumento di oltre 4 miliardi negli interventi, mediante anticipazioni ad Istituti di credito specializzati, a favore delle aziende danneggiate dalle alluvioni e dalla siccità.

Si è invece registrata una diminuzione di 7 miliardi circa nei pagamenti per opere di bonifica e di sistemazione dei territori montani, per la riforma fondiaria e i miglioramenti fondiari, nonché una diminuzione di 2,6 miliardi nei pagamenti relativi al credito agrario e alla formazione della piccola proprietà contadina.

La flessione delle somme attinenti alla prima delle due voci considerate è peraltro da mettersi prevalentemente in relazione alla progressiva attenuazione degli oneri relativi alla riforma fondiaria.

Va, infine, ricordato che nell'importo globale dei pagamenti non sono comprese le erogazioni interessanti l'agricoltura e la bonifica effettuate nel quadro dei programmi della Cassa del Mezzogiorno e degli interventi per la Calabria.

6. - *Industria*. In questo settore si registra un incremento di 34,8 miliardi dovuto, per la maggior parte, ai nuovi apporti, per complessivi 30 miliardi, al fondo di dotazione dell'I.R.I. e a integrazioni di minore entità in altri interventi.

In particolare sono aumentate le somministrazioni a favore degli Istituti meridionali di credito destinate ai finanziamenti per l'impianto di nuove aziende industriali e per l'ampliamento di quelle esistenti nel Mezzogiorno, passate da 8,7 miliardi nel 1958 a 15,9 miliardi nel 1959. Va inoltre rilevato l'aumento delle erogazioni per l'adeguamento del Fondo di rotazione della Cassa per il Credito alle imprese artigiane (da 2,5 a 7,5 miliardi), per il concorso (2 miliardi) in conto interessi a favore delle stesse imprese (legge 30 luglio 1959, n. 623), e per la costituzione dei fondi di dotazione degli istituti per il finanziamento delle medie e piccole industrie.

In diminuzione figurano invece i pagamenti per mutui concessi per l'estensione dei finanziamenti a favore delle industrie esportatrici (da 7,1 a 5,9 miliardi) e i pagamenti per le spese di investimento del Comitato Nazionale Ricerche Nucleari (da 9,7 a 6 miliardi).

Nel 1959 non figurano inoltre sovvenzioni a favore dell'industria carbonifera sarda.

7. - *Trasporti e comunicazioni*. Anche in questo settore si è verificato un aumento, sia pure lieve, dei pagamenti complessivi, che sono passati da 34 miliardi nel 1958 a 35,5 nel 1959.

Dal dettaglio riportato in appendice si rileva che sono aumentate — nel settore delle Ferrovie dello Stato — le erogazioni relative alle opere ferroviarie eseguite nel territorio di Trieste (da 0,7 a 2 miliardi) e — in quello dell'aviazione civile — le spese connesse alla costruzione di nuovi aeroporti (da 7,6 a 10,2 miliardi). Sono invece diminuiti, nel complesso, i pagamenti che si riferiscono ai trasporti in concessione (oltre 1 miliardo) per effetto della flessione che ha caratterizzato la voce concernente la costruzione di nuove strade ferrate e, in minor misura, le provvidenze eccezionali per la riattivazione dei servizi pubblici in concessione; flessione che è stata solo parzialmente compensata dall'aumento dei pagamenti relativi alle sovvenzioni chilometriche per il potenziamento degli impianti (circa 2,3 miliardi). Una lieve diminuzione si registra anche nel settore della marina mercantile in corrispondenza della voce « Credito peschereccio e provvedimenti a favore della pesca ».

8. - *Opere pubbliche*. Un notevole incremento si è verificato nel 1959 rispetto al 1958 nei pagamenti di questo settore (21,4 miliardi), dovuto per la maggior misura all'aumento (17 miliardi) nelle spese per opere edilizie in conseguenza delle assegnazioni già disposte negli anni precedenti. Si registrano inoltre sensibili aumenti nella viabilità (5,6 miliardi), nelle opere per acquedotti e fognature (5,8 miliardi) nonché nelle opere idrauliche (4,6 miliardi) che hanno largamente compensato la prevedibile flessione (8,6 miliardi) nei pagamenti per opere straordinarie in dipendenza di pubbliche calamità e danni bellici.

Sono, infine, cessate o si sono fortemente attenuate nel 1959 le erogazioni legate a particolari programmi di opere pubbliche che si erano sviluppate nei decorsi esercizi.

9. - *Interventi minori*. Nell'anno in esame si sono verificati sensibili aumenti nei pagamenti riguardanti le partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico (da 17,9 a 20,4 miliardi), e in maggior misura per gli acquisti di mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche (da 16,9 a 25,4 miliardi). Sono diminuiti i pagamenti che si riferiscono al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (da 13,5 a 8 miliardi) e ai settori dello spettacolo, radiodiffusione e turismo (da 30,5 a 25,8 miliardi).

TABELLA N. 7. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1958	1959	INCASSI	1958	1959
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	395,2	420,9	Redditi patrimoniali	4,3	5,4
Acquisto di beni e servizi	264,0	257,1	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	577,3	664,7
Trasferimenti	54,1	57,5	Entrate aventi la natura di trasferimenti	96,6	105,2
- correnti	37,3	37,6	Entrate aventi carattere di partite di giro	16,4	16,3
- interessi	16,8	19,9	Altre entrate	25,0	22,6
Poste correttive delle entrate e partite di giro	15,4	19,9			
TOTALE pagamenti correnti	728,7	755,4	TOTALE entrate correnti	719,6	814,2
Avanzo di parte corrente	—	58,8	Disavanzo di parte corrente	9,1	—
TOTALE a pareggio ...	728,7	814,2	TOTALE a pareggio ...	728,7	814,2
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche ..	55,4	83,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	12,0	66,7
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	31,3	50,2	Entrate aventi natura di trasferimenti	30,1	30,9
Trasferimenti	1,0	1,2	Altre entrate	2,6	5,7
Partecipazioni azionarie e conferimenti	—	0,4	TOTALE entrate in conto capitale	44,7	103,3
Spese derivanti dalla estinzione di debiti	10,6	12,8	Avanzo di parte corrente	—	58,8
Versamenti e costituzioni di fondi di riserva	1,5	0,2	Disavanzo a pareggio conto capitale	64,2	—
TOTALE spese in conto capitale ...	99,8	148,3			
Disavanzo di parte corrente	9,1	—	TOTALE a pareggio	108,9	162,1
Avanzo a pareggio	—	13,8			
TOTALE a pareggio ...	108,9	162,1	TOTALE INCASSI ...	764,3	917,5
TOTALE PAGAMENTI ...	828,5	903,7	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	64,2	—
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	13,8			

Va peraltro osservato che il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ha fruito anche nel 1959 di una somministrazione di 23 miliardi a carico della gestione I.N.P.S. dei fondi previdenziali relativi all'assicurazione contro la disoccupazione.

B) LE AZIENDE AUTONOME ED IL BILANCIO GLOBALE DELLA PUBBLICA FINANZA.

1. – Nel trattare della contabilità nazionale si sono comprese, come già più volte ricordato, nel settore privato le aziende autonome produttive dello Stato, escludendole dal bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione, mentre si sono compresi in tale bilancio gli Enti previdenziali, non collegati normalmente alla Pubblica Amministrazione.

Al fine di dare il quadro completo della Pubblica Finanza nel suo complesso – comprese, quindi, le Aziende autonome ed esclusi gli Enti di previdenza – si ritiene opportuno di dare qualche cenno sui movimenti di cassa delle Aziende stesse e di fornire, in analogia a quanto fatto nella precedente Relazione, il bilancio consolidato globale di tutta la Pubblica Finanza.

2. – Il bilancio consolidato delle Aziende autonome (1) è riportato nella tabella n. 7, mentre in allegato sono riportati i bilanci delle singole aziende.

Nel corso del 1959 sono sensibilmente aumentate le vendite di beni e servizi prodotti dalle Aziende, in ispecie delle Ferrovie e delle Poste e telecomunicazioni, sicchè gli introiti delle stesse sono passati da 577 a 665 miliardi. Tale migliorato andamento si è riflesso sulla parte corrente del bilancio, sicchè da una situazione di disavanzo nel 1958 di 9,1 miliardi, si è passati ad un avanzo della parte corrente di 58,8 miliardi nel 1959.

Le maggiori entrate, connesse soprattutto nella parte corrente con il già ricordato miglioramento delle vendite dei servizi, e nella parte sul conto capitale, con accensioni di debiti ed anticipazioni (passate da 12 miliardi nel 1958 a 66,7 miliardi nel 1959) hanno consentito un sensibile incremento negli investimenti delle aziende autonome, aumentati fra i due anni di 44 miliardi, come risulta dai seguenti dati, al netto degli investimenti effettuati a carico delle somministrazioni dello Stato:

	1958	1959
	(in milioni di lire)	
Opere di nature immobiliare	27.813,5	52.739,5
Mezzi di esercizio: mobili, macchine d'ufficio ed altre.....	30.644,9	49.391,1
Partecipazioni azionarie	—	312,3
TOTALE...	58.458,4	102.442,9

nonchè un miglioramento della situazione generale di bilancio, in istato di disavanzo nel 1958 (64,2 miliardi) e passata in avanzo nel 1959 (13,8 miliardi).

3. – Consolidando il bilancio delle aziende autonome con quello parziale dello Stato, Regioni, Province e Comuni si ottiene il bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione in senso stretto. Tale bilancio risente dei movimenti finanziari dello Stato e degli altri Enti, sicchè, dopo quanto si è già esposto in precedenza, non si ritiene necessario soffermarsi su di esso.

(1) Si specificano, quantunque note, le aziende autonome dello Stato: Foreste demaniali; Monopoli; Azienda della strada (A.N.A.S.); delle Ferrovie; Poste e telecomunicazioni; Telefoni; Monopolio banane.

TABELLA N. 8. — **Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione**
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1958	1959	INCASSI	1958	1959
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	1.809,0	1.947,0	Entrate tributarie.....	3.343,2	3.649,7
Acquisto di beni e servizi.....	941,4	963,7	Imposta sul reddito e sul patrimonio.....	1.027,6	1.082,1
Trasferimenti correnti.....	1002,8	1.178,0	Imposta sugli affari.....	233,5	261,1
- all'interno.....	707,6	787,4	Imposta sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1.183,4	1.349,8
- all'estero.....	13,4	26,0	Imposte sui consumi.....	852,1	910,6
- interessi.....	281,8	364,6	Lotto.....	46,6	46,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	105,0	148,6	Entrate extra-tributarie correnti....	948,9	1.062,9
TOTALE pagamenti correnti.....	3.858,2	4.237,3	Redditi patrimoniali.....	61,5	72,9
Avanzo di parte corrente.....	433,9	475,3	Entrate provenienti dalla vendita di servizi.....	595,3	687,8
TOTALE a pareggio ...	4.292,1	4.712,6	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	81,9	66,9
			Entrate aventi carattere di partite di giro.....	25,0	37,2
			Altre entrate.....	185,2	198,1
			TOTALE entrate correnti ...	4.292,1	4.712,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	381,6	448,4	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	626,8	785,5
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche.....	58,6	83,6	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	47,7	353,4
Trasferimenti.....	327,7	381,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	19,2	10,0
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	109,2	424,4	Altre entrate.....	15,8	38,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	61,6	89,9	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	709,5	1.186,9
Spese derivanti da estinzione di debiti.....	388,1	211,8	Avanzo di parte corrente.....	433,9	475,3
Versamenti a costituzione fondi di riserva.....	1,5	0,2	Disavanzo a pareggio.....	184,9	—
TOTALE spese in conto capitale..	1.328,3	1.639,6	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	1.328,3	1.662,2
Avanzo a pareggio.....	—	22,6	TOTALE INCASSI ...	5.001,6	5.899,5
TOTALE A PAREGGIO.....	1.328,3	1.662,2	TOTALE D'SAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	184,9	—
TOTALE PAGAMENTI ...	5.186,5	5.876,9			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA...	—	22,6			

C) LA TESORERIA STATALE NEL 1959. (1)

I. - L'azione svolta dal Tesoro dello Stato nell'anno 1959, nella situazione di mercato caratterizzata da cospicue disponibilità, ha comportato un sensibile assorbimento di mezzi finanziari.

Infatti, al normale reperimento di mezzi finanziari per fronteggiare le occorrenze della Tesoreria statale (Buoni del Tesoro Ordinari e Buoni Postali Fruttiferi), che ha raggiunto un livello di poco superiore a quello dell'anno precedente, si è aggiunta una operazione straordinaria di particolare importanza, vale a dire l'emissione di nuovi Buoni del Tesoro Poliennali per un valore nominale di 300 miliardi, effettuata a fine luglio 1959.

Tale disponibilità aggiuntiva è stata per legge destinata, al netto delle spese di emissione dei buoni medesimi (per un importo cioè di 284 miliardi) ad attuare una politica di incentivi atta a favorire la ripresa economica nazionale.

In dipendenza di quanto sopra il Tesoro è venuto a fruire di una disponibilità finanziaria notevolmente superiore al 1958, il che ha, peraltro, consentito al Tesoro medesimo, sia pure in via temporanea, di migliorare notevolmente la propria situazione nei confronti della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 1959 la disponibilità in conto corrente del Tesoro presso detto Istituto ammontavano infatti a miliardi 162,4 mentre a fine 1958 si aveva una esposizione debitoria

TABELLA N. 9. - Movimento generale di cassa
(in miliardi di lire)

	Anno 1958	Anno 1959	Differenza
Incassi:			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.907,4	3.706,0	+ 798,6
Conto residui	570,4	432,6	- 137,8
	3.477,8	4.138,6	+ 660,8
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	17.664,5	21.279,5	+ 3.615,0
Crediti	7.995,0	9.928,8	+ 1.933,8
	25.659,5	31.208,3	+ 5.548,8
TOTALE GENERALE INCASSI ...	29.137,3	35.346,9	+ 6.209,6
Pagamenti:			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.645,1	3.319,0	+ 673,9
Conto residui	975,2	848,0	- 127,2
	3.620,3	4.167,0	+ 546,7
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	17.319,7	21.072,0	+ 3.752,3
Crediti	8.195,2	10.107,7	+ 1.912,5
	25.514,9	31.179,7	+ 5.664,8
TOTALE GENERALE PAGAMENTI ...	29.135,2	35.346,7	+ 6.211,5
Differenza fra incassi e pagamenti	+ 2,1	+ 0,2	- 1,9

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle Statistiche, tab. nn. 105-120.

del Tesoro di miliardi 136,8; il miglioramento, quindi, nell'anno 1959, è stato di miliardi 299,2 e si ricollega soprattutto alla operazione straordinaria di cui sopra si è detto.

2. - L'andamento delle operazioni di cassa in funzione della gestione del bilancio statale e delle altre operazioni di tesoreria nell'anno 1959, rispetto a quello precedente, è posto in evidenza nella tabella n. 9.

Dai dati esposti, si rileva che il movimento generale di cassa si è incrementato, da un anno all'altro, del 21%.

3. - I pagamenti per la gestione del bilancio statale nel loro complesso (competenza e residui) hanno superato, nel 1959, di appena miliardi 28,4 gli incassi, mentre nell'anno precedente l'eccedenza di detti pagamenti era stata di miliardi 142,5 (tabelle n. 10 e 11).

Il miglioramento, che in questa parte del movimento di cassa della Tesoreria statale si è così registrato, è dipeso essenzialmente dagli incassi e dai pagamenti in conto competenza, in quanto l'eccedenza dei pagamenti sugli incassi per i residui risulta per il 1959 leggermente aumentata rispetto al 1958.

A sua volta, il miglioramento in conto competenza va attribuito principalmente all'operazione di emissione di Buoni del Tesoro Poliennali 1966.

In merito alla gestione di cassa per i residui, quale risulta dalla già ricordata tabella n. 11, va notato che il volume degli incassi e dei pagamenti nel 1959 appare inferiore a quello dell'anno precedente, solo in quanto nel 1958 sono stati contabilizzati rinnovi dei Buoni del Tesoro Novennali 1959 per miliardi 254,0 sia tra gli incassi che tra i pagamenti per residui.

TABELLA N. 10. - Gestione di competenza

(in miliardi di lire)

	Anno 1958	Anno 1959	Differenza
<i>Incassi:</i>			
a) parte effettiva.....	2.836,4	3.035,2	+ 198,8
b) movimento di capitali:			
- emissione B.T.P. 1968	—	55,6	+ 55,6
- emissione B.T.P. 1966	—	300,0	+ 300,0
- altre entrate.....	71,0	315,2 (b)	+ 244,2 (b)
TOTALE INCASSI ...	2.907,4	3.706,0	+ 798,6
<i>Pagamenti:</i>			
a) parte effettiva.....	2.528,4	2.768,8	— 240,4
b) movimento di capitali:			
- rinnovo B.T.N. 1959.....	—	55,6	— 55,6
- altri pagamenti.....	116,7	494,6 (a)	— 377,9 (a)
TOTALE PAGAMENTI ...	2.645,1	3.319,0	— 673,9
Eccedenza incassi su pagamenti: ...	+ 262,3	+ 387,0	+ 124,7

(a) Compresi miliardi 284 quale provento netto dei B. T. P. - 1966 scritturato in uscita per accantonamento in separato conto di tesoreria
(b) Compresi miliardi 267 prelevati dal ricavo netto dei B. T. P. - 1966 accantonato come sopra e riaffluiti alla gestione di bilancio per il loro utilizzo.

TABELLA N. 11. - Gestione dei residui
(in miliardi di lire)

	Anno 1958	Anno 1959	Differenza
Incassi:			
a) parte effettiva.....	271,1	381,7	+ 110,6
b) movimento di capitali:			
- emissione B.T.N. 1968	254,0	—	— 254,0
- altre entrate	45,3	50,9	+ 5,6
TOTALE INCASSI ...	570,4	432,6	— 137,8
Pagamenti:			
a) parte effettiva	658,5	814,3	— 155,8
b) movimento di capitali:			
- rinnovo B.T.N. 1959	254,0	—	+ 254,0
- altri pagamenti.....	62,7	33,7	+ 29,0
TOTALE PAGAMENTI ...	975,2	848,0	+ 127,2
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi	— 404,8	— 415,4	— 10,6

Se si prescinde invece da detta operazione, si rileva che il totale degli incassi nel 1959 è stato di miliardi 432,6 di contro a miliardi 316,4 dell'anno precedente con un aumento quindi di miliardi 116,2, mentre i pagamenti sono stati di miliardi 848,0 rispetto a miliardi 721,2 del 1958, con un incremento di miliardi 126,8.

Detti incrementi (pari al 36,7% per gli incassi e al 17,6% per i pagamenti) dimostrano l'azione svolta dal Tesoro per alleggerire il peso dei residui sia attivi che passivi.

4. - I movimenti di cassa relativi alla gestione dei debiti e crediti di tesoreria per il 1959 hanno fatto registrare un miglioramento di miliardi 191,0 che ha consentito di far fronte alla limitata eccedenza dei pagamenti sugli incassi di bilancio (miliardi 28,4) nonchè di portare a credito del Tesoro per miliardi 162,4 il saldo del conto corrente per il servizio di Tesoreria presso la Banca d'Italia; a questo si aggiunge il lieve incremento nel fondo di cassa di miliardi 0,2.

5. - In dipendenza delle operazioni di tesoreria la situazione del Tesoro presenta a fine 1959 un passivo di miliardi 3.310,9 con un aumento di miliardi 28,4 rispetto a quella di fine dicembre 1958.

Da detta situazione risulta che i debiti e i crediti di tesoreria sono aumentati rispettivamente di miliardi 210,2 e di miliardi 181,6.

Nel complesso, la situazione passiva del Tesoro è di 90,5 volte inferiore alla situazione del 1938.

6. - Il debito fluttuante che rappresenta circa il 78,4% del totale dei debiti di tesoreria, è salito al 31 dicembre 1959 a miliardi 3.452,4 con l'aumento di miliardi 129,8 (3,9%) rispetto alla consistenza di fine 1958 (tabella n. 14).

Hanno concorso in misura prevalente a determinare tale aumento, i Buoni del Tesoro Ordinari e l'incremento di miliardi 20 nei saldi complessivi dei conti con la Cassa DD. PP. e gli Istituti di Previdenza.

TABELLA N. 12. - **Variazioni nei debiti e crediti di tesoreria e mezzi occorsi per le esigenze di bilancio negli anni 1958 e 1959**

(in miliardi di lire)

	ANNO 1958			ANNO 1959			Variazioni fra i totali degli anni 1958 e 1959 miglioramento (+) peggioramento (-)
	I semestre	II semestre	Totale anno 1958	I semestre	II semestre	Totale anno 1959	
<i>a) Gestione di bilancio :</i>							
Incassi (competenza e residui)	1.748,1	1.729,7	3.477,8	1.993,8	2.144,8	4.138,6	+ 660,8
Pagamenti (competenza e residui)	1.977,3	1.643,0	3.620,3	2.295,9	1.871,1	4.167,0	- 546,7
Eccedenza degli incassi (+) o dei pagamenti (-)	- 229,2	+ 86,7	- 142,5	- 302,1	+ 273,7	- 28,4	+ 114,1
<i>b) Gestione di tesoreria :</i>							
Banca d'Italia: conto anticipazioni straordinarie garantite da speciali B.T.O.	—	—	—	—	—	—	—
Variazioni dei conti correnti fruttiferi	+ 89,2	- 3,6	+ 85,6	+ 70,1	- 46,9	+ 23,2	- 62,4
Variaz. consistenze Buoni Tesoro Ordinari..	+ 130,1	+ 162,3	+ 292,4	+ 243,3	+ 29,0	+ 272,3	- 20,1
Variazioni B.T.O. serie speciale B.I.R.S.	- 2,6	- 1,4	- 4,0	—	—	—	+ 4,0
Banca d'Italia: sbilancio conto corrente di Tesoreria	+ 45,1	- 74,8	- 29,7	- 130,2	- 8,8	- 139,0	- 109,3
Eccedenza degli incassi sui pagamenti o dei pagamenti sugli incassi relativi ad altri debiti e crediti di Tesoreria	- 28,3	- 171,4	- 199,7	+ 120,7	- 86,2	+ 34,5	+ 234,2
Eccedenza degli incassi (+) o pagamenti (-)	+ 233,5	- 88,9	+ 144,6	+ 303,9	- 112,9	+ 191,0	+ 46,4
<i>c) Riepilogo:</i>							
Eccedenza incassi (+) pagamenti (-) per la gestione di bilancio ..	- 229,2	+ 86,7	- 142,5	- 302,1	+ 273,7	- 28,4	+ 114,1
Eccedenza incassi (+) pagamenti (-) per la gestione di Tesoreria	+ 233,5	- 88,9	+ 144,6	+ 303,9	- 112,9	+ 191,0	+ 46,4
Incrementi (+) diminuzioni (-) disponibilità	+ 4,3	- 2,2	+ 2,1	+ 1,8	+ 160,8	+ 162,6	+ 160,5
Variazioni fondo di cassa	+ 4,3	- 2,2	+ 2,1	+ 1,8	- 1,6	+ 0,2	- 1,9
Variazioni saldo a credito del Tesoro in c/c presso la Banca d'Italia	—	—	—	—	+ 162,4	+ 162,4	+ 162,4

TABELLA N. 13. - Situazione del Tesoro
(in miliardi di lire)

	al 31 dicembre 1938	al 31 dicembre 1958	al 30 giugno 1959 (suppletivo)	al 31 dicembre 1959
Debiti di Tesoreria:			(a)	(a)
a) debito fluttuante	36,0	3.322,6	3.455,7	3.452,4
b) altri debiti	7,4	873,0	721,6	953,4
TOTALE...	43,4	4.195,6	4.177,3	4.405,8
Crediti di tesoreria	5,7	909,3	587,1	1.090,9
Fondo di cassa.....	1,1	3,8	5,6	4,0
TOTALE...	6,8	913,1	592,7	1.094,9
Situazione passiva	36,6	3.282,5	3.584,6	3.310,9

(a) Dati rettificati in base alle risultanze finali provvisorie.

TABELLA N. 14. - Andamento del debito fluttuante
(in miliardi di lire)

	Consi- stenza al 31-12-1938	Consi- stenza al 31-12-1958	Variazioni avvenute nel anno				Consi- stenza al 31-12-1959	Indice base: 1938 = 1
			1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.		
Anticipazioni temporanee	1,0	77,0	—	—	—	—	77,0	149,2
Anticipazioni straordinarie.....	2,0	339,3	—	—	—	—	339,3	
Fondi forniti alle Forze Alleate	—	31,2	—	—	—	—	31,2	
Sbilancio del c/c per il servizio di Teso- reria provinciale	—	136,8	- 136,8	+ 8,8	- 8,8	—	—	—
Buoni del Tesoro Ordinari (al netto d'interessi)	11,0	1.497,8	+ 261,3	- 17,7	+ 8,1	+ 20,9	1.770,4	160,9
Buoni del Tesoro Ordinari: Serie spe- ciale B.I.R.S.	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa DD. PP. ed Istituti di Previdenza	19,7	1.208,0	+ 80,8	- 43,8	+ 53,4	- 70,4	1.228,0	62,3
Banco di Napoli ed altri Istituti	2,3	32,5	+ 0,4	- 19,9	- 6,1	- 0,4	6,5	2,8
TOTALE DEBITO FLUTTUANTE ...	36,0	3.322,6	+ 205,7	- 72,6	+ 46,6	- 49,9	3.452,4	95,9

Di contro a tali variazioni si è avuta la già ricordata variazione positiva nel conto corrente verso la Banca d'Italia, sia per il notevole afflusso di sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro Ordinari soprattutto nel primo trimestre dell'anno, sia per l'emissione di 300 miliardi di Buoni del Tesoro Poliennali 1966, nonchè la diminuzione di miliardi 26 nei conti con istituti diversi.

Nessuna variazione si è verificata negli importi delle anticipazioni della Banca d'Italia al Tesoro (temporanee, straordinarie e fondi forniti alle Forze Armate Alleate) che nel complesso risultano in miliardi 447,5.

7. - I mezzi finanziari che la Tesoreria statale ha reperito sul mercato assommano per il 1959 a miliardi 908,1, tenuto conto dei disinvestimenti di Buoni del Tesoro Ordinari effettuati nell'anno dalla Banca d'Italia. (1)

Nella tabella n. 15, si dimostra il maggiore afflusso di disponibilità di mercato avutasi in detto anno sia mediante le sottoscrizioni di Buoni del Tesoro Ordinari sia con l'emissione dei Buoni del Tesoro Poliennali ed il collocamento dei Buoni Postali Fruttiferi.

TABELLA N. 15. - **Principali disponibilità affluite dal mercato al Tesoro e alla Cassa Depositi e Prestiti**

(in miliardi di lire)

PERIODO	Consistenza B. T. O. (valore nominale)	Variazioni mensili	Sottoscrizioni mensili della Banca d'Italia	Totale variazioni	Buoni Tesoro poliennali (contante)	Buoni postali fruttiferi		Totale risparmio affluito in Tesoreria
						con- sistenza	varia- zioni	
	1	2	3	4 = 2+3	5	6	7	8 = 4+5+7
1958 - Gennaio	1.291,6	+ 38,5	—	+ 38,5	—	1.356,7	+ 12,2	+ 50,7
Febbraio	1.296,6	+ 5,0	— 10,0	+ 15,0	—	1.360,0	+ 3,3	+ 18,3
Marzo	1.324,1	+ 27,5	+ 5,0	+ 22,5	—	1.361,2	+ 1,2	+ 23,7
Aprile	1.362,0	+ 37,9	— 10,0	+ 47,9	—	1.361,8	+ 0,6	+ 48,5
Maggio	1.395,6	+ 33,6	—	+ 33,6	—	1.360,9	— 0,9	+ 32,7
Giugno	1.389,7	— 5,9	—	— 5,9	—	1.361,2	+ 0,3	— 5,6
Giugno (suppl.) ...	1.388,0	— 1,7	—	— 1,7	—	—	—	— 1,7
Luglio	1.410,9	+ 22,9	+ 5,0	+ 17,9	—	1.362,6	+ 1,4	+ 19,3
Agosto	1.436,6	+ 25,7	— 5,0	+ 30,7	—	1.365,6	+ 3,0	+ 33,7
Settembre	1.499,0	+ 62,4	—	+ 62,4	—	1.366,9	+ 1,3	+ 63,7
Ottobre	1.508,2	+ 9,2	— 15,0	+ 24,2	—	1.367,9	+ 1,0	+ 25,2
Novembre	1.564,7	+ 56,5	—	+ 56,5	—	1.371,2	+ 3,3	+ 59,8
Dicembre	1.551,2	— 13,5	+ 10,0	— 23,5	—	1.439,6	+ 68,4	+ 44,9
TOTALE ...		+ 298,1	— 20,0	+ 318,1	—		+ 95,1	+ 413,2
1959 - Gennaio	1.674,8	+ 123,6	— 10,0	+ 133,6	—	1.455,0	+ 15,4	+ 149,0
Febbraio	1.771,1	+ 96,3	— 25,0	+ 121,3	—	1.461,7	+ 6,7	+ 128,0
Marzo	1.818,8	+ 47,7	—	+ 47,7	—	1.465,5	+ 3,8	+ 51,5
Aprile	1.796,4	— 22,4	— 17,0	— 5,4	—	1.469,4	+ 3,9	— 1,5
Maggio	1.836,2	+ 39,8	— 20,0	+ 59,8	—	1.472,2	+ 2,8	+ 62,6
Giugno	1.802,9	— 33,3	— 19,0	— 14,3	—	1.474,4	+ 2,2	— 12,1
Giugno (suppl.) ...	1.799,8	— 3,1	—	— 3,1	—	—	—	— 3,1
Luglio	1.852,6	+ 52,8	— 25,0	+ 77,8	+ 300,0	1.478,6	+ 4,2	+ 382,2
Agosto	1.843,1	— 9,5	— 25,0	+ 15,5	—	1.484,6	+ 6,0	+ 21,5
Settembre	1.808,2	— 34,9	— 30,0	— 4,9	—	1.488,3	+ 3,7	— 1,2
Ottobre	1.824,6	+ 16,4	— 19,0	+ 35,4	—	1.492,1	+ 3,8	+ 39,2
Novembre	1.824,9	+ 0,3	— 7,0	+ 7,3	—	1.497,6	+ 5,5	+ 12,8
Dicembre	1.828,9	+ 4,0	—	+ 4,0	—	1.573,0	+ 75,4	+ 79,4
TOTALE ...		+ 277,7	— 197,0	+ 474,7	+ 300,0		+ 133,4	+ 908,1

(1) In aggiunta a queste operazioni finanziarie effettuate direttamente dal Tesoro si possono considerare anche i finanziamenti da parte del Consorzio di credito alle opere pubbliche in favore delle Ferrovie dello Stato che nel 1959 sono stati di miliardi 60, affluiti alla Tesoreria statale in apposito conto corrente (il saldo di detto conto con le FF. SS. è però passato da miliardi 37,3 a fine 1958 a miliardi 22,8 a fine 1959 in dipendenza dei prelievi, pur tenuto conto dei cennati 60 miliardi così versati).

8. - I debiti pubblici interni risultano a fine 1959 di miliardi 5.647,4 con l'aumento di miliardi 435,6 in confronto al 1958.

Mentre i debiti consolidati sono rimasti invariati nell'ammontare di miliardi 52,4, quelli redimibili presentano un aumento di miliardi 305,8 dipendente soprattutto dall'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro Poliennali 1966 e per il limitato importo di miliardi 7,2 dall'emissione di certificati per il finanziamento dei crediti all'esportazione.

Il debito fluttuante ha contribuito per miliardi 129,8 all'aumento di detti debiti pubblici interni, la cui situazione è posta in evidenza nella tabella n. 16.

TABELLA N. 16. - Situazione dei Debiti Pubblici interni

(in miliardi di lire)

	Al 31 dicem- bre 1938	Al 31 dicem- bre 1958	Al 30 giugno 1959 (suppletivo)	Al 31 dicem- bre 1959	Indice-base: 1938 = 1
Consolidati:					
Consolidati 3,50 %, 3 %	9,9	9,7	9,7	9,7	—
Rendita 5 %	43,1	42,7	42,7	42,7	—
TOTALE debiti...	53,0	52,4	52,4	52,4	0,9
Redimibili:					
Emissioni anteriori al 1914	1,7	—
Prestiti nazionali 4,50 % e 5 % (1914 e 1915) ..	1,4	—	—	—	—
Obbligazioni 3,50 % delle Venezie	0,8	—	—	—	—
Obbligazioni 4,75 % a 25 anni	0,4	—	—	—	—
Prestito redimibile 3,50 % (R.D.L. 3-2-1934, n. 60)	19,0	12,0	12,0	11,4	—
Prestito redimibile 5 % (R.D.L. 5-10-1936, n. 1743)	5,9	1,2	1,2	0,8	—
Certificati credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, bonifiche, spese straordinarie del Ministero Interno, nonché per il finanziamento del credito alla esportazione	—	11,2	11,0	17,9	—
Buoni del Tesoro Poliennali	20,1	1.555,5	1.554,8	(a) 1.858,3	—
Prestito redimibile 3,50 % della « Ricostruzione »	—	81,2	81,2	78,2	—
Prestito redimibile 5 % della « Ricostruzione »	—	101,0	101,0	98,0	—
Prestito redimibile 5 % per Riforma Fondiaria ..	—	38,7	41,2	41,1	—
Prestito Nazionale redimibile 5 % « Trieste »	—	32,0	32,0	31,0	—
Prestito redimibile 5% 1954	—	4,0	5,1	5,9	—
TOTALE debiti redimibili ...	49,3	1.836,8	1.839,5	2.142,6	43,4
Biglietti di Stato	1,8	—	—	—	—
TOTALE dei debiti patrimoniali ...	104,1	1.889,2	1.891,9	2.195,0	21,0
Debito fluttuante	36,0	3.322,6	3.455,7	3.452,4	95,9
TOTALE GENERALE ...	140,1	5.211,8	5.347,6	5.647,4	40,3
(a) Consistenza dei B. T. P. 5% alla fine del:					
	1958	1959			
(1) B. T. N. 5 % 1959	60,0	—			
1960	116,0	116,0			
1961	147,0	147,0			
1962	263,5	270,7			
1963	192,0	192,0			
1964	229,0	229,0			
1965	194,0	194,0			
1966	100,0	100,0			
1967	—	300,0			
1968	254,0	309,6			

9. - La circolazione di Stato, costituita esclusivamente da monete metalliche dei valori da L. 1 a L. 500, è salita al 31 dicembre 1959 a miliardi 69,8, in confronto a quella di fine dicembre 1958 di miliardi 58.

10. - Nei precedenti paragrafi, in aderenza ai criteri seguiti nella compilazione del conto riassuntivo del Tesoro, gli incassi ed i pagamenti « di bilancio » sono stati considerati in funzione della loro imputazione contabile, cio in quanto il documento contabile ad essi relativo comporta una imputazione ad apposito capitolo dello stato di previsione rispettivamente dell'entrata o della spesa; sono stati considerati invece « di Tesoreria » gli incassi ed i pagamenti attinenti a conti della gestione di Tesoreria (quali le contabilità speciali, i conti correnti, ecc.), prescindendo da un'eventuale loro attribuzione ad operazioni che si riferiscono al bilancio o da esso provengano.

Nelle tabelle che seguono, invece, gli incassi ed i pagamenti della Tesoreria statale sono stati riclassificati con criteri più aderenti alla realtà economica e finanziaria, ponendo in evidenza la loro effettiva connessione con la gestione di bilancio oppure con le operazioni di Tesoreria.

TABELLA N. 17. - **Riepilogo generale della situazione della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1958			1959			Differenze fra 1959 e 1958
	I semestre	II semestre	Totale	I semestre	II semestre	Totale	
Eccedenza pagamenti per gestione bilancio (v. tabella)	- 222,9	- 145,0	- 367,9	- 168,5	- 176,8	- 345,3	+ 22,6
Eccedenza incassi per operazioni di debito pubblico e di Tesoreria (v. tabella)	+ 227,2	+ 142,8	+ 370,0	+ 170,3	+ 337,6	+ 507,9	+ 137,9
TOTALE ...	+ 4,3	- 2,2	+ 2,1	+ 1,8	+ 160,8	+ 162,6	+ 160,5
Fondo di cassa	+ 4,3	- 2,2	+ 2,1	+ 1,8	- 1,6	+ 0,2	- 1,9
Credito del Tesoro nel c/c Tesoreria provinciale	-	-	-	-	+ 162,4	+ 162,4	+ 162,4
TOTALE ...	+ 4,3	- 2,2	+ 2,1	+ 1,8	+ 160,8	+ 162,6	+ 160,5

È però necessario avvertire che, per quanto riguarda le operazioni relative alla gestione di Tesoreria, la rielaborazione viene ad essere effettuata in via di approssimazione, in quanto le variazioni dei saldi di alcuni conti di Tesoreria sono portate in aumento o in diminuzione del totale degli incassi o dei pagamenti di bilancio, in funzione della prevalente origine o destinazione delle operazioni imputate ai conti stessi.

Nella tabella n. 17 si espone il riepilogo generale della situazione della Tesoreria statale, elaborato in base ai suesposti criteri di massima.

11. - La dimostrazione dell'effettivo fabbisogno di Tesoreria per la gestione di bilancio (competenza e residui), è esposta nella tabella n. 18; va tenuto presente che le operazioni di debito pubblico e le emissioni di monete sono riportate a parte, in aggiunta alle operazioni di Tesoreria che si considerano in rapporto alla copertura del fabbisogno stesso.

TABELLA N. 18. — Dimostrazione fabbisogno di Tesoreria per la gestione di bilancio (competenza e residui) escluse le operazioni di debito pubblico ed emissione monete (in miliardi di lire)

	1958			1959			Differenze fra 1959 e 1958
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
Totale incassi gestione di bilancio (v. tabella 19).....	1.734,1	1.432,4	3.166,5	1.918,4	1.567,5	3.485,9	+ 319,4
Totale pagamenti gestione di bilancio (v. tabella 20).....	1.957,0	1.577,4	3.534,4	2.086,9	1.744,3	3.831,2	+ 296,8
Eccedenza pagamenti gestione bilancio	- 222,9	- 145,0	- 367,9	- 168,5	- 176,8	- 345,3	+ 22,6

12. — Gli incassi per la gestione di bilancio, esposti nella tabella n. 19, sono ripartiti a seconda che si riferiscono alle entrate tributarie od extra tributarie, e sono integrati con gli introiti per certificati doganali nonchè con le variazioni di alcuni altri conti di Tesoreria.

I pagamenti della gestione di bilancio, di cui alla tabella n. 20, sono stati dal canto loro classificati per oggetto, secondo i criteri adottati nell'elaborazione del Conto del tesoro, ed integrati con i dati relativi ai mandati collettivi nonchè con il complesso delle variazioni dei vari conti che l'Amministrazione postale intrattiene con il Tesoro, e con le variazioni dei saldi di numerosi altri conti di Tesoreria indicati analiticamente in apposito allegato. (1)

13. — Infine la tabella n. 21 pone in evidenza i mezzi di cui si è avvalsa la Tesoreria statale per far fronte al fabbisogno di cassa per la gestione di bilancio, considerando separatamente le operazioni di debito pubblico, quelle relative all'emissione di monete di Stato, il debito fluttuante e varie operazioni di Tesoreria. Tra queste ultime sono compresi i vaglia del Tesoro, in quanto per tali titoli — emessi dalle Tesorerie per movimenti di fondi relativi ai conti con istituti, enti ed amministrazioni varie, tanto se in connessione con la gestione di bilancio che per altre occorrenze — non si hanno attualmente precisi elementi di discriminazione.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

1. — I mezzi affluiti alla Cassa Depositi e Prestiti durante il 1959 sono ascisi a miliardi 193,3 con l'incremento di miliardi 33,9 rispetto al 1958 come risulta dalla tabella n. 22.

Gli impieghi della Cassa sono stati principalmente prestiti ai Comuni, ai Consorzi di Comuni, alle Amministrazioni provinciali e agli altri enti previsti da norme legislative quali le Cooperative edilizie, Istituti per le case popolari, Istituto nazionale per le case agli impiegati statali, ecc.

Nella tabella n. 23 sono esposti i mutui concessi dalla Cassa durante gli anni 1958 e 1959 sia nel loro complesso che divisi tra mutui con contributo statale e mutui concessi a condizione ordinaria, ponendo in evidenza anche la loro ripartizione territoriale. (2)

Come risulta dalla lettura della tabella, i mutui concessi nel 1959 ammontano nel complesso a miliardi 202,5 con una diminuzione di miliardi 78 rispetto a quelli concessi nell'anno precedente.

(1) Cfr. allegato statistico n. 120.

(2) L'analisi dei mutui per opere e per territorio è riportata nell'allegato statistico n. 121.

TABELLA N. 19. - Incassi per la gestione di bilancio (competenza e residui) (a)
(in miliardi di lire)

	1958			1959			Differenze fra 1958 e 1959
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
	a) Incassi per la gestione di bilancio:						
- per entrate tributarie:							
ordinarie	1.467,6	1.236,8	2.704,4	1.660,9	1.389,3	3.050,2	+ 345,8
straordinarie	56,3	55,5	111,8	31,7	31,7	63,4	- 48,4
TOTALE per entrate tributarie...	1.523,9	1.292,3	2.816,2	1.692,6	1.421,0	3.113,6	+ 297,4
- per entrate extra-tributarie:							
ordinarie	139,2	87,3	226,5	140,7	89,9	230,6	+ 4,1
straordinarie	29,7	35,0	64,7	50,3	22,3	72,6	+ 7,9
TOTALE per entrate extra-tributarie	168,9	122,3	291,2	161,0	112,2	303,2	+ 12,0
- per movimento di capitali:							
accensione debiti (escluso deb. pubblico)	5,0	28,6	33,6	-	-	-	- 33,6
Rimborso anticipazioni e crediti vari del Tesoro	13,9	12,1	26,0	17,3	19,1	36,4	+ 10,4
Altri	10,6	3,9	14,5	16,2	9,1	25,3	+ 10,8
TOTALE per movimento di capitali	29,5	44,6	74,1	33,5	28,2	61,7	- 12,4
TOTALE incassi per la gestione di bilancio	1.722,3	1.459,2	3.181,5	1.967,1	1.561,4	3.478,5	+ 297,0
b) Variazioni conti di Tesoreria in collegamento con incassi di bilancio							
- certificati doganali	+ 26,9	- 20,7	+ 6,2	+ 15,2	- 12,3	+ 2,9	- 3,3
- altri conti (b)	- 15,1	- 6,1	- 21,2	- 13,9	+ 18,4	+ 4,5	+ 25,7
TOTALE variazioni conti di Tesoreria	+ 11,8	- 26,8	- 15,0	+ 1,3	+ 6,1	+ 7,4	+ 22,4
TOTALE GENERALE INCASSI ...	1.734,1	1.432,4	3.166,5	1.918,4	1.567,5	3.485,9	+ 319,4

(a) Escluse le operazioni di debito pubblico ed emissione di monete di Stato, tenendosi invece conto delle variazioni nei conti di tesoreria in collegamento col bilancio.

(b) Per l'analisi di tali conti, cfr. allegato statistico n. 1118.

TABELLA N. 20. - Pagamenti per la gestione di bilancio (competenza e residui) escluse le operazioni di debito pubblico
(in miliardi di lire)

	1958		1959		Differenze fra 1959 e 1958
	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	
a) Pagamenti per la gestione di bilancio:					
- per spese effettive:					
interessi	136,8	65,9	202,7	93,7	+ 55,8
personale	652,7	561,9	1.214,6	654,3	+ 129,2
spese militari	161,0	96,5	257,5	115,2	+ 15,9
opere pubbliche	88,0	65,9	153,9	63,1	+ 29,2
assistenza e sanità	112,6	113,0	225,6	116,3	+ 20,8
spese aventi relazione con la entrata	312,4	100,1	412,5	87,3	+ 56,9
ripresa economica	130,7	140,4	271,1	195,0	+ 52,7
danni bellici	42,5	25,2	67,7	23,7	+ 9,3
sovvenzioni ad aziende autonome...	90,5	28,9	119,4	40,1	+ 4,2
prezzi politici	10,0	4,1	14,1	6,2	+ 6,3
altre	140,7	107,1	247,8	100,8	+ 15,9
TOTALE per spese effettive	1.877,9	1.309,0	3.186,9	1.495,7	+ 396,2
- per movimento di capitali:					
accensione crediti	37,4	35,4	72,8	25,8	+ 15,8
estinzione debiti (esc. debito pubblico)	36,0	10,9	46,9	6,7	- 4,7
partecipazioni azionarie	10,8	14,9	25,7	31,9	+ 34,2
altri	7,3	17,6	24,9	24,6	+ 16,4
TOTALE per movimento di capitali	91,5	78,8	170,3	89,0	+ 61,7
TOTALE pagamenti per la gestione di bilancio	1.969,4	1.387,8	3.357,2	1.584,7	+ 457,9
b) Variazioni conti di Tesorerie in collegamento con pagamenti di bilancio:					
- crediti di Tesoreria per collettivi (a)	- 52,4	+ 73,8	+ 21,4	+ 49,2	- 39,2
- conti dell'Armin. postale (b)	+ 42,7	+ 93,9	+ 136,6	+ 83,7	- 94,1
- altri conti (c) (d)	- 2,7	+ 21,9	+ 19,2	+ 26,7	- 27,8
TOTALE variazioni conti di Tesoreria	- 12,4	+ 189,6	+ 177,2	+ 159,6	- 161,1
TOTALE GENERALE PAGAMENTI	1.957,0	1.577,4	3.534,4	1.744,3	+ 296,8
(a) Le variazioni dei mandati collettivi sono così ripartite:					
	1958		1959		Differenze fra 1959 e 1958
	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	Totale
Pagamenti per spese effettive	43,5	62,7	19,2	57,8	18,8
Pagamenti per spese di movimento capitale	1,6	3,9	2,3	3,1	1,5
Pagamenti per conto Amministrazioni autonome	7,3	7,2	0,1	6,9	0,3
TOTALE...	52,4	73,8	21,4	67,8	17,8
(b) Per l'analisi, cfr. allegato statistico n. 119. (c) I segni (+) e (-) corrispondono rispettivamente a diminuzioni e ad aumenti nei conti specificati nell'allegato statistico n. 120. (d) Per l'analisi cfr. allegati statistici n. 118 e 120.					

TABELLA N. 21. - Operazioni di debito pubblico e di Tesoreria

(in miliardi di lire)

	1958			1959			Differenze fra 1959 e 1958
	I semestre		TOTALE	I semestre		TOTALE	
	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE		
a) Debito pubblico:							
Emissione titoli:							
B.T.P. 1966 (a)	—	—	—	—	—	—	+300,0
B.T.N. 1962 e certificati di credito UIC	+ 2,5	+ 3,6	+ 6,1	+ 10,6	+ 9,1	+ 19,7	+ 13,6
Riforma fondiaria	+ 10,3	+ 7,4	+ 17,7	+ 2,1	+ 0,9	+ 3,0	+ 14,7
B.T.N. 1968	—	+254,0	+254,0	+ 55,6	—	+ 55,6	+198,4
Altri	+ 1,1	+ 1,0	+ 2,1	+ 2,1	+ 1,3	+ 3,4	+ 1,3
TOTALE titoli emessi	+ 13,9	+266,0	+279,9	+ 70,4	+311,3	+381,7	+101,8
Rimborso titoli:							
Rinnovo B.T.N. 1959	—	—254,0	—254,0	—55,6	—	—55,6	+198,4
Altri	— 7,9	— 1,2	— 9,1	— 9,9	— 2,4	— 12,3	— 3,2
TOTALE rimborsi	— 7,9	—255,2	—263,1	— 65,5	— 2,4	— 67,9	+195,2
TOTALE debito pubblico	+ 6,0	+ 10,8	+ 16,8	+ 4,9	+308,9	+313,8	+297,0
b) Emissione di monete di Stato	+ 11,9	+ 4,5	+ 16,4	+ 6,3	+ 5,1	+ 11,4	— 5,0
c) Debito flottante:							
B.T.O. (compresi BIRS)	+127,5	+160,9	+288,4	+243,6	+ 29,0	+272,6	— 15,8
Cassa Depositi e Prestiti	+ 12,3	+ 14,6	+ 26,9	+ 34,2	— 40,0	— 5,8	— 32,7
Istituto di Previdenza	+ 7,1	+ 11,0	+ 18,1	+ 2,8	+ 23,0	+ 25,8	+ 7,7
Banco di Napoli e altri Istituti	+ 5,7	+ 6,2	+ 11,9	— 19,5	— 6,5	— 26,0	— 37,9
Debito del Tesoro nel c/c Tesoro Prov.	+ 45,1	— 74,8	— 29,7	—128,0	— 8,8	—136,8	—107,1
TOTALE debito flottante	+197,7	+117,9	+315,6	+133,1	— 3,3	+129,8	—185,8
d) Altri debiti e crediti di Tesoreria:							
FF.SS. - provento prestiticredito	— 24,6	+ 43,8	+ 19,2	+ 30,0	+ 30,0	+ 60,0	+ 60,0
Vaglia del Tesoro	—	—	—	— 33,5	+ 28,7	— 4,8	— 24,0
c/c infr. Cassa DD.PP., Ist. Prev. e depositi terzi	+ 36,2	— 34,2	+ 2,0	+ 29,5	— 31,8	— 2,3	— 4,3
TOTALE altri debiti e crediti di Tesoreria	+ 11,6	+ 9,6	+ 21,2	+ 26,0	+ 26,9	+ 52,9	+ 31,7
TOTALE ECCEDEZZA INCASSI PER OPERAZIONI DEBITO PUBBL. E TESORO	+227,2	+142,8	+370,0	+170,3	+337,6	+507,9	+137,9

(a) Al netto dei giro-conti relativi ai miliardi 284 ricavati dai B.T.P. e destinati ad incentivi.

TABELLA N. 22. - **Introiti della Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1958 e 1959**

(in miliardi di lire)

OGGETTO	Importi		
	1958	1959	Differenze
a) <i>Introiti provenienti dal risparmio postale:</i>			
- Depositi ordinari	36,3	41,8	+ 5,5
- Buoni postali fruttiferi	95,1	133,4	+ 38,3
b) Depositi in numerario	2,5	2,0	- 0,5
c) Conti correnti	—	3,7	- 3,7
d) <i>Rientri di capitali:</i>			
- per quote di ammortamento prestiti	14,3	17,5	+ 3,2
- per titoli rimborsati	11,2	2,3	- 8,9
TOTALE ...	159,4	193,3	+ 33,9

Tale diminuzione, che si riflette sia sui mutui a contributo statale che su quelli concessi a condizione ordinaria, è dipesa dal fatto che gli interventi della Cassa sono stati effettuati nel 1958 con eccezionale larghezza al fine di fronteggiare in un primo momento la sfavorevole congiuntura manifestatasi nel corso dell'anno in esame, e di contribuire successivamente alla ripresa economica nazionale.

Ciò spiega anche come nel 1959 il livello di dette concessioni si sia mantenuto piuttosto elevato, cosa che del resto risulta evidente dai dati relativi ai finanziamenti eseguiti dalla Cassa nell'ultimo decennio e che qui si elencano:

1950.....	miliardi	53,3	1955.....	miliardi	111,0
1951.....	»	91,2	1956.....	»	157,4
1952.....	»	99,6	1957.....	»	155,8
1953.....	»	111,0	1958.....	»	280,4
1954.....	»	108,6	1959.....	»	202,5

Circa la ripartizione territoriale dei prestiti concessi nell'anno 1959, si nota che sull'ammontare complessivo beneficiano nell'ordine: l'Italia Settentrionale per miliardi 46,3 pari al 22,9 %, l'Italia Centrale con miliardi 72,2 pari al 35,6 % e l'Italia Meridionale con miliardi 84, pari al 41,5 %.

Particolare importanza riveste la ripartizione dei mutui per gruppi di opere; i prestiti per le opere istituzionali che comprendono le scuole, le opere igieniche, strade, porti e opere varie rappresentano il 45,2 % dell'ammontare complessivo, quelli per l'edilizia popolare il 22,1 % di detto ammontare ed i mutui per il ripianamento dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali il 32,7 %.

Di queste somme, a causa degli inevitabili ritardi causati da esigenze di carattere tecnico, solo una parte risulta peraltro effettivamente erogata nel 1959; mentre ancora minore è l'importo dei lavori che hanno potuto già essere iniziati.

Tale fenomeno di sfasamento è messo in evidenza nella tabella n. 24.

TABELLA N. 23. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1958 e 1959
ripartiti per gruppi di opere e per territorio

(in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1958	1959	Differenze	1958	1959	Differenze	1958	1959	Differenze
ITALIA SETTENTRIONALE									
Opere istituzionali	43.305	33.886	- 9.419	27.880	20.120	- 7.760	15.425	13.766	- 1.659
Edilizia popolare	26.797	10.129	- 16.668	26.435	8.124	- 18.311	362	2.005	+ 1.643
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali..	6.022	2.264	- 3.758	—	—	—	6.022	2.264	- 3.758
TOTALE ...	76.124	46.279	- 29.845	54.315	28.244	- 26.071	21.809	18.035	- 3.774
ITALIA CENTRALE									
Opere istituzionali	18.314	27.497	+ 9.183	14.506	24.163	+ 9.657	3.808	3.334	- 474
Edilizia popolare	41.824	28.326	- 13.498	34.309	21.826	- 12.483	7.515	6.500	- 1.015
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali..	12.819	14.931	+ 2.112	—	—	—	12.819	14.931	+ 2.112
Leggi speciali	4.000	1.500	- 2.500	—	—	—	4.000	1.500	- 2.500
TOTALE ...	76.957	72.254	- 4.703	48.815	45.989	- 2.826	28.142	26.265	- 1.877
ITALIA MERIDIONALE									
Opere istituzionali	38.497	30.172	- 8.325	37.404	29.391	- 8.013	1.093	781	- 312
Edilizia popolare	25.051	6.293	- 18.758	25.022	6.256	- 18.766	29	37	+ 8
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali..	63.867	47.515	- 16.352	—	—	—	63.867	47.515	- 16.352
TOTALE ...	127.415	83.980	- 43.435	62.426	35.647	- 26.779	64.989	48.333	- 16.656
TOTALE GENERALE ...	280.496	202.513	- 77.983	165.556	109.880	- 55.676	114.940	92.633	- 22.307

TABELLA N. 24. - Somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti

(in milioni di lire)

	Mutui concessi		Somme erogate		Lavori iniziati al 31-12-1959 (riferiti all'anno di concessione dei mutui)	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Opere istituzionali	100.116	91.555	50.677	66.212	90.019	26.748
Edilizia popolare	93.673	44.748	43.185	53.857	70.013	19.226
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	82.707	64.710	69.213	49.230	—	—
Leggi speciali	4.000	1.500	(a)	(a)	(a)	(a)
TOTALI ...	280.496	202.513	163.075	169.299	160.032	45.974

(a) Nei pagamenti e nei lavori iniziati sono compresi quelli riguardanti i mutui per leggi speciali.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA
DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

1. - *Gli scambi di merci nel loro insieme.* Il volume monetario degli scambi con l'estero si è ulteriormente sviluppato nel 1959, secondo una tendenza comune a tutti gli anni del dopoguerra, ad eccezione di soli due di essi, il 1952 e il 1958. Sulla base dei valori c. i. f. e secondo i movimenti doganali rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, le importazioni di merci sono ammontate, nel 1959, a 2.088 miliardi di lire; le esportazioni hanno raggiunto nello stesso anno il valore di 1.809 miliardi di lire: un totale quindi di scambi di merci con l'estero di 3.897 miliardi di lire contro 3.621 miliardi di lire del 1958. In termini monetari l'aumento degli scambi è stato, tra un anno e l'altro, di 276 miliardi di lire pari al 7,6 %. In termini quantitativi, l'aumento è sensibilmente superiore e cioè del 14 %: questo per il manifestarsi nel periodo in esame di una diminuzione media dei prezzi delle merci importate del 5 %, e di una riduzione media dei prezzi delle merci esportate di quasi il 7 %.

Nel 1959, il disavanzo commerciale è sensibilmente diminuito. A prezzi correnti, esso è passato da 399 miliardi a 279 miliardi di lire: il più basso dopo il 1950; a prezzi costanti, sarebbe stato anche inferiore: ciò in quanto il gioco delle ragioni di scambio — la flessione dei prezzi all'esportazione è avvenuta nel tempo con notevole sfasamento rispetto a quella, senz'altro superiore, che ha caratterizzato nell'ultimo triennio i prezzi c. i. f. delle importazioni — ha portato, nel confronto fra le risultanze globali degli ultimi due anni, a un lieve aggravamento del disavanzo monetario.

L'andamento quantitativo ha contribuito ad accrescere ulteriormente, nel corso del 1959, il peso delle esportazioni come copertura delle importazioni. Esse infatti hanno rappresentato l'87 % delle importazioni: indice mai raggiunto nel recente passato, e conseguito inoltre con un volume di scambi certamente assai più elevato.

Pur presentando indici così significativi di sviluppo, l'anno 1959 non mostra tuttavia, nel settore degli scambi di merci, una espansione rilevante delle importazioni quale forse era da attendersi in relazione alla ripresa produttiva, e dopo la contrazione del 1958. L'incremento quantitativo delle importazioni non alimentari, calcolato nel 9 % rispetto al 1958, sebbene importante non può infatti essere considerato elevato, specie se si tiene conto del basso volume di importazioni dell'anno di riferimento e del forte incremento dell'attività produttiva. I dati più recenti tendono tuttavia ad indicare come gli approvvigionamenti dall'estero abbiano ora iniziato una fase di più rapida espansione, che si rifletterà già nei prossimi mesi sul movimento doganale, e ciò malgrado che la dinamica dei prezzi internazionali e dei mercati mondiali abbia forse portato a procrastinare la ricostituzione di scorte consistenti.

Rispetto al reddito nazionale lordo, le importazioni di merci che rappresentavano nel 1958 il 12,6 % sono passate al 12,3 % mentre le esportazioni, sempre rispetto al prodotto nazionale, sono salite dal 10,1 % nel 1958 al 10,7 % nell'anno in esame.

TABELLA N. 1. - Valori dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1958	1959 (a)	Variaz. % 1959-1958	1958	1959 (a)	Variaz. % 1959-1958
Gennaio	165	185	+ 12,1	125	127	+ 1,6
Febbraio	166	140	- 15,7	127	130	+ 2,4
Marzo	181	157	- 13,3	135	140	+ 3,7
Aprile	161	183	+ 13,7	132	152	+ 15,2
Maggio	170	173	+ 1,7	134	125	- 6,8
Giugno	174	167	- 4,1	135	130	- 3,7
TOTALE 1° semestre ...	1.017	1.005	- 1,2	788	804	+ 2,0
Luglio	169	172	+ 1,8	150	162	+ 8,0
Agosto	141	155	+ 9,9	122	157	+ 28,7
Settembre	166	183	+ 10,2	136	162	+ 19,1
Ottobre	170	187	+ 10,0	145	165	+ 13,8
Novembre	165	195	+ 18,2	125	172	+ 37,6
Dicembre	182	191	+ 4,9	145	187	+ 29,0
TOTALE 2° semestre ...	993	1.083	+ 9,1	823	1.005	+ 22,1
TOTALE ANNO ...	2.010	2.088	+ 3,9	1.611	1.809	+ 12,3

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

2. - Le variazioni nella struttura merceologica degli scambi sono state, nel 1959, concentrate nei settori dei prodotti non alimentari.

La bilancia commerciale dei prodotti alimentari presenta, infatti, un disavanzo di 28 miliardi di lire, cioè praticamente pari a quello dello scorso anno, che fu di 26 miliardi, e con un valore di scambi all'incirca uguale, ma con un volume quantitativo sensibilmente superiore.

Nei settori non alimentari, invece, si ha, complessivamente, una riduzione del disavanzo commerciale globale di un terzo essendo esso passato da 373 a 251 miliardi di lire.

Tale miglioramento si è manifestato in tutti i principali gruppi merceologici, ma prevalentemente nel comparto tessile (con un saldo attivo passato da 4 a 60 miliardi di lire), in quello meccanico (con un'eccedenza salita da 229 a 260 miliardi) e in quello carbonifero (con una riduzione del disavanzo da 100 a 77 miliardi di lire).

Si è così consolidata ulteriormente, e ad alto livello di scambi, la posizione attiva dell'interscambio dei prodotti meccanici, con un volume di esportazione quasi doppio di quello delle importazioni. Il settore tessile, che aveva una bilancia commerciale passiva nel 1956 e nel 1957, è passato da una situazione di pratico equilibrio nel 1958 a una eccedenza attiva di 60 miliardi, in presenza di un valore costante delle importazioni.

Stabile è stata per contro, nel 1959 rispetto al 1958, la bilancia commerciale del settore petrolifero, con tuttavia un volume quantitativo di scambi più elevato.

La distribuzione geografica degli scambi conferma nel 1959, e in misura ancora più apprezzabile, il crescente peso degli scambi con i paesi dell'area europea e in particolare con quelli della Comunità economica europea. Contro un aumento globale degli scambi in

TABELLA N. 2. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate
(base: 1953 = 100)

PERIODO	Importazione (A)	Esportazione (B)	Ragione di scambio (B : A)
1953 - media annua	100,0	100,0	100,0
1954 » »	97,6	99,4	101,8
1955 » »	99,7	98,3	98,6
1956 » »	103,1	101,9	98,8
1957 » »	108,0	102,2	94,6
1958 » »	97,3	101,6	104,4
1959 » » ^(a)	92,4	94,5	102,3
1958 - Gennaio	104,5	107,4	102,8
Febbraio	105,4	107,1	101,6
Marzo	103,3	107,0	103,6
Aprile	102,1	106,6	104,4
Maggio	101,8	106,7	104,8
Giugno	99,9	106,8	106,9
Luglio	98,2	105,0	106,9
Agosto	96,6	102,6	106,2
Settembre	97,8	100,9	103,2
Ottobre	98,0	100,6	102,7
Novembre	96,5	100,7	104,4
Dicembre	98,5	98,5	100,0
1959 - Gennaio	97,6	99,1	101,5
Febbraio	95,1	99,9	105,0
Marzo	95,6	98,4	102,9
Aprile	92,0	97,5	106,0
Maggio	92,5	98,6	106,6
Giugno	95,3	98,0	102,8
Luglio	94,8	97,2	102,5
Agosto	93,6	97,8	104,5
Settembre	96,3	97,2	100,9
Ottobre	94,9	97,0	102,2
Novembre	93,7	94,6	101,0
Dicembre	93,6	94,0	100,0

(a) Dati provvisori

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

valore del 7,6 %, quelli con i paesi della Comunità sono aumentati del 30 %: e ciò nei due sensi.

L'altro elemento caratteristico dell'annata è il diminuito peso degli scambi verso i paesi nord americani. Gli scambi con gli Stati Uniti sono diminuiti di oltre l'8 % e ciò per una forte contrazione (29 %) delle importazioni, mentre le esportazioni sono aumentate del 36 %.

Gli scambi con i paesi a commercio di Stato (Europa orientale, Jugoslavia e Cina continentale), che rappresentano però soltanto il 7,2 % del totale degli scambi con l'estero, sono aumentati nel 1959 del 25 % rispetto all'anno precedente soprattutto a causa dell'incremento di scambi sia di importazioni che di esportazioni con la Russia (aumento complessivo del 70 %).

TABELLA N. 3. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	1956	1957	1958	1959 (a)
A) Importazioni:				
Alimentari	332	345	351	361
Tessili	255	311	236	234
Minerali metallici, metalli e rottami	283	350	272	283
Prodotti dell'industria meccanica	243	285	249	276
Carbon fossile e coke	135	158	101	78
Oli minerali	256	338	292	285
Altre merci	480	509	509	571
TOTALE ...	1.984	2.296	2.010	2.088
B) Esportazioni:				
Alimentari	308	383	325	333
Tessili	235	264	240	294
Minerali metallici, metalli e rottami	102	108	114	121
Prodotti dell'industria meccanica	309	411	478	536
Carbon fossile e coke	2	2	1	1
Oli minerali	107	114	135	132
Altre merci	278	313	318	392
TOTALE ...	1.341	1.595	1.611	1.809

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 4. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1957	1958	1959 (a)	1957	1958	1959 (a)
Alimentari	15,0	17,5	17,3	24,0	20,2	18,4
Tessili	13,6	11,8	11,2	16,6	14,9	16,3
Minerali metallici, metalli e rottami ..	15,2	13,5	13,6	6,8	7,1	6,7
Prodotti dell'industria meccanica	12,4	12,4	13,2	25,8	29,7	29,6
Carbon fossile e coke	6,9	5,0	3,7	0,1	0,1	0,1
Oli minerali	14,7	14,5	13,7	7,1	8,4	7,2
Altre merci	22,2	25,3	27,3	19,6	19,6	21,7
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le importazioni.

3. - Come già si è detto, le importazioni totali sono ammontate in valore, nel 1959, a 2.088 miliardi di lire contro 2.010 miliardi nel 1958, con un aumento del 3,9 %.

Nel primo trimestre dell'anno il movimento di riduzione del volume delle importazioni che aveva contrassegnato il 1958 è perdurato. In tale periodo, si è avuta quindi ancora una

contrazione in valore del 5,9 % rispetto al 1° trimestre del 1958 il quale, a sua volta, aveva perso circa il 10 % del valore del 1957.

Con il secondo trimestre, tuttavia, alla ripresa produttiva si accompagna l'aumento in valore delle importazioni. Così il periodo aprile-giugno 1959 segna un aumento del 3,6 % rispetto allo stesso periodo 1958, mentre nei due trimestri successivi l'incremento si accentua con percentuali del 7,1 % e del 10,8 %.

TABELLA N. 5. - **Composizione degli scambi di merci per continente**
(valori in miliardi di lire)

CONTINENTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1957	1958	1959 (b)	1957	1958	1959 (b)
<i>Europa</i>	1.035	935	1.121	973	916	1.092
Paesi O.E.C.E. (a).....	916	819	966	827	795	950
Paesi M.E.C. (a).....	491	430	556	399	380	495
<i>Asia</i>	377	350	329	149	169	145
<i>Africa</i>	159	157	177	130	135	131
<i>America</i>	624	494	396	311	350	396
U.S.A. e Canada	466	358	252	162	177	236
<i>Oceania</i>	100	73	64	15	15	14
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	11	1	1	17	26	31
TOTALE ...	2.296	2.010	2.088	1.595	1.611	1.809

(a) Territori metropolitani.
(b) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

La riduzione dell'indice dei prezzi delle merci importate, costante e rilevante dopo il luglio 1957 e proseguita durante il 1958, si è andata attenuando nel corso del 1959, tanto che dopo aprile si sono manifestati anche sintomi di significative riprese, seguite da ulteriori riduzioni negli ultimi mesi. Meno influenzate che in passato dall'andamento dei noli, le variazioni di prezzi sono state conseguenti ad alcuni importanti andamenti dei mercati internazionali.

I generi alimentari di importazione hanno presentato indici di prezzi in diminuzione del 4 %, soprattutto per quanto riguarda i prodotti di base e naturali, mentre aumenti si sono avuti nei prodotti di più complessa lavorazione.

I prodotti industriali finiti e di prima lavorazione hanno segnato alcuni lievi aumenti di prezzi; per contro, sensibili riduzioni hanno manifestato ancora le materie prime (— 6,2 %) e le materie ausiliarie (— 11,8 %).

È però da notare che con il secondo semestre dell'anno i prezzi delle materie prime hanno cominciato a segnare sensibili aumenti (l'indice del secondo semestre è apparso superiore del 5,3 % a quello del primo semestre), mentre ancora calanti sono risultati i prezzi c. i. f. delle materie ausiliarie (carbone e petrolio greggio), i quali da un semestre all'altro si sono ancora ridotti del 5,6 %.

Nel complesso, i prezzi all'importazione sono diminuiti — come già detto — del 5 % rispetto alla media del 1958, ma tra il primo ed il secondo semestre dell'anno l'indice medio mensile non è mutato.

In quantità, le importazioni del 1959 sono aumentate del 9,3 % rispetto all'anno precedente con un andamento mensile che si è andato rafforzando nel corso del secondo semestre. L'aumento quantitativo riguarda tutti i settori merceologici complessivamente considerati, con eccezione del settore chimico rimasto praticamente invariato, e presenta particolare rilevanza nel settore delle materie di base non alimentari.

4. - Più in particolare, il settore alimentare presenta un ulteriore aumento quantitativo riguardante sia i prodotti agricoli che i prodotti dell'industria alimentare. Fra le principali variazioni sono da segnalare gli incrementi di importazione di granturco (+ 54 %), di semi oleosi (+ 24 %), di bestiame, di pesce, di oli e grassi. Diminuite invece alcune importazioni quali carni (- 9 %) e burro e latte (- 40 %).

Nel comparto delle materie industriali di base, le cui importazioni complessive sono aumentate del 4,4 %, sono da segnalare gli incrementi delle materie prime tessili (cotone + 4 %, lana + 12 %), dei prodotti siderurgici (+ 25 %), dei metalli non ferrosi (+ 14 %), del legno (+ 14 %), della pasta per carta (+ 27 %), del petrolio greggio (+ 10 %). Diminuite invece le importazioni di minerali di ferro (- 31 %), di rottami (- 7 %), di carbone (- 11 %).

Per i prodotti finiti, l'indice quantitativo globale presenta un aumento del 18 %: in particolare, tale aumento riguarda, tra l'altro, i tessuti e i filati (+ 20 %), le macchine e gli apparecchi (+ 11 % in peso), gli autoveicoli (+ 100 %), i prodotti della meccanica di precisione (+ 32 %), i lavori in vetro e ceramica (+ 30 %). Tra le principali diminuzioni di importazione, figurano quelle dei prodotti chimico-farmaceutici (- 30 %).

Il 53,7 % delle importazioni del 1959 è risultato di provenienza europea, ed il 46,3 % dai paesi dell'area O.E.C.E. Si è avuto così un aumento rispetto al 1958 del 20 % delle importazioni europee e del 17 % di quelle della zona O.E.C.E. Fra i paesi dell'O.E.C.E., come si è detto, è aumentato il peso di quelli della Comunità economica europea, essendo aumentate del 29 % le importazioni dalla Comunità, e soprattutto dalla Francia (+ 68 %).

TABELLA N. 6. - **Composizione degli scambi di merci per continente**
(valori percentuali)

CONTINENTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1957	1958	1959 (a)	1957	1958	1959 (a)
<i>Europa</i>	45,1	46,5	53,7	61,0	56,9	60,4
Paesi dell'O.E.C.E.	39,9	40,7	46,3	51,8	49,3	52,5
Paesi M.E.C. (a).....	21,4	21,4	26,6	25,0	23,6	27,4
<i>Asia</i>	16,4	17,4	15,7	9,3	10,5	8,0
<i>Africa</i>	6,9	7,8	8,5	8,2	8,4	7,2
<i>America</i>	27,2	24,6	19,0	19,5	21,7	21,9
U. S. A. e Canada	20,3	17,8	12,1	10,2	11,0	13,0
<i>Oceania</i>	4,4	3,6	3,1	0,9	0,9	0,8
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	0,1	..	1,1	1,6	1,7
TOTALE.....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le importazioni dal Regno Unito sono aumentate del 5 %. Anche dai paesi dell'Europa orientale si è avuto un maggiore flusso di merci: in totale, le importazioni sono infatti passate da 100 a 134 miliardi di lire, con un aumento del 93 % dalla Russia.

Le importazioni dai paesi asiatici sono diminuite invece del 6 %, e ciò per il peso ridotto — in valore — delle importazioni di petrolio dai paesi del Medio Oriente.

Le importazioni dall'Africa sono aumentate del 13 % (in particolare da Tunisi, Marocco, Rhodesia, Sudan e Congo).

Le importazioni dagli Stati Uniti e dal Canada, che rappresentavano il 20,3 % del totale nel 1957, sono scese al 12,1 %. Il valore delle importazioni dagli Stati Uniti è stato nel 1959 di 233 miliardi, ponendo così tale paese al secondo posto fra quelli fornitori, dopo la Germania che ha preso il primo posto con 290 miliardi di lire.

Il complesso dei paesi dell'America centro-meridionale ha continuato a fornire il 6,8 % del totale delle importazioni, con lievissime variazioni (Argentina e Messico in aumento, Venezuela in diminuzione).

TABELLA N. 7. — **Bilancia commerciale con l'estero**
(saldi per Continente — in miliardi di lire)

CONTINENTI	1957	1958	1959 (a)
<i>Europa</i>	— 62	— 19	— 29
Paesi O. E. C. E.	— 89	— 24	— 16
Paesi M. E. C.	— 92	— 50	— 61
<i>Asia</i>	— 228	— 181	— 184
<i>Africa</i>	— 29	— 22	— 46
<i>America</i>	— 313	— 144	..
U. S. A. e Canada	— 304	— 181	— 16
<i>Oceania</i>	— 85	— 58	— 50
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	+ 16	+ 25	+ 30
TOTALE...	— 701	— 399	— 279

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le esportazioni.

5. — Le esportazioni totali sono ammontate, nel 1959, in valore, a 1.809 miliardi di lire contro 1.611 miliardi nel 1958, con un aumento del 12,3 %. È così proseguita la incessante e costante espansione delle esportazioni italiane, in atto, con pratica continuità, in tutto il dopoguerra e con ritmi sia pure diversi da anno ad anno, ma sempre sostenuti.

Dopo il 1958, che aveva visto il tasso di espansione limitato al 7 % in termini quantitativi, e all'1 % in valore, la ripresa della congiuntura mondiale e nazionale si è riflessa immediatamente sulle esportazioni italiane che hanno costituito, a loro volta, un fattore di primaria importanza nella espansione della domanda globale del 1959 per l'economia nazionale.

Nel corso dell'anno, il valore delle esportazioni è andato aumentando in misura più modesta nel primo semestre — i cui due trimestri hanno presentato, in valore, aumenti soltanto del 2,6 e dell'1,5 % rispetto al 1958 — e in misura assai rilevante nel secondo semestre. Nel periodo estivo luglio-settembre, l'aumento è stato infatti del 17,9 % e nell'ultimo trimestre dell'anno di ben il 26,3 %.

I prezzi all'esportazione sono stati, nel corso dell'anno, in continua, seppure lenta, diminuzione, proseguendo così la tendenza iniziata nel secondo trimestre del 1958.

L'indice generale dei prezzi alla esportazione presenta così nella media dell'anno una diminuzione del 7 % rispetto al 1958. Tra la fine del 1958 e il dicembre 1959 la diminuzione è però meno rilevante, essendo stata del 5,4 %, per cui può ritenersi che il processo di riduzione del livello dei prezzi delle merci esportate vada esaurendosi.

Il settore che ha contribuito maggiormente alla riduzione del livello generale dei prezzi delle merci esportate è quello dei prodotti agricolo-alimentari, le cui quotazioni sono scese, in media tra il 1958 ed il 1959, del 13,5 %.

Il settore dei prodotti finiti industriali ha potuto invece mantenere, sia pure con qualche oscillazione, il livello medio dei prezzi dello scorso anno, mentre sono diminuiti i prezzi del settore delle materie ausiliarie (derivati del petrolio), in connessione all'andamento internazionale dei prezzi di queste materie (— 10 %).

La riduzione dei prezzi mette in evidenza un'avvenuta espansione, in termini quantitativi, ancora più rilevante di quanto indicata dai valori complessivi delle esportazioni.

In quantità, le esportazioni sono aumentate nel 1959 del 20,7 % rispetto all'anno precedente. Tutti i comparti merceologici hanno partecipato a questo movimento di espansione che si è ancora accentuato negli ultimi mesi dell'anno: mentre nel primo trimestre l'indice quantitativo era superiore del 10 % a quello corrispondente del 1958; nell'ultimo trimestre l'incremento relativo è salito al 33 %.

6. — Nel 1959, il settore agricolo-alimentare ha in larga parte recuperato la contrazione delle esportazioni verificatasi nel 1958, tanto che in termini quantitativi esse hanno avuto in un anno un aumento del 16 %. In particolare, hanno beneficiato di questa espansione i prodotti agricoli — i quali, anzi, hanno superato anche i livelli del 1957 — mentre i prodotti dell'industria alimentare esportati sono lievemente diminuiti. Gli incrementi più importanti di esportazione sono stati raggiunti dagli ortaggi e legumi freschi (+ 22 %), dagli agrumi (+ 19 %), dalla frutta fresca (+ 54 %) e da quella secca (+ 30 %); riduzioni hanno invece presentato le esportazioni di riso, di farina, di conserve e di formaggi.

Ancora una volta, però, è il settore industriale che costituisce la forza espansiva delle esportazioni italiane ponendo sempre più il nostro paese sui mercati mondiali come paese esportatore di prodotti industriali.

Nel loro insieme, le esportazioni industriali hanno ormai superato i 4/5 delle esportazioni totali e il peso predominante di tali esportazioni viene sempre più assunto dall'industria meccanica e da quella chimica, oltre che da alcuni tradizionali settori della produzione nazionale (tessili, abbigliamento, calzature, artigianato).

L'industria tessile ha realizzato nel 1959 un importante aumento, pari al 25 % in valore e al 29 % in quantità: in particolare, grazie ai settori dei filati di cotone (+ 33 %), filati e tessuti di lana (+ 9 %), filati e tessuti di fibre artificiali (+ 35 %).

Fra i settori dell'abbigliamento, notevole si pone l'incremento di esportazione delle calzature con un aumento del 70 %, per un valore totale di oltre 41 miliardi di lire.

Aumenti sono stati ottenuti in alcune esportazioni metallurgiche quali laminati ferrosi (+ 11 %) e zinco (+ 10 %).

L'industria meccanica ha sviluppato le proprie esportazioni con un tasso annuo del 12 % in valore e del 25 % in quantità complessiva (calcolata in peso). In tutti i settori si sono avuti ulteriori importanti aumenti (macchine e macchine-utensili, motori elettrici, meccanica di precisione e macchine per ufficio). Di particolare rilievo, fra gli altri, l'incremento del settore automobilistico (+ 28 % con un valore di esportazione di 150 miliardi di lire) e di quello cantieristico (+ 60 %), per l'avvenuta consegna di numerose unità navali a committenti esteri per commesse passate negli scorsi anni.

Nel settore chimico, le cui esportazioni hanno superato i 130 miliardi di lire eguagliando quasi il valore delle importazioni e portando così il settore, da una tradizionale posizione commerciale verso l'estero di passività, ad una di quasi equilibrio e con tendenza ad ulteriori incrementi, si è avuto un aumento, in quantità, del 27%. In particolare si ricordano gli aumenti registrati nelle esportazioni di concimi chimici (+ 65 %), di gomma sintetica (da un modesto livello di 1400 tonn. a circa 25.000 tonn.), di materie plastiche e resine sintetiche (+ 41 %) e di altri prodotti organici (+ 29 %).

I derivati della distillazione del petrolio destinati alla esportazione sono aumentati nel complesso in misura non rilevante (+ 5 %), con riduzione per la benzina e incrementi per gli oli lubrificanti, l'olio combustibile e il petrolio.

L'orientamento geografico delle esportazioni italiane, nel 1959, non è, nella sua distribuzione, profondamente mutato salvo un maggiore peso assunto dalle esportazioni dirette verso i Paesi della Comunità economica europea. Dette esportazioni hanno raggiunto il 27,4 % delle esportazioni globali, con un aumento del 30 % rispetto al 1958: in particolare, verso la Germania, che costituisce il primo mercato di sbocco delle nostre esportazioni, l'aumento è stato del 30 %; verso la Francia del 27 %, verso il Benelux del 35 %.

Le esportazioni dirette nel Regno Unito sono aumentate nell'anno del 24 %.

Nel complesso dei paesi dell'Europa orientale si è avuto, analogamente alle importazioni, un sensibile aumento: da 97 a 116 miliardi di lire (+ 20 %), determinato in specie dal commercio verso la Russia (+ 40 %).

Fuori d'Europa, il più importante sviluppo si è avuto verso gli Stati Uniti con un aumento del 35 % nelle esportazioni, che hanno raggiunto i 215 miliardi di lire. Verso i paesi d'Asia, d'Africa e del Sud America il valore delle esportazioni non è invece complessivamente mutato, sebbene vi siano state variazioni verso alcuni particolari paesi.

B) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

7. - Nel 1959 il complesso delle partite invisibili, il cui saldo netto attivo aveva raggiunto nel 1958 un massimo, mai toccato, di 562 miliardi di lire (comprendendo sotto tale voce i servizi scambiati con l'estero e i trasferimenti unilaterali ed escludendo le entrate governative straordinarie) è sceso a 509 miliardi di lire. Tale saldo è il risultato di un apporto di partite attive per 1.083 miliardi e di partite passive per 574 miliardi di lire. La riduzione dell'apporto netto è dovuta ai seguenti principali elementi di variazione: aumento del disavanzo della bilancia dei trasporti di 10 miliardi, riduzione di 18 miliardi dell'apporto per rimesse di emigrati e di 23 miliardi nelle donazioni private, compensati, ma non totalmente, dai seguenti miglioramenti: aumento dell'apporto netto del turismo per 19 miliardi, diminuzione dell'esborso netto per redditi di capitale di 17 miliardi.

La bilancia dei trasporti presenta sia all'attivo che al passivo un aumento del traffico ma l'andamento dei noli, l'aumento delle quantità importate di alcuni prodotti di massa, una maggiore partecipazione relativa della bandiera estera, la contrazione nel traf-

fico attivo dei passeggeri a causa dello sciopero, hanno determinato il peggioramento del saldo di questi servizi.

Il turismo attivo è ulteriormente aumentato dopo il forte incremento del 1958. L'apporto valutario è così salito del 7,8 % toccando i 331 miliardi di lire; modesto è stato per contro l'aumento degli esborsi valutari per turismo italiano all'estero.

TABELLA N. 8. - Bilancia generale dei pagamenti correnti
(in miliardi di lire)

	1958			1959		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
A) Merci e servizi :						
Merci f.o.b. (a)	1.576,8	1.815,1	- 238,3	1.775,4	1.859,6	- 84,2
Trasporti e assicurazioni	271,2	287,3	- 16,1	281,6	309,1	- 27,5
Viaggi all'estero	307,3	50,2	+ 257,1	331,2	51,1	+ 280,1
Redditi da capitale	33,3	54,7	- 21,4	57,5	61,4	- 3,9
Redditi da lavoro	85,4	9,3	+ 76,1	93,8	11,6	+ 82,2
Servizi governativi	34,4	29,6	+ 4,8	43,9	38,0	+ 5,9
Varie	158,6	92,2	+ 66,4	159,9	103,1	+ 56,8
TOTALE merci e servizi ...	2.467,0	2.338,4	+ 128,6	2.743,3	2.433,9	+ 309,4
B) Trasferimenti unilaterali :						
Rimesse emigrati	117,8	—	+ 117,8	100,1	—	+ 100,1
Altre donazioni	54,6	—	+ 54,6	31,8	—	+ 31,8
Riparazioni	—	9,8	- 9,8	—	11,8	- 11,8
Contributo alla Somalia	—	3,7	- 3,7	—	4,4	- 4,4
TOTALE trasferimenti unilaterali ...	172,4	13,5	+ 158,9	131,9	16,2	+ 115,7
TOTALE partite correnti ordin. (A + B)	2.639,4	2.351,9	+ 287,5	2.875,2	2.450,1	+ 425,1
C) Entrate governative straordinarie :	61,6	—	+ 61,6	44,8	—	+ 44,8
TOTALE partite correnti...	2.701,0	2.351,9	+ 349,1	2.920,0	2.450,1	+ 469,9

(a) Le cifre del movimento merci sono ricavate dai dati del commercio estero rilevati a cura dell'Istituto Centrale di Statistica e rettificati nel seguente modo (in miliardi di lire):

	1958		1959	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Dati dell'Istituto Centrale di Statistica (v. Tabella n. 1)	1.610,7	2.009,8	1.809,4	2.088,0
Meno noli e assicurazioni	—	229,4	—	246,1
Più donazioni assistenziali (al netto della pesca)	—	34,1	—	17,7
Meno provviste di bordo, cantine vigilate e altre partite comprese in altre voci della bilancia	33,9	—	34,0	—
Più oro industriale	—	0,6	—	—
Dati della Bilancia generale dei pagamenti	1.576,8	1.815,1	1.775,4	1.859,6

Il lavoro italiano all'estero ha dato un apporto valutario complessivo non diverso dal 1958; però, mentre i redditi di lavoro hanno segnato un aumento netto di 6 miliardi, le rimesse degli emigrati si sono contratte per oltre 7 miliardi di lire.

Importante è stato nel 1959 l'incremento dei redditi di capitali italiani all'estero, da 33 a 57 miliardi di lire, per effetto delle notevolmente aumentate partecipazioni finan-

ziarie ed investimenti all'estero; aumentati, ma in misura inferiore, gli esborsi per redditi di capitali esteri in Italia.

L'apporto delle partite concernenti servizi scambiati con l'estero ha costituito, come nel 1958, mezzo di copertura del disavanzo commerciale provocando anche un considerevole saldo attivo. Il disavanzo commerciale, calcolato in base ai valori fob e rettificato secondo i criteri adottati per la compilazione della bilancia dei pagamenti, è stato nel 1959 di 84 miliardi contro 238 nell'anno precedente, con un miglioramento di 154 miliardi dovuto praticamente, come si è visto, alle esportazioni essendo le importazioni, anch'esse a valori fob, aumentate nel periodo di solo il 2,5 %.

Come si vedrà nelle pagine successive, il movimento delle merci con l'estero rilevato sulla base dei dati valutari (pagamenti per le importazioni e incassi per le esportazioni), anzichè utilizzando come fatto nel precedente paragrafo le statistiche doganali, presenta tra il 1958 e il 1959 una riduzione molto più limitata del disavanzo per movimenti mercantili. Il disavanzo per movimento merci in base ai dati valutari è, infatti, passato da 441 milioni di dollari nel 1958 a 385 milioni nel 1959, con un miglioramento quindi pari a soli 42 miliardi di lire.

Sono noti i vari motivi di differenza tra i dati della bilancia economica e quelli della bilancia valutaria ma, tralasciando il confronto tra i valori assoluti, è da rilevare che ai fini della dinamica comparativa delle variazioni riscontrate tra il 1958 e il 1959 nei due tipi di bilancia l'unico fattore di rilievo che ha determinato la rilevata differenza di comportamento è costituito dagli sfasamenti esistenti tra pagamenti delle importazioni e movimenti doganali. Al riguardo è da rilevare che mentre l'andamento congiunturale di fine 1958 aveva favorito le importazioni a pagamento differito, la situazione congiunturale di fine 1959 ha reso enormemente più frequenti i pagamenti anticipati.

Particolarmente negli ultimi mesi del 1959 gli esborsi per importazioni sono stati ben più elevati delle importazioni sdoganate.

Ciò anche perchè, pur indipendentemente dalle variazioni nelle condizioni di pagamento, nei periodi di forte ripresa della congiuntura e delle importazioni dall'estero, tale ripresa si riflette evidentemente sui dati valutari con una rapidità molto maggiore di quella riscontrabile nei dati doganali.

In altri termini, il notevole miglioramento riscontrato nel saldo merci della bilancia economica è per buona parte dovuto al ritardo con il quale la mutata situazione congiunturale si è riflessa sul movimento doganale delle importazioni.

L'insieme degli scambi delle merci e dei servizi ha dato nel complesso un saldo attivo nel 1959 di 309 miliardi di lire contro 128 miliardi nel 1958. Per la seconda volta consecutiva gli scambi con l'estero hanno determinato quindi un flusso netto di risorse prodotte verso l'estero riducendo di altrettanto il prodotto nazionale impiegato per gli usi interni.

8. - La bilancia generale dei pagamenti correnti si è chiusa nel 1959 con un saldo attivo di 470 miliardi di lire contro 349 miliardi nel 1958. Questo risultato è la sintesi dei seguenti movimenti:

	1958	1959
saldo scambio merci	— 238	— 84
saldo scambio servizi	+ 367	+ 393
saldo trasferimenti unilaterali	+ 159	+ 116
saldo partite governative straordinarie	+ 61	+ 45
	<u>+ 349</u>	<u>+ 470</u>

Le partite governative straordinarie comprendono commesse militari e servizi mentre nel 1958 includevano anche 7,5 miliardi di donazioni governative, ormai esauritesi.

Fra i trasferimenti unilaterali oltre ad operazioni private già ricordate, e cioè rimesse a donazioni, sono comprese operazioni pubbliche quali pagamenti per rate di riparazioni di guerra a terzi paesi e i contributi italiani alla Somalia.

Il saldo delle partite correnti generali trova la sua contropartita nei movimenti di capitali e nelle variazioni delle disponibilità valutarie. Poichè tali movimenti sono, nel momento di presentazione della Relazione economica generale, disponibili solo sulla base dei dati dei movimenti valutarie rilevati dall'Ufficio Italiano dei Cambi, per il loro esame si fa riferimento alla Bilancia dei pagamenti calcolata in base ai detti movimenti valutarie.

Le risultanze di detta bilancia, i cui dati analitici sono allegati alla presente Relazione, (1), si esprimono nelle seguenti cifre calcolati in dollari, secondo la consuetudine delle rilevazioni valutarie (in milioni di dollari):

	1958	1959
saldo movimento merci	— 441	— 385
saldo partite invisibili e varie	+ 1056	+ 1038
operazioni straordinarie governative	+ 107	+ 82
prestiti, investimenti, disinvestimenti e partecipazioni varie ..	+ 111	+ 8
partite viaggianti e storni	+ 5	+ 21
giroconti, movimento, biglietti e arbitraggi	+ 12	—
Variazione nelle disponibilità ...	+ 850	+ 764

9. — Quanto ai movimenti di capitali considerati nella bilancia valutaria e che hanno quindi determinato effettivi movimenti valutarie rilevati dall'Ufficio Italiano dei Cambi, la loro composizione può così essere analizzata (in milioni di dollari):

<i>Prestiti pubblici o garantiti dallo Stato :</i>		
	1958	1959
— concessi dall'Italia	— 5	—
— concessi all'Italia	42	87
— quote rimborsate	— 35	— 39
— quote rientrate per rimborso	—	3
<i>Investimenti e prestiti privati :</i>		
— capitali esteri in Italia	195	261
— capitali italiani all'estero	— 11	— 36
— disinvestimenti in Italia e rimborsi	— 11	— 21
— disinvestimenti all'estero	5	3
<i>Partecipazioni a Fondi internazionali :</i>		
— Banca Europea degli investimenti	— 24	— 24
— Fondo Monetario europeo	—	— 2
— Fondo Monetario Internazionale	— 45	— 225
SALDO GENERALE ...	+ 111	+ 8

(1) Cfr. Appendice Terza: La bilancia dei pagamenti.

Se si esclude la partecipazione italiana ai fondi internazionali di finanziamento, i movimenti valutari di capitali pubblici o privati hanno dato luogo nel 1959 ad un introito netto di 259 milioni di dollari (entrate 354 milioni, uscite 95 milioni) contro 180 milioni nell'anno precedente (entrate 342 milioni, uscite 62 milioni).

Tra un anno e l'altro si è così avuto un aumento di entrate valutarie a questo titolo di 112 milioni di dollari, pari al 46 %, principalmente per maggiori prestiti pubblici ricevuti per 45 milioni di dollari e maggiori prestiti e investimenti esteri privati per 66 milioni di dollari.

L'aumento delle uscite che è stato di 33 milioni di dollari oltre che a maggiori quote di rimborso di prestiti pubblici e privati, è dovuto agli incrementati investimenti di capitali italiani all'estero passati da 11 a 35 milioni di dollari.

Gli investimenti di capitali esteri in Italia hanno dato luogo a entrate valutarie per 261 milioni di dollari contro 195 nel 1958, con un aumento, quindi, del 36 %.

10. - La bilancia degli incassi e dei pagamenti sull'estero si è chiusa così, nel 1959, con un saldo attivo di 764 milioni di dollari, contro 850 milioni registrati nel 1958.

La suddetta variazione di 764 milioni di dollari si è tradotta:

a) in un incremento di 877 milioni di dollari nelle « disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili »;

b) in una diminuzione di 113 milioni di dollari del saldo delle « posizioni di debito e credito in valute e in lire convertibili dell'UIC e delle Banche autorizzate ».

Per effetto delle variazioni sopra indicate, le « disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili » ammontavano al 31 dicembre scorso a 2.953 milioni di dollari a fronte di 2.075 milioni alla fine del 1958.

Già si è rilevato che, pur non essendo stati sensibilmente diversi i saldi della bilancia valutaria per gli anni 1958 e 1959, le componenti che li hanno originati sono state sensibilmente diverse. Si aggiunge ora che anche la dinamica mensile di sviluppo dei saldi stessi è risultata notevolmente differente fra un anno e l'altro. Ove si faccia astrazione dai versamenti effettuati per sottoscrizione ad enti internazionali e quindi da esborsi di carattere eccezionale, si può rilevare che sulle restanti transazioni il saldo attivo è stato più elevato nel 1959 rispetto al 1958 nei primi 9 mesi dell'anno, mentre è stato inferiore in misura crescente a partire dall'ottobre scorso.

Il saldo attivo delle transazioni con l'estero è stato indirettamente influenzato da finanziamenti a breve termine concessi dalle banche italiane alla propria clientela (158 milioni nel 1959 contro 103 del 1958) a valere sulle proprie disponibilità costituite prevalentemente da depositi di capitali a breve termine di pertinenza estera. In virtù di tali finanziamenti il saldo attivo della bilancia valutaria risulta quindi maggiorato di pari importo, essendosi tali finanziamenti tradotti in minori pagamenti di importazioni registrati nella bilancia stessa.

11. - La situazione dell'indebitamento italiano verso l'estero è indicata nella tavola 4 della già ricordata appendice terza. Nel corso dell'anno 1959 si è avuto un aumento totale dell'indebitamento a vista e a medio e lungo termine di 663,8 milioni di dollari contro 422,1 milioni nel 1958.

L'indebitamento a vista, comprendente il saldo netto delle attività e delle passività in valuta delle Banche verso l'estero e la consistenza totale dei conti in lire dell'estero, è aumentato nell'anno di 129,9 milioni di dollari escluso il conto in lire costituito a favore

del Fondo Monetario Internazionale per la sottoscrizione della quota italiana, il che porterebbe detto indebitamento ad aumentare di 202,5 milioni di dollari.

La situazione di liquidità dei mercati internazionali ha favorito l'allargamento dell'indebitamento in valuta delle Banche specie nel 1958 mentre l'estensione dell'uso della lira convertibile ha contribuito a sviluppare la consistenza dei conti esteri in lire. Nel complesso la situazione dell'indebitamento a vista può considerarsi in armonia con la situazione finanziaria e valutaria generale.

L'indebitamento a medio e lungo termine è stato calcolato sulla base dei debiti pubblici e privati in essere, sugli investimenti dell'estero e sui depositi capitali. Per quanto riguarda gli investimenti e i depositi capitali è da tener presente che una qualche parte di tali operazioni può non essere stata rilevata in quanto non si dispone dei dati relativi, quali ad esempio gli investimenti in Italia non effettuati attraverso i canali delle leggi 1948 e 1956 ed altri titoli privati in possesso dell'estero.

È inoltre da rilevare che i dati riguardano tutte le operazioni di indebitamento e di investimento, sia pubbliche che private, che abbiano dato luogo o no a movimenti valutari effettivi. Ciò spiega le lievi differenze esistenti tra la consistenza netta di fine periodo delle posizioni debitorie e i movimenti netti valutari della bilancia dei pagamenti. Altre cause di differenza dei valori relativi agli investimenti e prestiti privati vanno attribuite a prestiti privati emessi all'estero e trasformati successivamente in partecipazioni italiane all'estero, o, anche, a reinvestimenti di utili che non hanno dato luogo a movimenti valutari.

La posizione totale dell'indebitamento a medio e lungo termine al netto dei disinvestimenti e degli ammortamenti, presenta al 31 dicembre 1959, un saldo di 2.105,9 milioni di dollari contro 1.572,0 a fine 1958. L'indebitamento pubblico o garantito dallo Stato è aumentato nell'anno di 54,9 milioni di dollari per l'accensione e la utilizzazione di prestiti tra cui: l'utilizzo del prestito per l'acquisto di surplus americani per 17,8 milioni, l'accensione del nuovo prestito obbligazionario Morgan per la Cassa per il Mezzogiorno per 30 milioni e l'utilizzo di precedenti prestiti della stessa Cassa con la Banca Mondiale per circa 50 milioni di dollari e del nuovo prestito con la Banca Mondiale per oltre 7 milioni. A fronte di questi nuovi indebitamenti vi sono stati ammortamenti vari per circa 50 milioni di dollari.

L'indebitamento privato verso l'estero è aumentato nel corso dell'anno di 108 milioni di dollari sottoforma sia di prestiti che di obbligazioni allargando, così, sensibilmente il ricorso al mercato internazionale che solo recentemente è venuto acquistando una certa importanza nel finanziamento del mercato nazionale.

Analoga espansione si è avuta nel settore degli investimenti netti dell'estero in Italia. La posizione complessiva è passata da 728,4 a 1.099,7 milioni di dollari con un aumento di 371,3 milioni che va ripartito tra investimenti affluiti in vario modo per 161,3 milioni e depositi capitali rappresentati da titoli acquisiti a vario titolo dall'estero per 210 milioni di dollari.

I dati esposti mettono in rilievo la grande importanza che sono venuti assumendo negli ultimi anni i movimenti finanziari con l'estero, indice questo del favorevole andamento del mercato e della economia nazionale nonché della sempre più stretta connessione tra il nostro mercato e quelli esteri, la quale si accompagna con la evoluzione e il miglioramento della nostra situazione economica.